Anno V - N. 1286 - Lire 20 — Lunedì 14 maggio 1951

GIORNALE DI TRIESTE DEL LUNEDÌ

Direzione, Redazione, Amministrazione: via Silvio Pellico 8. Telefoni: Direzione 96332, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854. - Abbonamenti: Sei numeri settimanali: anno L. 5000, semestre L. 2600, trimestre L. 1350; estero: anno L. 7000, semestre L. 3700, trimestre L. 1900. Con l'edizione del lunedì: anno 5800, sem. 3000, trim. 1550; estero: anno 8000, sem. 4200, trim. 2100.

Inserzioni: Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): commerciali L. 80; necrologio familiari L. 90 (partecipazioni lutto L. 200); finanziari e legali L. 150. Nel corpo del giornale L. 120. Tasse governative in più. Pagamento anticipato. Concessionaria esclusiva: U.P.I., Trieste, via Silvio Pellico 4, tel. 94044. - Spedizione in abbonamento postale C/C post. 11/5936.

A DUE SETTIMANE DALLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Nuovo appello di De Gasperi all'unità e alla concordia

Il discorso del Presidente del Consiglio a Genova - I «tossici» che minacciano la democrazia - Il problema dei pubblici dipendenti e i rapporti fra Stato e sindacati

Genova, 13

L'on. Alcide De Gasperi ha parlato oggi ai genovesi in piazza della Vittoria.

Nella parte politica del suo discorso, De Gasperi ha detto che, salvata nel 1948 l'Italia dalla conquista bolscevica, vi sono tuttavia ancora nel corpo dell'Italia dei «tossici», dei veleni che dobbiamo combattere, e che l'organismo deve espellere.

Coscienze e frontiere

«Il primo tossico è la bolscevizzazione. Non si tratta dell'organizzazione comunista in sè, delle organizzazioni operaie, si tratta di quella concezione che riconosce all'Unione Sovietica la missione di Nazione guida, in pace ed in guerra, identificando i suoi interessi con gli interessi della classe operaia, ponendoli quindi al di sopra degli interessi nostri, degli interessi nazionali. Io vi dico che questa bolscevizzazione, questo mito messianico, è il tentativo di disgregare e immobilizzare gli ordini per la difesa interna ed esterna dell'Italia, di aprire la coscienza al bolscevismo e domani, se occorre, aprire anche le frontiere allo Stato bolscevico.

«Il secondo tossico, forse meno grave, forse meno evidente — ha proseguito De Gasperi — ma che è quello dell'antidemocrazia. Si critica il Parlamento, si dice che è lento, che fa molte chiacchiere, ma è meglio avere dei deputati che discutono anzichè dei federali che imperversano. Vi sono molte maniere di essere antidemocratici. Anzitutto c'è l'antidemocrazia che si fonda sull'egoismo dei ceti dominanti … la tendenza alla giustizia sociale. In nome della democrazia noi dobbiamo esigere, costringere coloro che possono a contribuire secondo la giusta misura alla riforma e alla riorganizzazione sociale.

Il Presidente del Consiglio ha citato a questo punto i dati relativi all'esproprio delle aziende agrarie. «Dire che questa riforma mette in pericolo tutta la produzione agricola, chiamare a raccolta tecnici e professori, predicare la violenza perchè si impedisca l'attuazione di questa legge, questa è antidemocrazia, questa è la peggiore anticamera della dittatura.

«Un'altra forma di antidemocrazia è data dal ceto medio borghese che non sempre comprende la gravità dell'ora, fa la politica dello struzzo, dice male del Governo e si lagna delle tasse. Costoro dovrebbero rendersi conto che la difesa sociale è difesa nazionale e quindi anche difesa dei loro diritti e del loro avere.

«Terza forma che assume il tossico antidemocratico — prosegue De Gasperi — è lo spirito di irrequietudine e la tendenza a ricorrere all'autodifesa e alla violenza. L'istinto a ritornare al manganello, alla dittatura, ai manipoli di parte. … si chiede l'on. De Gasperi, donde vengono costoro? Io riconosco a ciascuno la possibilità di aver sbagliato in buona fede, ma persistere nell'errore, dice il Vangelo, è diabolico: persistere nel volere il ritorno a un regime che ha portato la Patria alla rovina non può essere ammesso».

A questo punto De Gasperi denuncia la collusione tra le forze missine e quelle di estrema sinistra. Nenni e Togliatti simpatizzano con il MSI perchè sperano che si riproduca la situazione del 1919-1922 e queste forze li aiutino a sgominare la struttura della democrazia cristiana. «Ma costoro, questa volta, sbagliano i conti: la democrazia cristiana è in grado infatti di difendere la libertà contro questa vergognosa collusione dell'estrema destra con l'estrema sinistra».

De Gasperi identifica poi nell'abuso dell'esercizio di sciopero un altro elemento inquietante e nocivo, riferendosi specialmente ai pubblici funzionari e agli impiegati dello Stato, che nella Costituzione non esiste solamente l'articolo 40, ma anche l'articolo 97 che dice: «i pubblici uffici sono organizzati secondo disposizioni di legge, in modo che sia assicurato il buon andamento e la imparzialità dell'amministrazione»; e l'art. 98: «I pubblici impiegati sono al servizio esclusivo della Nazione». Questi articoli contengono lo stato giuridico e il vincolo disciplinare dei funzionari e non è possibile parlare di un diritto di sciopero … senza tenere presenti gli altri. «E' giunta l'ora di fare un esame di coscienza — prosegue De Gasperi — e di rendersi conto che se si ricorre allo sciopero come ultima ratio, come ultima difesa. D'altra parte, pur riconoscendo le esigenze dei funzionari dello Stato, bisogna anche riconoscere che vi è una scala di priorità e soprattutto che non si può distribuire della carta che vuol dire inflazione …

Il sistema migliore

Circa i rapporti fra Stato e sindacati, De Gasperi indica i tre sistemi che possono regolarli: il sistema fascista, che proibisce lo sciopero; il sistema comunista che considera lo sciopero sabotaggio; il sistema laburista, che è quello più vicino alla soluzione che noi vogliamo sostenere. Con questo ultimo sistema i sindacati hanno portato i proprii capi nel Parlamento attraverso il suffragio universale, ed hanno assunto la responsabilità dello Stato come rappresentanti non solo di una classe, ma di tutta la Nazione.

Dopo aver rievocato quanto ha fatto già il Governo …, l'on. De Gasperi ha ricordato … l'ultimo sciopero. Perfino Turati, nel 1908, dichiarandosi alla Camera sul progetto sullo stato giuridico del personale statale, rifiutava di riconoscere agli impiegati statali il diritto di sciopero.

«Così — prosegue De Gasperi — diceva Turati: «Questo atteggiamento degli impiegati è tanto più significativo, in quanto queste organizzazioni nuove, … ad imitazione di quelle operaie, … il rapporto che intercede fra l'operaio e l'industriale … fra lo Stato e l'impiegato, … perchè la farebbe contro se stesso … ha ben altri mezzi di rivendicazione».

«E' arrivato l'ultimo tossico — ha poi detto De Gasperi — è l'anticlericalismo, che è prima di tutto una merce avariata, che sta in magazzino da un pezzo. Esso poteva aver ragione di esistere quando c'era una lotta fra Stato e Chiesa, ma oggi … mira ad impedire l'unione delle forze operaie e democratiche sul programma sociale e sui problemi di riforma. Non si può affermare che sia la Chiesa ad attaccare: la Chiesa si difende. Basta ricordare quanto è accaduto di recente per la libertà religiosa negli Stati dove i comunisti sono al potere. «La Chiesa deve difendersi — esclama l'on. De Gasperi — ha il diritto di difendersi in nome della libertà …» … del Governo cecoslovacco … il Presidente Gottwald … una mitragliatrice. A questo punto la folla … ripetutamente e lungamente … il Papa.

Avviandosi alla fine del suo discorso, l'on. De Gasperi ha detto: «Voi, come cittadini, … i principî di libertà … e di giustizia sociale … Patria. Anche Mazzini, il 9 marzo 1848, … la Repubblica … Filopanti, … le basi … in Italia … e il rispetto della libertà del passato e di fronte all'unione di tutti.

«Per questo — conclude De Gasperi — nella democrazia cristiana, intesa come servizio della Nazione, noi vediamo la garanzia più solida del regime democratico e la vogliamo forte e compatta, unita, perchè è lo strumento indispensabile della salvezza nazionale».

LE TRUPPE AMERICANE IN ISLANDA: ECCO L'ARRIVO ALL'AEROPORTO DI KEFLAVIK DEL CONTINGENTE DI MARINAI E SOLDATI DI TERRA GIUNTI DAGLI STATI UNITI

UN ARTICOLO DI EDOUARD HERRIOT

STABILITA' della Francia

L'INSTABILITA' del popolo francese? Bisogna riconoscere che tale nostra riputazione è antichissima, poichè già ne troviamo le tracce nella Guerra gallica *del famoso dittatore romano.*

«Quasi tutti i galli — scrive Cesare — sono avidi di cambiamento (Novis rebus studere)*; d'altra parte amano la libertà ed odiano la servitù* (Natura libertatis studere et conditionem servitutis odire)*. Poco dopo, nel libro IV dei* Commentari*, ritorna su questo argomento, quasi con le medesime parole: Cesare conosceva la volubilità dei galli, sapeva che erano pronti a mutar d'opinione ed avidi, quasi sempre, di novità.* Caesar, infirmitatem Gallorum veritus, quod sunt in consiliis capiendis mobiles et novis plerumque rebus student».

Nell'epoca moderna, i francesi sono stati spesso rimproverati per la loro volubilità e qualche volta anche dai loro medesimi compatrioti. Uno dei giudizi più severi, è quello di cui ci gratifica il grande repubblicano Lamartine in un libro ormai dimenticato, ma tuttavia interessante: «La Politique rationelle»*. Questo poeta, uomo di Stato, rimprovera al nostro paese di «voler debolmente», di passare da un naufragio all'altro, di autodenigrarsi usando le proprie forze contro se stesso, e di non credere abbastanza alla virtù politica. «Quando Roma — egli scrive — non aveva più che un solo Catone, Cesare non era lontano». Si potrebbe aggiungere che lo stesso Lamartine è stato un esempio di questa instabilità politica, ciò che gli costò la perdita della sua popolarità l'indomani della Rivoluzione del 1848.*

Alfred de Vigny, nel suo «Journal d'un Poète» il 19 maggio 1863, lancia questo pensiero «La nazione del momento, la Francia, dimentica le sue faccende della vigilia».

Ma il giudizio più strano, nei riflessi del tempo presente, ed anche il più pittoresco, è quello di Prospero Merimée, in una lettera del 20 gennaio 1849 a Fr. Michel:

«Noi siamo dei pazzi e come tali facciamo baccano, aspettando che i cosacchi vengano a dirci: Holà! In quanto a me, quando costoro verranno, spero di esser ben preparato e di sapere le mie tre coniugazioni russe».

In un'epoca nella quale si teme di nuovo l'invasione dell'Europa occidentale da parte dell'Europa orientale, questo pensiero dell'autore di «Colomba» ridiventa attuale!

Si domanda, un po' ovunque, nel mondo, ma specialmente negli Stati Uniti, se e fino a qual punto si possa contare sulla Francia di oggi per la difesa della libertà.

Torna ad onore del Presidente Vincent Auriol, di avere affrontato direttamente tale sospetto, e in particolar modo nel suo discorso al Waldorf Astoria. La Francia — egli ha detto — conta numerosi, troppo numerosi partiti. E' vero: e per la chiarezza della nostra azione politica, sarebbe assai meglio che noi avessimo soltanto qualche raggruppamento, come in Inghilterra e negli Stati Uniti. Il nostro spezzettamento è la conseguenza «della nostra struttura politica e sociale molto diversificata dalla nostra storia e dalla nostra geografia». E' la conseguenza del nostro individualismo. La Francia è, per tradizione, il paese della sfumatura, e deve a questo fatto il suo splendido sviluppo scientifico, letterario ed artistico. Essa non è stata validamente disciplinata che da forti volontà, da personaggi di primo piano, come Luigi XIV o Napoleone. Subisce soltanto il fascino del valore. Del resto bisogna riconoscere che il pericolo nazionale crea in essa quella unità che in tempi normali le viene contestata. Ne abbiamo una prova nella storia straordinaria dei Maquis. Questo movimento, questa insurrezione spontanea del patriottismo, non è stata descritta e forse non lo sarà mai. Per misurarne il carattere e l'importanza, bisogna spostarsi lungo le strade di Francia.

Quasi dovunque, sul limitare dei più piccoli villaggi, come lungo i sentieri dell'alta montagna, le tombe e le stele proclamano, con commovente concordia, l'eroismo di quegli uomini che senza un legame apparente, mediante una organizzazione fragile e perigliosa, hanno fatto indietreggiare le truppe regolari del nemico.

In tale fatto, io trovo la prova di quella mia opinione da me esposta più volte, e che credo profondamente vera: il francese fa difficilmente le cose facili e facilmente quelle difficili. *Egli fa resistenza (a torto, s'intende) a un'ordinanza relativa al traffico cittadino, ma non esita ad esporre la sua vita per salvare una donna o un fanciullo. Tuttavia in tempi normali, la nostra volubilità è più apparente che reale.*

Il Presidente Auriol ha potuto dire, al Waldorf Astoria: «Sotto l'apparenza della instabilità, non vi sono da noi cambiamenti, al contrario di taluni paesi dove vi sono cambiamenti sotto l'apparenza di stabilità». Dalla Liberazione in poi, abbiamo avuto 15 Ministeri, dei quali due per l'Assemblea consultiva provvisoria, con il generale De Gaulle; due per la prima Assemblea nazionale costituente; uno per la seconda Assemblea nazionale costituente; dieci per l'Assemblea Nazionale (Blum, Ramadier, Schuman, Marie, Schuman, Queille, Bidault, Queille, Pleven, Queille) vale a dire, a partire dal 6 settembre 1944, circa più di due Governi all'anno.

E' molto, in verità. E' troppo. Ma come ha osservato il Presidente Auriol, gli equipaggi di questi Governi sono rimasti presso a poco gli stessi. Più che un mutamento totale vi è stata un'inversione di fattori, il che, come si dice in matematica, non muta il valore del prodotto. La nostra politica estera è stata diretta soltanto da due uomini: Bidault e Schuman. Se mi è lecito citare il mio esempio personale, io sono da quarantacinque anni sindaco di Lione, rieletto di quattro in quattro anni senza l'interruzione della mia prigionia. La rappresentanza proporzionale che si sperava avrebbe stabilizzato la politica francese, ha prodot-

EDOUARD HERRIOT

(Continua in 6.a pagina)

DRAMMATICA SCENA NELLA CAPITALE PERSIANA

MOSSADEGH SI RIFUGIA AL PARLAMENTO perchè minacciato di morte dai fanatici

Il Governo di Teheran smentisce le voci di trattative per i petroli con i russi - Deposito d'armi distrutto da uno scoppio

Teheran, 13

Il Primo Ministro persiano Mossadegh ha dichiarato oggi al Parlamento che la sua vita è oggetto di continue minacce terroristiche da parte della «Fidayan Islam», la stessa associazione di fanatici musulmani che ha assassinato il suo predecessore Ali Razmara. «Sono stato informato che verrà compiuto un attentato contro la mia vita — ha detto il Premier, con voce soffocata dalla emozione — ho detto allo Scià di non avere alcuna sicurezza, per quanto riguarda la mia vita, e da oggi in poi porterò con me delle armi da fuoco. Con il vostro permesso — ha soggiunto Mossadegh — intendo pertanto di venire a vivere nel Parlamento». Subito dopo aver pronunciato queste parole, il Premier è svenuto mentre scendeva dalla tribuna. Mossadegh ha accennato tra l'altro «all'ambiguo atteggiamento di due donne le quali, seguite da due uomini, si erano avvicinate alla sua automobile».

Il Parlamento ha subito autorizzato Mossadegh a risiedere nel palazzo stesso del Parlamento. E' la prima volta nella storia parlamentare iraniana che si verifica un simile fatto. Il Parlamento ha eletto a scrutinio segreto cinque deputati i quali siederanno in seno alla commissione mista incaricata di controllare la liquidazione dell'«Anglo-Iranian Oil Company». Dei cinque tre sono membri del «Fronte nazionale» (cioè del partito del Presidente del Consiglio) mentre gli altri due sono elementi moderati.

Successivamente il Premier ha avuto un colloquio con un giornalista dell'«Ettelaat». Mossadegh ha dichiarato: «La disciolta Anglo-Iranian vuole distruggermi; è per questo che non posso vivere in casa mia o lavorare nel mio ufficio. Dovrò rimanere qui fino a quando la nazionalizzazione non sarà stata completata».

Il Governo persiano ha smentito ufficialmente le voci secondo le quali trattative sarebbero in corso con le autorità russe circa la questione del petrolio.

Oggi il comandante della provincia di Fars (Iran meridionale) ha dichiarato che un'esplosione verificatasi a Shiraz il 26 aprile ha completamente distrutto un deposito d'armi e munizioni del valore di 10 milioni di dollari. E' in corso un'inchiesta.

8 aerei russi in Persia per la lotta contro le cavallette

Teheran, 13

Un comunicato del Ministero dell'Agricoltura informa che la Russia metterà a disposizione del Governo iraniano 8 aerei attrezzati per la lotta contro le cavallette che hanno fatto la loro apparizione nella provincia di Khorassan, alla frontiera sovietica, nonchè cento tonnellate di prodotti insetticidi.

Silurato in Ungheria il Ministro degli Esteri

Budapest, 13

Il Ministro degli Esteri ungherese Gyula Kallai si è dimesso ed è stato sostituito da Karoly Kiss. Ne ha dato l'annuncio ieri sera un comunicato ufficiale. Non sono precisate però le ragioni delle dimissioni. Kallai era stato nominato Ministro degli Esteri nel 1949 dopo che il precedente Ministro, Laszlo Rajk, fu processato per deviazionismo e giustiziato. Kiss, ha 47 anni, ed è attualmente vice-presidente del Presidium della Repubblica ungherese.

E' stato anche annunciato che il Ministro ungherese a Bucarest, Kallo, è stato trasferito alla Legazione di Roma.

Un programma di Marshall per costruzioni militari

Washington, 13

Un portavoce della commissione per le Forze armate della Camera americana ha reso noto che il Ministro della Difesa Marshall si propone di chiedere al Congresso lo stanziamento di 6 o 8 miliardi di dollari per finanziare un grandioso programma di costruzioni militari, il più imponente, nel suo genere, di tutta la storia americana. Le udienze relative alla richiesta di Marshall dovrebbero iniziarsi dinanzi alla commissione per le Forze armate verso la fine del mese. Il programma, che sarà attuato in diversi anni, comprende la costruzione di nuove installazioni militari e lo ampliamento di quelle già esistenti, in ogni Stato dell'Unione, e nelle basi americane oltremare.

Nuove armi americane di micidiale potenza

Washington, 13

Il generale Moore, ufficiale di collegamento del Congresso per l'Esercito, ha dichiarato che gli Stati Uniti hanno sviluppato nuove micidiali armi che sono molto superiori a qualsiasi genere di armamento a disposizione della Russia. Fra questi nuovi mezzi militari egli ha elencato bombe a mano capaci di distruggere qualsiasi carro armato, proiettili radio-comandati, il nuovo «bazooka» anticarro da tre pollici e mezzo, e l'aereo a reazione «F-86 Sabre», che, ha detto Moore, è il più veloce apparecchio che sia mai entrato in combattimento.

Averell Harriman, aiutante del Presidente Truman, ha dichiarato che «la guerra in Corea potrebbe finire la settimana prossima, tra due settimane, tra un mese o tra due». Egli ha aggiunto che le truppe dell'ONU stanno dimostrando ai comunisti cinesi che essi saranno costretti a por termine alla aggressione.

Il deputato democratico Sykes, ha chiesto frattanto l'impiego immediato della bomba atomica in Corea. Egli ha detto che gli Stati Uniti devono «colpire con tutta la forza sia nel campo diplomatico che militare» per far cessare il conflitto. «La guerra come viene condotta attualmente in Corea potrà essere senza fine — ha dichiarato Sykes — e solo la bomba atomica ed altre nuove armi possono avere un effetto distruttivo e demoralizzante sul nemico». Sykes non ha però fornito precisazioni sulle altre «nuove armi» cui ha alluso.

Il portavoce di Mac Arthur, ha dichiarato alla stampa che Mac Arthur aveva esaminato la possibilità di impiegare le armi atomiche in Corea, ma non ne aveva mai raccomandato formalmente l'impiego.

Negli ambienti ufficiali di Washington si nutre fiducia che gli alleati dell'Europa occidentale potranno sostenere l'onere del riarmo senza alcuna seria diminuzione del loro tenore di vita. Autorevoli portavoce governativi hanno dichiarato che le conseguenze dello sforzo di mobilitazione sulle economie civili sono state attentamente studiate a Washington, dove si riconosce che il morale delle popolazioni europee non subirà grandi conseguenze, grazie al successo del programma difensivo a lunga scadenza. Gli stessi portavoce hanno ammesso, sia pure con riluttanza, che nei prossimi due anni anche in America si avrà una riduzione del tenore di vita.

Mao Tse a banchetto

Hongkong, 13

Radio Pechino ha annunciato che il Presidente della Repubblica cinese Mao Tse-tung ha preso parte a un banchetto offerto in onore del nuovo Ambasciatore del regime indocinese di Ho Chi-minh.

IL DISCORSO DEL MINISTRO SCELBA A GORIZIA

Non è con i gesti teatrali che si può salvare il paese

«Qui, dove tante famiglie soffrono sperando in un ritorno che ci auguriamo prossimo, l'imperativo della difesa non può non essere profondamente sentito»

Gorizia, 13

Il Ministro Scelba ha parlato questa sera in piazza Cesare Battisti, ribadendo la necessità di difendere il regime di libertà e di democrazia instaurato il 18 aprile e consolidato dall'opera del Governo.

«L'Italia che, uscita distrutta dall'ultima guerra … — ha detto il Ministro — oggi è … alla giusta rivalutazione dei suoi valori nazionali e cresce ogni giorno di più nella considerazione del mondo. Negare l'opera compiuta dal Governo contro l'azione disgregatrice dei comunisti per la ricostruzione morale e materiale del popolo italiano e per la restaurazione dell'ordine pubblico, significa disconoscere una verità solare».

A tutti coloro che rimproverano il Governo di impiegare per il rafforzamento dell'Esercito mezzi che potrebbero risollevare le condizioni delle categorie più disagiate, il Ministro ha obiettato: «Per tutti questi anni il Governo italiano, assillato da tanti problemi economici e sociali interni, ha deliberatamente trascurato la preparazione militare, nella speranza che la pace non venisse minacciata. Ma dopo lo scoppio del conflitto coreano che ha dimostrato la volontà del comunismo internazionale di ricorrere anche alla guerra per far prevalere la sua ideologia, non è stato possibile differire oltre il riarmo del paese.

«Noi siamo contro tutte le guerre — ha proseguito l'oratore — ma perchè la pace non sia turbata è necessario difenderla: i popoli imbelli sono destinati a perire e a divenire schiavi dello straniero»; è per questo che l'Italia ha aderito al Patto atlantico: «E il mondo ha compreso che senza il contributo del nostro paese non si può difendere la civiltà occidentale di cui l'Italia è stata maestra e madre».

A Gorizia, dove ogni luogo «ricorda una battaglia, la gloria e il sacrificio di migliaia e migliaia di italiani», dove tante famiglie soffrono nei loro sentimenti più intimi sperando in un ritorno «che ci auguriamo il più possibile prossimo», l'imperativo della difesa non può non essere profondamente sentito. «Proprio voi — ha soggiunto il Ministro — che alle frontiere d'Italia siete più direttamente minacciati dal pericolo di una invasione straniera, dovete sostenere il Governo nello sforzo per il potenziamento dell'Esercito e la difesa della patria».

Il Ministro Scelba ha concluso il suo discorso invitando i goriziani a meditare che non è già con i gesti teatrali che si salva il paese, ma con coraggio, pazienza e fermezza … quando un popolo ha coscienza … democrazia un costume di vita». Perchè l'Italia continui la sua ascesa e possa far sentire la sua voce nel mondo è dunque indispensabile che il popolo riconfermi con il suo voto la vittoria del 18 aprile, sventando le mire dei socialcomunisti i quali tentano di conquistare i comuni e le province e di incrinare l'argine più solido opposto ai loro piani: la compattezza della democrazia cristiana.

Convegno a Singapore di alti capi militari

Singapore, 13

Il gen. De Lattre de Tassigny, comandante francese in Indocina, è giunto a Singapore, proveniente da Saigon, per incontrarsi con il commissario britannico per l'Asia sud-orientale Mac Donald. Ai colloqui, a quanto si ritiene, parteciperà anche l'amm. Struble, comandante della prima flotta americana del Pacifico.

LE TRATTATIVE SUL NUOVO CONGEGNO DELLA SCALA MOBILE

L'AUMENTO MEDIO PER GLI STATALI si aggirerebbe sulle 2-3 mila mensili

Solenne celebrazione dell'anniversario dell'enciclica «Rerum novarum»

Roma, 13

L'anniversario dell'Enciclica «Rerum novarum» di Leone XIII, che cadrà martedì prossimo, è stato oggi celebrato in una grande manifestazione di lavoratori cattolici che hanno ascoltato in San Pietro la Messa celebrata per loro dal Papa e poi si sono raccolti ad ascoltare la parola dell'on. Fanfani che ha ricordato l'estrema importanza di quella che può essere considerata la «Magna charta» del lavoro cristiano.

«Non v'è dubbio — ha detto Fanfani — che la «Rerum novarum» ha favorito enormemente il formarsi di una profonda coscienza sociale dei lavoratori fino al punto di spostare i termini della questione nel senso che il problema imposto dalle rivendicazioni dei lavoratori stessi ha posto in primo piano il diritto al lavoro e all'assistenza per tutti, alla libertà di ogni persona, il diritto al pane e alla casa per ogni famiglia e la volontà di giustizia degli Stati per la pace nel mondo».

Ma la commemorazione più significativa è forse data dalla storia stessa: quando sessanta anni fa Leone XIII promulgò la sua Enciclica, il movimento operaio era completamente in mano ai marxisti e le rivendicazioni salariali o strutturali avevano un acre sapore di violenza, di rivoluzione e di arbitrio. Ci volle quell'alto documento per riportare nei suoi giusti termini il problema della giustizia sociale e affidarne la soluzione a coscienze più rette e a volontà più illuminate. Da quel momento il problema operaio ha perduto la tinta aberrante che aveva per ritornare ad essere una questione di giustizia e di carità: materia di preoccupazione e di meditazione e di azione per ogni governante, per ogni cittadino.

A sessant'anni di distanza la storia ha dimostrato la lungimiranza del Papa degli operai: il movimento sindacale attraverso un lento lavoro di chiarificazione e di autolimitazione, del resto non ancora completato, è divenuto strumento essenziale nella vita sociale della Nazione.

La celebrazione odierna si è venuta incidentalmente ad inserirsi in un momento in cui grossi problemi, appunto di carattere sindacale e sociale, sono sul tappeto. Domani il Ministro Marazza insedierà la commissione mista incaricata di risolvere un aspetto della agitazione degli statali: quello che si riferisce alla scala mobile, il cui congegno dovrà essere adattato alle nuove esigenze della categoria. Nel procedere all'insediamento della commissione (di cui faranno parte rappresentanti dei sindacati e dei Ministeri competenti) Marazza ricorderà che i lavori dovranno essere condotti sul piano tecnico, cioè senza pregiudiziali di applicazione o di decorrenza, essendo questi problemi demandati ad altro organismo. Si può prevedere che i lavori dureranno un paio di settimane, dopo di che i risultati saranno tradotti in una relazione che verrà sottoposta ad una commissione allargata con i rappresentanti di tutte le categorie e gli organismi interessati.

Secondo dati approssimativi che si sono raccolti negli ambienti vicini alla commissione si può prevedere che l'aumento medio mensile delle retribuzioni in virtù del nuovo congegno si potrà aggirare sulle 2-3 mila lire, con un aggravio complessivo per lo Stato di 35 miliardi annui. Non è escluso che sull'argomento intervenga anche, in altra sede, il Ministro del Tesoro, allorchè mercoledì prossimo illustrerà la situazione finanziaria in sede di presentazione al Parlamento del bilancio dello Stato.

Connessa all'agitazione degli statali è pure la questione della riforma burocratica, e a tal proposito è stata smentita la notizia secondo cui il Presidente del Consiglio avrebbe avocato a sè lo studio del problema sottraendolo alla competenza del Ministro Petrilli. Si è fatto rilevare che i lavori preparatori sono già in uno stadio avanzato ed alcuni disegni di legge già pronti rappresentano le prime realizzazioni di tali studi: così il progetto sull'ordinamento della Presidenza del Consiglio, quello sull'acceleramento delle pensioni e le liquidazioni degli impiegati dello Stato, ed altri di carattere più specifico come il collocamento degli undicimila impiegati dell'Africa italiana, sul riordinamento dei servizi dell'emigrazione, ecc.

RIVINCITA DEL «SISTEMA» AL TOTOCALCIO

Trenta milioni a Trieste con un «13» e alcuni «12»

Nella zona delle Tre Venezie sono stati registrati questa settimana due «tredici» al Totocalcio: uno a Trieste e l'altro a Cividale del Friuli. Le due schede vincitrici risultano anonime. Il vincitore triestino, a quanto si è saputo, è un sistemista il quale ha realizzato anche ben nove dodici. Egli ha effettuato la giocata in una ricevitoria di via Canal Piccolo, gestita da Giuseppe Semerari. Nonostante questi non abbia potuto darci alcuna indicazione al riguardo, da informazioni assunte, sembrerebbe trattarsi di un industriale quarantenne, proprietario di un'industria alimentare e che gode fama di uomo fortunato. Sembra altresì che il suo sistema consista in duecentouna giocate per un importo complessivo di lire 10.050.

Il vincitore anonimo di Cividale del Friuli ha giocato una sola scheda da lire 50 e registrata col n. 24.

A Trieste vi è stato il maggior numero di «dodici» e tra la vincita maggiore e le altre si calcola che la nostra città abbia totalizzato questa settimana vincite per una trentina di milioni.

A Udine vi sono quattro «dodici», a Gorizia uno, a Monfalcone uno e a Belluno uno.

Il monte premi della settimana è di lire 188 milioni 671 mila lire, per cui ai «tredici», che sono sei in tutta Italia, spetterà 15 milioni 722 mila lire, e ai «dodici», che sono 195, 483 mila lire. Dato il numero limitato delle vincite anche i titolari delle ricevitorie in cui sono state giocate le sei schede con 13 punti riceveranno un forte premio.

Al Totip, nella zona delle Tre Venezie si sono avuti soltanto 25 «dieci», di cui sei a Trieste, uno a Udine e uno a Belluno.

In occasione della 19.a giornata si è svolto anche il concorso Totocorse, dotato di 5 milioni di premi, la cui colonna vincente è la seguente: 12, 3, 7, 5, 2, 1.

La lotteria di Monza

Venduto a Lucca il biglietto più fortunato

Lucca, 13

Il biglietto Serie P, numero 44061 della «Lotteria di Monza» a cui andranno 40 milioni di Lire, abbinato al corridore Alberto Ascari, che al volante di una «Ferrari 2000» ha vinto il Gran Premio di Monza, è stato venduto a Lucca, presumibilmente nella giornata di venerdì scorso, nel «Caffè Casali» in piazza San Michele.

Il proprietario del caffè e i commessi, interpellati, non hanno saputo per il momento indicare chi sia il fortunato che ha acquistato detto biglietto in quanto la punta massima delle vendite dei biglietti si è verificata proprio nella giornata di venerdì e in quella di ieri sabato. Numerosi sono stati gli acquirenti e fra essi anche persone di passaggio.

31 fermi a Milano a un comizio di Pacciardi

Milano, 13

Il Ministro Pacciardi ha parlato oggi in Piazza del Duomo per la campagna elettorale del PRI. Il comizio è stato disturbato frequentemente da elementi estremisti, e la polizia ha operato 31 fermi fra i disturbatori.

Pacciardi, nel suo discorso, ha polemizzato vivacemente con i comunisti, che a più riprese hanno tentato di interromperlo. «Non ci dividerebbe — egli ha detto rivolto agli oppositori — il diverso pensiero sociale, ma ci divide il fatto che il PCI è messo a servizio e serve da strumento all'imperialismo sovietico. Noi e voi siamo pronti a sacrificare qualche cosa sull'altare della Patria italiana: noi a favore della nostra Patria, voi a favore della vostra: la Russia!»

Pacciardi ha polemizzato poi con quella che chiama la antidemocrazia di destra: il fascismo. «Che voi — ha detto rivolto ai neofascisti — abbiate ricostituito il partito fascista non c'è dubbio, e lo proverò dinanzi a quella magistratura che la legge stabilirà per giudicare il vostro reato. E più dimostrerete di essere pericolosi e più il Governo sarà indotto ad applicare la legge prevista dalla Costituzione».

Il Ministro nel corso del discorso ha affermato che nessuno in Italia vuole la guerra; chi la volesse dovrebbe essere trattato come un mentecatto da internare.

CRONACA DELLA CITTA'

CRESIMA A SAN GIUSTO

(Giornalfoto)

UN'AURA DI FESTOSITA' COMMOSSA SPIRAVA IERI NEL TEMPIO SOLENNE DEL PATRONO DELLA CITTA' PER L'INIZIO DELLE CRESIME. ECCO, IN QUESTA BELLA INQUADRATURA UNA BAMBINA CUI MONS. SANTIN HA SOMMINISTRATO IL SACRAMENTO NELLA CERIMONIA DEL POMERIGGIO

LA CRIMINOSA IMPRESA DI SABATO NOTTE IN VIA BELLINI

I tredici milioni del Totocalcio portati in salvo malgrado la bomba

L'esemplare contegno dei due poliziotti e del cassiere - Quanti erano i partecipanti all'attentato? - Si parla di una misteriosa automobile

Ha suscitato profonda impressione in città la notizia [illegible]

[illegible] dello sportello spalancato, quando è rintronata la fragorosa detonazione. Istintivamente egli ha abbassato la testa, ha tenuto inchiodata la valigia nello spazio tra la parete e i sedili, mentre il secondo poliziotto e l'autista balzavano a terra, non rendendosi conto di quanto stava succedendo. Una bomba era stata lanciata contro il tassametro dei milioni ed era scoppiata a soli cinquanta cm. di distanza. L'ordigno, esplodendo a due metri circa dall'ingresso della Banca — dove scavava una cunetta sul fondo quadrellato del marciapiede — irradiava intorno una miriade di schegge, una delle quali si conficcava nel pneumatico di una delle ruote anteriori del tassì, sgonfiandola, mentre altre piccolissime investivano i poliziotti, e lo spostamento d'aria mandava in frantumi numerosi cristalli della sede bancaria.

I poliziotti, senza perdersi d'animo, si accingevano ad affrontare il dinamitardo, e il Ricci, spianata la carabina, faceva esplodere contro lo sconosciuto tre colpi, ma l'altro, quasi volando, si dava alla fuga verso la riva. Lo scoppio della bomba, il rovinio dei vetri e i colpi di carabina mettevano intanto in subbuglio la zona, e il guardiano notturno della Banca s'attaccava al telefono, chiamando l'Emergenza. Con la sirena in azione una camionetta raggiungeva la località e gli agenti iniziavano un'immediata battuta nei dintorni, senza però alcun risultato. Mentre il signor Blasina portava in sicuro il denaro a lui affidato nell'interno della Banca, sul posto accorrevano funzionari del reparto Segnaletico, della CID del Distretto centrale, del Pronto intervento della Centrale di Polizia di via XXX Ottobre e l'ufficiale di zona a bordo di una jepp radio. Inutilmente i poliziotti accorsi hanno tentato di mettersi sulle tracce del malvivente: era sparito, come se la terra lo avesse ad un certo punto ingoiato.

Non è rimasto quindi che procedere alla ricostruzione del fatto, interrogando i protagonisti. L'autista ha dichiarato di non avere notato nulla di anormale e di essersi accorto del pericolo corso soltanto dall'esplosione. Non abbiamo conferma ufficiale del particolare dello sconosciuto intravisto dal poliziotto in corsa da via Cassa di Risparmio; gli altri due protagonisti della drammatica avventura, il cassiere Blasina e l'altra guardia, non hanno visto proprio niente. La bomba usata per il cinematografico attentato dovrebbe essere una Breda di modesta potenza, chè, in altro caso, data la vicinanza del tassametro al luogo dell'esplosione, i quattro sarebbero rimasti per lo meno seriamente feriti. Secondo taluni, l'attentatore non sarebbe partito da via Cassa di Risparmio, ma sarebbe stato addirittura appostato in piazza Ponterosso, nei pressi della piccola baracca o del vespasiano, e secondo altri in una barca del Canale, ed avrebbe lanciato la bomba tenendosi sotto la banchina, per essere così defilato dal raggio dell'esplosione. Ma, naturalmente, non sono che ipotesi. Si ha ragione di ritenere che la criminosa impresa sia stata tentata da più individui. E' ovvio che una sola persona non avrebbe potuto in nessun modo condurre a termine siffatta operazione.

Forse è opera di una banda di

Un vecchietto passeggiava sul cornicione dell'ospedale

Manicomio, andata e ritorno

[illegible] provocare il peggio con un richiamo, ha telefonato ai pompieri.

Alcuni vigili sono subito accorsi sul posto e, prese le opportune misure di sicurezza, puntavano una capace scala sul muro e riuscivano così ad acciuffare il povero equilibrista, che aveva percorso un buon tratto di cornicione. Era impassibile, e nella nebulosità della febbre ha borbottato che voleva andare a casa.

Una strana libertà tentava di trovare ieri anche Andrea M. di 62 anni, da un villaggio del contado, accolto da qualche tempo all'ospedale di San Giovanni. I suoi familiari, addolorati della sorte dell'Andrea, avevano fatto le necessarie pratiche per riaverlo a casa, e ieri, di primo pomeriggio, un'autolettiga della C.R.I. si recava al manicomio, per prelevare il poveretto e trasportarlo a domicilio. Appena giunto a casa, l'uomo sembrava tranquillo ed osservava con occhi pieni di curiosità i sanitari che rilevavano i suoi dati personali per compilare il foglio di viaggio. Gli infermieri avevano quasi ultimato il loro lavoro, quando l'Andrea, approfittando del fatto che nessuno lo sorvegliava in quel momento, usciva da casa come un fulmine, infilando di corsa un sentiero che conduce a una collina. Ad accorgersi della fuga sono stati i sanitari, i quali si sono lanciati prontamente sulle sue tracce. Per impedire che il disgraziato si disperdesse tra le macchie verdi dell'altura, essi balzavano sull'autolettiga che, girato il colle, si fermava proprio a pochi metri dal punto in cui, indeciso sul da farsi, sostava l'Andrea. Gli sono corsi accanto, lo hanno immobilizzato e riportato a casa. Dinanzi a quest'ultimo colpo di testa, i congiunti del poveretto si sono convinti che non c'era altro da fare che rimandarlo in manicomio, come, sbrigate le rituali formalità, è stato fatto.

La samba del quintale

[illegible] dire che l'arto, sotto quel peso, ha ceduto, fratturandosi.

Dormiva ubriaca su un letto in fiamme

Per non concludere i suoi giorni in circostanze tragiche, Giuseppina Tusenek, di 49 anni, abitante in via dei Gelsomini 1, farebbe meglio a smettere di bere. Saranno all'incirca due anni dalla notte in cui la donna, rincasata piuttosto alticcia, appiccò il fuoco al suo letto, con un mozzicone di sigaretta sfuggitole dalle mani mentre aspirava le ultime boccate. Salvata per miracolo, non le è servita la prima lezione, e iersera ha ripetuto l'esperimento. Alle 21.30, qualcuno telefonava ai pompieri: in via dei Gelsomini, di fronte al gasometro, un appartamento, era in preda alle fiamme. Un carro volava sul posto, e i vigili con pochi getti riuscivano a scongiurare ogni pericolo. Tra il fumo che aveva invaso l'alloggio, i pompieri sono riusciti a discernere la donna, che dormiva ancora su un letto di fiamme, ubriaca come una botte ma senza l'ombra di ustioni. E' capitata l'Emergenza, e gli agenti hanno telefonato alla CRI. Il medico di turno, dott. Osti, riscontrato alla donna lo stato d'ubriachezza, ha provveduto a farla accompagnare all'ospedale. La Tusenek ha narrato che, fumando, si era

SETTANTACINQUE ANNI DI OPEROSA ATTIVITA'

Il Sindaco fra le maestranze della Casa Beltrame al Castello

Nella sala superiore della Bottega del Vino, al Castello di S. Giusto, la ditta Giovanni Beltrame ha celebrato ieri il settantacinquesimo anniversario della sua fondazione, presenti oltre 400 dipendenti, tra cui un folto stuolo di sartine. Sullo sfondo della sala, tra due festoni azzurri che portavano le date 1876-1951, era stato posto il busto scultoreo del padre degli attuali dirigenti. Alla nobile festa del lavoro hanno voluto essere presenti il Sindaco ing. Bartoli, numerosi esponenti della vita economica, rappresentanti sindacali e personalità, fra cui il comm. Padoa, presidente del Centro per lo sviluppo economico di Trieste, il dott. Doria, presidente dell'Associazione Industriali, il comm. de Dolcetti, presidente della Lega Nazionale, il dott. Novelli, segretario della Camera del Lavoro, il dott. Fabricci, della sezione abbigliamento della C.d.L., nonchè, il rappresentante dell'E.C.A. a Trieste Mr. Maertz.

La cerimonia ha avuto inizio con il benvenuto dato ai convenuti dal signor Giovanni Beltrame il quale, dopo aver ringraziato gli intervenuti, ha rievocato brevemente la storia dell'Azienda e il costante sviluppo nel corso della sua esistenza. Rievocate poi le figure di alcuni dipendenti di grande merito, che, dopo aver dedicato la loro vita all'azienda erano purtroppo, scomparsi, egli ha espresso la sua gratitudine a tutti i presenti e in particolare a coloro che da molti lustri svolgono la loro attività nell'azienda. Di costoro egli ha fatto i nomi di Silvio Stucchi, Carlo Beltrame e di altri ventidue benemeriti. A ciascuno di essi il signor Beltrame ha quindi consegnato una medaglia d'oro, a ricordo della ricorrenza. Prendeva poi la parola il dipendente Albino Arocchi, per ringraziare del riconoscimento avuto e, a nome di tutti i dipendenti, offriva in omaggio alla Ditta una targa commemorativa. Il dono era accompagnato da una pergamena con i nomi di tutti i dipendenti (trecentosessanta firme).

Il Sindaco Bartoli, nel prendere la parola, esprimeva la sua commozione nel constatare la cordiale fraternità esistente tra i dirigenti e le maestranze che compongono, — come egli ha definito — «questa famiglia», rapporti che egli si augurava di ritrovare anche nelle altre aziende cittadine. Dopo aver esortato i fratelli Beltrame a proseguire sulla strada della completa collaborazione, il Sindaco rivolgeva i suoi migliori auguri a tutti i presenti, anche per le fortune di Trieste e della Patria. Parlava poi il rappresentante della Camera del Lavoro, dott. Novelli, che esprimeva il suo plauso nel riconoscere gli ottimi rapporti esistenti tra datori di lavoro e lavoratori e auspicava una sempre più stretta unione tra capitale e lavoro. Dopo aver augurato alla Ditta una lunga e operosa attività a beneficio di tutti, ha rivolto parole d'augurio per il futuro della città e della Nazione. Espressioni piene di fede nei destini di Trieste italiana, venivano pure pronunciate dal Presidente della Lega Nazionale comm. de Dolcetti. Il Presidente dell'Associazione Industriali, dott. Dario Doria, ha infine espresso l'augurio che la vecchia ditta triestina possa quanto prima riaprire le sue filiali istriane. Ha anche parlato brevemente una rappresentante del S. U.

Terminati i discorsi, un rappresentante delle maestranze ha donato al signor Edoardo Beltrame un portasigarette d'argento, in occasione del suo cinquantesimo anno di attività. Una orchestrina ha infine eseguito inni e canzoni, in un'atmosfera di schietta serenità. E' stato servito un rinfresco.

Ecco i nomi dei ventiquattro premiati di medaglia d'oro per la loro lunga attività svolta alle dipendenze della ditta Beltrame: Stucchi Silvio (anni di lavoro 31), Beltrame Carlo (27), Arocchi Albino (39), Di Piero Margherita (32), Ferluga Pia (32), Mestre Elena (32), Zuttioni Antonio (31), Antoni Amelia (31), Cossutta Amelia (30), Fiorini Mario (30), Jessenitscher Alice (30), Nardo Vittoria (30), Romanello Giovanna (30), Perini Orsola (30), Spangaro Pietro (30), Levantini Pierina (29), Scovenna Luigia (29), Novello Giorgio (27), Visintin Maria (27), Tassinari Anita (26), Okretich Guglielmo (25), Quoco Bianca (25), Scabar Giovanna (25), Vido Luciano (25).

Autorità triestine a colloquio con Scelba

In occasione del comizio tenuto ieri dal Ministro Scelba a Gorizia, si sono recati in quella città il Prefetto Palutan, il Presidente della Provincia on. Tanasco e il Sindaco ing. Bartoli. Le autorità triestine sono state ricevute da S. E. Scelba, il quale si è intrattenuto con loro in lungo e cordiale colloquio.

Le conferenze

Oggi, alle 19, presso la Biblioteca dell'Ospedale Maggiore, il primario dott. Piero Petronio inizierà il corso di tecnica dei più comuni interventi chirurgici (errori e pericoli della chirurgia gastrica) con dimostrazioni pratiche.

Un bollitore a petrolio ha provocato, con un rimando di fiamma, un incendio in un appartamento di via delle Campanelle 219. Un ferro da stiro, abbandonato su un tavolo, in un alloggio di via Caccia 4, ha intaccato con il suo calore il legno, fino a far nascere un piccolo rogo. I pompieri hanno scongiurato ogni pericolo.

La morte del Salesiano Alberto Montecchio

[illegible] tiva Pernumia in quel di Monselice martedì con un solenne corteo, che, alle 16, attraverso le vie cittadine, si recherà alla stazione. Al mattino, alle 10, invece avrà luogo la funzione funebre nella Chiesa.

Le scuole oggi

Nella giornata di oggi, tutte le scuole elementari fanno vacanza. Per le scuole medie, invece, al mattino le lezioni continuano regolarmente, mentre nel pomeriggio faranno vacanza.

E' morto mons. Buttignoni

I funerali dell'insigne prelato avranno luogo stamane alle ore 10, partendo dalla chiesa di Sant'Antonio Nuovo

All'alba del giorno della Pentecoste è soggiaciuto a un attacco cardiaco mons. Giusto Buttignoni. Con lui scompare una delle più popolari figure del nostro clero, divenuta tale per le doti non comuni d'intelligenza, per lo spirito combattivo, per la immensa generosità del suo cuore. Triestino d'antico taglio, era nato il 5 novembre 1870 e ventitrè anni dopo, il 2 luglio, aveva letto la prima Messa. Era stato assegnato cooperatore alla Cattedrale, alla quale, dopo la sua opera spirituale nelle chiese di S. Antonio Vecchio e S. Antonio Nuovo, ritornava insediato parroco e canonico nello stesso tempo nel marzo del 1908.

La sua comprovata valentia mentale lo aveva portato senza esami all'alta designazione, come per gli stessi motivi nel congedo dalle sue funzioni verrà insignito del grado di «mitrato». Il suo ardore per la causa della Chiesa lo aveva portato giovanissimo nel campo giornalistico, fondando già nel 1894 il giornale «Il Popolo», vissuto pugnace per diciotto mesi e seguito per ulteriori sette anni dal non meno polemico «L'Avvenire». Era l'epoca del fervore delle lotte socialiste, e l'animoso giovane scendeva audacemente in campo con una penna di formidabile veemenza e di non minore eleganza. E tali squisite qualità di scrittore ebbero riconferma in tutte le sue vivaci descrizioni dei molti viaggi intrapresi e pubblicate nel periodico bimensile cattolico «La Ricreazione», fondato e diretto dal fratello mons. Giovanni. Un soggiorno nelle terre polacche e russe ebbe riflesso in un volume, oggi rarissimo, dal titolo «Nella Santa Russia», interessante per il fedelissimo squarcio di vita, di pensiero, di arte di quei paesi. Seguirono poi parecchi opuscoli, con qualche suo particolare discorso o con celebrazioni storiche sulla Basilica di S. Giusto. Nelle vicende di questa nostra vetusta chiesa, il nome suo si lega perennemente per quell'amore di triestino e di sacerdote che lo portò con sì appassionato ardore in un incessante apostolato per il decoro sempre maggiore dell'insigne monumento. Già con i mezzi della chiesa stessa si era adoperato a togliere il nudo grigiore delle pareti della navata di destra, negli anni nei quali ferveva la guerra della Redenzione. Ma al compimento della stessa, egli rivolse ogni sua energia per una completa ed avveduta opera di restauro.

Con la penna, con la facoltà oratoria, con la parola persuasiva bussò incessantemente alle aule ufficiali, alle responsabilità dirigenti, al sentimento dei cittadini. E ottenne quella radicale trasformazione donatrice del ripristino dei medievali valori artistici a tutto il complesso monumentale; ma ottenne anche dall'appoggio dei concittadini la erezione del nuovo altare di S. Giusto; e raggiunse di poter portare a compimento la decorazione dell'abside centrale e di riuscire a dotare il tempio d'un organo corrispondente alle esigenze moderne. Tutto compenetrato dall'amore per il Patrono, sentì l'amarezza di vedere ignorata la vita di lui e degli altri Martiri triestini e diede, per due volte, alle stampe quelle preziose pagine intitolate «S. Giusto e gli altri Martiri triestini», che sono le uniche letture su quegli episodi a cent'anni dalla esauritissima pubblicazione del Mainati.

Sapeva contemperare il vivere religioso e quello civile con impeccabile armonia. Dalla compresa e intima devozione dell'officiatura passava con animo comprensivo di larga portata a contatto con la vita cotidiana, ravvivando ogni sua conversazione della briosità innata del suo temperamento. Così trovava il rispetto e la simpatia tra tutti i ceti di persone, come poi ognuno che avesse bisogno del suo consiglio, del suo appoggio o del suo aiuto finanziario trovava aperti sempre in lui l'intelletto ed il cuore. Perciò la sua scomparsa solleva un'onda di ricordi di bene e di commozione. La salma dell'insigne prelato è stata visitata ieri dal Vescovo, dal Prefetto Palutan, dal Sindaco Bartoli e da altre personalità cittadine. E largo sarà il rimpianto ai funebri, che si svolgeranno oggi alle 10 partendo dalla chiesa di S. Antonio Nuovo.

SPETTACOLI

Gremito il Rossetti per uno spettacolo di bimbi

Il microfono, questo personaggio importante, ha avuto partita vinta persino col bel tempo, che era pur tanto atteso: il Politeama infatti ha visto ieri accorrere allo spettacolo organizzato dalla Lega Nazionale, tanta folla che non fu possibile contenerla tutta.

C'era ressa in platea, nelle gallerie, nel loggione: ma c'era ressa anche fra le quinte. Una miriade di suonatori con fisarmoniche più grandi di loro, di cantanti che dovevano sorprendere il pubblico con un volume imprevedibile di voce, di ballerinette leggere come farfalle, di comici spavaldi e imitatori in calzoncini corti: da questo sciame impaziente e cinguettante il regista ha saputo scegliere — facendoli sfilare alla ribalta in successione armoniosa per più di tre ore — gli applauditi protagonisti della mattinata. Cori, danze, assoli di canto e al pianoforte e alla fisarmonica, poesiole e brani di maggior impegno: è stato davvero un ricco programma, che un intermezzo di «botta e risposta» ha reso più gaio, moltiplicando la già nutrita partecipazione diretta del piccolo pubblico allo spettacolo.

Citare dei nomi? Il più bravo, il più applaudito? Furono tutti applauditi, e per ciascuna mamma il più bravo fu certamente quel frugolino che cercava di scoprirla guardando di sottecchi fra tanta gente in platea. Ma vogliamo proprio farli due nomi, scontentando gli altri cinquanta? Carlo Strudthoff, tenore dalla voce armoniosa, e Gianna Jenco, delicato soprano, ci sembrano meritare la citazione particolare; ma tutti bravi, ripetiamolo subito, tutti simpatici anche gli altri.

Calato il sipario del silenzio sui nomi dei bimbi, diciamo invece quelli meno numerosi dei «grandi» che hanno contribuito con bravura e pazienza alla riuscita dello spettacolo, dal direttore Attilio Angiolillo al presentatore inesauribile, Napoleone Neri, al regista intelligente, Narciso Cappelli, al maestro Angelo Biasini dispensatore dei doni di «botta e risposta»; e ancora, col maestro Pino Trost che diresse la banda della Lega, ricordiamo il direttore dei cori, Luigi Mauro, e le accompagnatrici al piano e alla fisarmonica, signore Edgarda Tasso e Sergia Prodam, e la maestra Benussi col coro della scuola di via Giotto, e il maestro Mauro della colonia di Strigno.

A metà spettacolo giunse al Rossetti il Sindaco Bartoli, e il pubblico, quando lo vide nel palco col presidente della Lega Carlo de Dolcetti, lo applaudì cordialmente. E non mancò — non poteva mancare in uno spettacolo organizzato dalla Lega Nazionale — la nota dell'amor di patria: il fazzoletto tricolore agitato da una manina gentile, i versi del «Saluto italico», un inno caro al nostro cuore, portarono nella riunione festosa un po' di commozione.

O

La Lega Nazionale avvente che le fotografie dello spettacolo saranno esposte da domani in via Imbriani 1.

I CONCERTI AL VERDI

QUESTA SERA TOFFOLO-MICHELANGELI — GIOVEDI' VASA PRIHODA

Questa sera, alle 21, al Verdi, avrà luogo l'annunciato concerto sinfonico diretto dal mo. Toffolo, con la partecipazione del pianista Benedetti Michelangeli. Verranno eseguiti brani di Mozart e Beethoven.

Viene annunciato per giovedì un unico concerto del violinista Vasa Prihoda, con la collaborazione del pianista Tullio Macoggi. Il programma comprende musiche di Beethoven, Schuman, Corelli, Mozart, Strauss e Paganini. Il concerto è fuori abbonamento.

Cinema studentesco

Oggi pomeriggio, alle 17, nella sala del C.C.A. avrà luogo l'annunciato spettacolo riservato alla sottosezione studenti medi, che era stato rinviato sabato per il mancato arrivo della pellicola. Si proietterà «L'ultimo miliardario» di René Clair. Alla fine della proiezione avrà luogo un dibattito.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 15.30: «La città assediata», con Montgomery Clift, Paul Douglas. E' un drammatico 20th Century Fox. Ult. 22.
EXCELSIOR. 16: «Addio signora Miniver», con Greer Garson e Walter Pidgeon. E' un film Metro. Ult. 22.
NAZIONALE. 15: Spencer Tracy, Elisabeth Taylor, Joan Bennett nel divertente Metro: «Il padre della sposa». Precede documentario Incom: Tutte le fasi dell'interessante partita di calcio Italia-Jugoslavia.
FENICE. 15.30 (ult. 22): «Braccato», il più emozionante, drammatico Minerva Film, con Dane Clark, Simone Signoret, Fernand Gravey.
ARCOBALENO. 14: Il film tanto atteso: «La sete dell'oro», con Glenn Ford e Ida Lupino.
FILODRAMMATICO. 14.30 (ult. 22): In prima visione per l'Italia: «Le avventure di Capitan Blood», con Louis Hayward e P. Medina. Segue documentario «La città del Vaticano» in technicolor.

ALABARDA. 15: «Tormento», passioni insane, torbidi desideri, con Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson.
ARMONIA. 14.30: (cassa 14): «L'isola del tesoro», technicolor, B. Driscoll, R. Newton. Sensazionale spettacolo. Segue: «La valle dei castori». Nuovo varietà Angelino.
GARIBALDI. 14: La Republic Pictures presenta: «I rapinatori», in technicolor, con Rod Cameron, Ilona Massey, Forrest Tucker. La lotta tra fuorilegge e indiani Sioux.
IDEALE. 14.30 (ult. 22): un eccezionale technicolor: «Musica maestro». Cantano: N. Eddy, A. Rabagliati, N. Otto.
IMPERO. 15.30: «Rosauro Castro», la più magistrale interpretazione di Pedro Armendariz, nel soggetto più avvincente. Union Film. Precede Cinesport N. 108 con la partita Italia-Jugoslavia.
ITALIA. 15.30: «Alto tradimento» con le più grandi interpretazioni di Elizabeth Taylor e Robert Taylor. (Metro).
CINE DEL MARE. 16: «Nel regno dei Cieli», del regista J. Duvivier. Una delle più grandi opere della cinematografia francese. Prod. Union Film. Proibito ai minori di 16 anni.
SAVONA. 14: «Continente nero» le meraviglie dell'Africa inesplorata, in un sorprendente technicolor. Segue l'avventura «Il ragazzo e l'aquila».
VIALE. 14: «Il corsaro nero», l'atteso capolavoro messicano con Pedro Armendariz. Dal romanzo di E. Salgari. I visione.
VITTORIO VENETO. 14.15: «La vendicatrice», con Faith Domergue, G. Dolenz. Prod. RKO.
AZZURRO. 14.30: «Amore sotto i tetti», Jeanne Crain, William Holden. Technicolor Fox. Successo.
BELVEDERE. 14.30: «Siamo fatti così» con Loretta Young, Warner Baxter. Segue Incom.
FERR. SAN VITO. Chiuso.
MARCONI. 14: «La fonte meravigliosa», il capolavoro di Gary Cooper, Patricia Neal. Regia di King Vidor.
MASSIMO. 15.30: «Com'era verde la mia valle», tratto dal celebre popolare romanzo, con Mauren O'Hara, Wolter Pidgeon, Fox.
NOVO CINE. 14: «La matadora», uno spettacolo meraviglioso in technicolor, con Esther Williams e R. Montalban. Imminente: «Il corvo» di G. Couzot.
ODEON. Dalle 14 in poi (inizio ogni due ore): Eccezionale successo, seconda settimana di «Fantasia» di Walt Disney. Segue: «Ombre su Miramare».
RADIO. 14.30: «Festa d'amore», una brillante commedia musicale in technicolor, interpretata da J. Crain.
VENEZIA. «Bataan». La storia di una pattuglia eroica, con Robert Taylor.
VITTORIA. 16 (ult. 22): «Quando Crawford, Greer Garson. Domani: «Schiavo d'amore».

ROMANTICA AVVENTURA AL CAMPO PROFUGHI

Zivoin ha rapito Anna

Nel caotico mondo della cronaca nera, triste e allegro, avanzano, tenendosi idealmente per mano, due insoliti personaggi: Anna Mohr, di 15 anni, apolide di origine tedesca, e Zivoin Zerovac, di 24 anni, jugoslavo, ricercati dalla polizia per... amore.

Anna e Zivoin erano entrambi ospiti del campo profughi di San Sabba, e nel recinto che isola in un unico blocco mille e mille tetre avventure, hanno ad un certo punto avvertito un dolcissimo richiamo. Zivoin si è invaghito dell'adolescente Anna, dal visino pallido incorniciato da una raggiera di trecce bionde, sotto alle quali splendono due occhi color fiordaliso. Lo Zivoin ne aveva parlato ai genitori di lei, ma il padre, Friedrich, aveva risposto con un secco no al giovanotto che gli chiedeva la mano di sua figlia. Tra il malvisto sposo e il mancato suocero erano corse, negli ultimi tempi, parole grosse, chè il padre della fanciulla sperava di frantumare con il suo reciso atteggiamento ogni e qualsiasi sogno dello jugoslavo intorno alla sua giovanissima figlia.

Ma il Mohr non aveva fatto i conti con la ragazza, la quale aveva visto nello slavo il suo Romeo e non intendeva perderlo per nessuna cosa al mondo. Poichè intorno ai due innamorati il cerchio delle ostilità si andava stringendo ogni giorno più, Anna e Zivoin decisero di fuggire. La Anna anzi volle farsi rapire — come nelle antiche storie — dall'innamorato, e venerdì pomeriggio, alle 17 (i segni non erano davvero propizi), essi hanno abbandonato il campo, con il proposito di andarsi a sposare. Il Mohr, dopo avere cercato inutilmente la figlia, ha chiesto aiuto alla polizia, e sabato mattina si è presentato al Distretto di Servola, dove ha raccontato a un funzionario la romantica, ma per lui spiacevole storia, che gli era piovuta tra capo e collo. Il Mohr ha precisato che al momento del rapimento la Anna — alta m. 1.55, corporatura regolare e denti sani — indossava una giacca blu su una gonnellina bianca completata da una camicetta rossa; ai piedi aveva un paio di scarpe di tela bianca. Lo Zivoin — alto m. 1.78, capelli castani e corporatura normale — indossava una camicia bianca, calzoni color cenere e scarpe marrone. Poveraccio: senza uno straccetto di giacca col vento che tira! Li stanno cercando, ma sinora non li hanno trovati.

Un incidente all'Ippodromo

La campana d'allarme ha squillato alle 17.50 di ieri all'Ippodromo di Montebello per interrompere la corsa del «Premio dei ranuncoli», sesta nel programma trottistico della giornata. Un incidente aveva costretto gli organizzatori a sospendere la gara, che è stata ripetuta più tardi. Il gruppo dei «sulky» si accingeva a superare l'ultima curva, quando la cavalla «Aumena» improvvisamente «rompeva», passava cioè dal trotto al galoppo. In seguito al suo cambiamento di andatura, un altro cavallo, «Grand Guignol», guidato da Pirati, ha sfiorato con il suo «sulky» il veicolo della ribelle, rovesciando al suolo il guidatore. Mentre il Pirati veniva scodellato sulla pista, è sopraggiunta la cavalla «Caprinella», guidata da Lorenzo Feraboli, che si è trovata la strada sbarrata. L'animale ha avuto un'impennata, il veicolo si è rovesciato, trascinando in quel vibrante groviglio di ruote e di zampe anche il Feraboli.

Gli organizzatori hanno sospeso immediatamente la corsa, e mentre «Grand Guignol» e «Caprinella» si slanciavano al galoppo, compiendo ancora un mezzo giro, i due sanitari della CRI di servizio all'Ippodromo correvano accanto al Feraboli con la lettiga, sul quale lo adagiavano, avviandolo verso l'infermeria. E' stata chiamata un'autolettiga, e poco dopo il medico di turno, dott. Di Francesco, era sul posto. Il sanitario ha riscontrato al guidatore Feraboli contusioni escoriate alla regione frontale sinistra, commozione cerebrale, la sospetta frattura del femore, contusioni all'addome, ed ha provveduto a farlo accompagnare allo ospedale, dove è stato trattenuto con prognosi di 50 giorni.

Tariffa ridotta ai pieghi diretti in Inghilterra. Con effetto immediato è consentita l'applicazione della tariffa ridotta del 50 per cento ai pieghi diretti in Inghilterra contenenti giornali, scritti, libri, opuscoli, carte geografiche e carte da musica da chiunque spediti.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 18.6; minima 11. Pressione: 757.4 in aumento. Temperatura del mare: 16.5

Oggi: S. Bonifacio, Vittore, Pomponio. Il sole sorge alle 4.36, tramonta alle 19.27. La lunga sorge alle 11.29, tramonta alle 1.26.

Maree. OGGI: bassa ore 9.45, cm. 28 sotto il l. m.; alta ore 17.30, cm. 31 sopra il l. m. DOMANI: bassa ore 0.10, cm. 11 sotto il l. m.; alta ore 4.50, cm. 2 sopra il l. m.; bassa ore 10.35, cm. 29 sotto il l. m.

Turno notturno farmacie: Barbo-Carniel, piazz Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Galeno, via Giulia 114; Minerva, piazza San Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà 6; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE I

11.30: La radio per le scuole: trasmissione per la terza, quarta e quinta classe delle elementari: «Il volo di Icaro», racconto sceneggiato di Cesare Meano. Radiogiornale «Centofinestre». 12: Rubrica della donna. 12.20: Dal repertorio sinfonico. 13.25: Fantasia di canzoni. 14.10: Dalle operette di Künneke e Zeller. 14.30: Complesso caratteristico «Esperia». 17.30: La storia della televisione in Granbretagna. 18: Orchestra della canzone Angelini. 18.30: Canzoni napoletane di ieri e di oggi. 19: Brahms: Sonata in re min. op. 108, violinista Jehudi Menuhin. 19.25: Motivi di successo. 20.33: «Non è ver che sia l'inferno», rivista radiofonica di Brancacci e Morbelli. 21.25: Angelo Brigada e la sua orchestra. 22.05: Concerto sinfonico diretto da Arturo Basile con la partecipazione del pianista Eugenio Bagnoli. 22.55: Musica leggera. 23.20: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste. 13.54: Cronache cinematografiche. 14.21: Per i fratelli giuliani. 18.30: Musica da camera: concerto del soprano Marika Rizzo. 19.26: Musiche richieste.

RETE ROSSA

13.20: Orchestra Fragna. 14: Musiche richieste. 17: Pomeriggio musicale. 18: Per i piccoli: Radiolillipul. 19.20: Orchestra d'archi Savina. 19.56: Musiche richieste. 20.58: «La bugiarda», tre atti di Vincenzo Tieri. 22.40: Orchestra Angelini. 23.20: Concerto del Collegium Musicum Italicum, diretto da R. Fasano.

TERZO PROGRAMMA

21: Che funzione ha avuto e che funzione può avere la borghesia, conversazione di A. Pesenti. 21.15: Tendenze ed esiti dell'impressionismo: Debussy, Cezanne, Ravel. 22.35: Dibattito sulla libertà di stampa.

† Il giorno 13 corr., dopo lunghe sofferenze, ha raggiunto nella pace eterna il suo adorato papà

Guido Oretti

d'anni 24

Angosciati, la MAMMA, il FRATELLO, la famiglia PIVA, unitamente a tutti i parenti, partecipano tale perdita a quanti lo conobbero ed amarono.

I funerali del caro Estinto seguiranno martedì 15 corr., alle ore 15, partendo dalla Cappella dell'Ospedale della Maddalena.

GIORNALE SPORT

La Roma la Lucchese e il Genoa mangiano alla Triestina due dei punti di vantaggio

I RISULTATI

*Atalanta-Como 2-1
*Genoa-Lazio 3-0
*Inter-Bologna 3-1
*Juventus-Udinese 1-1
*Lucchese-Padova 3-2
*Napoli-Torino 1-1
Fiorentina-*Novara 1-0
*Palermo-Triestina 6-0
*Pro Patria-Milan 0-0
*Roma-Sampdoria 5-0

LA CLASSIFICA

[illegible]

LE PARTITE DEL 20.5.51

Milan-Atalanta (7-1); Palermo-Fiorentina (0-1); Lazio-Como (1-0); Lucchese-Inter (1-2); Juventus-Napoli (1-2); Udinese-Roma (1-1); Padova-Novara (1-1); Sampdoria-Pro Patria (1-1); Bologna-Torino (1-1).

I cannonieri

31 gol: Nordahl, Nyers.
21 gol: K. Hansen.
20 gol: Wilkes, Lorenzi.
19 gol: Soerensen, Boniperti, J. Hansen.
17 gol: Piola.
16 gol: Annovazzi.
15 gol: Cappello.
14 gol: Di Maso.
13 gol: Liedholm, Praest.
12 gol: Burini, Santos, Cervellati, Curti, Sukru.
11 gol: S. Hansen.
10 gol: Bacchetti, Frizzi, Rabitti, Boscolo, Meroni.

La vittoria dell'Atalanta (2-1) su un Como inconcludente

ATALANTA: [illegible]

Bergamo, 13

[illegible] ...rità atalantina per quanto inconclusiva.

Nella ripresa, dopo alcune azioni condotte dal Como più speditamente, l'Atalanta ritorna all'attacco e al 37' aumenta il vantaggio con Rota che servito da Soerensen si libera di Pedroni e segna scartando anche il portiere. Al 42' i comaschi beneficiano di una punizione. Batte Turconi che passa a Lipizer il quale segna

I LEONI DIVENTANO AGNELLI?

La Lazio a mani basse si fa battere a Genova

GENOA: [illegible] Bologna.

Genova, 13

Contro una Lazio abulica e inconcludente, il Genoa ha dimostrato una superiorità netta sia territorialmente, sia come agonismo e il risultato di 3 a 0 è chiaro indice di quanto abbiano fatto le due squadre in campo. Eccettuati i primi minuti di gioco, la squadra azzurra non è stata mai molto pericolosa, perchè i suoi avanti non hanno saputo portare alcuna azione che fosse adeguata al posto attualmente ricoperto in classifica. Il Genoa invece ha cominciato a giocare alla brava, con impeto e con azioni insolitamente ben congegnate, il che ha messo numerose volte in imbarazzo la difesa laziale. La compagine rossoblu ha adottato uno schieramento più chiuso in difesa, la Lazio non è riuscita, per l'inconsistenza del suo attacco a fare breccia. Queste le note caratteristiche della partita, diretta egregiamente dal bolognese Galeati

Il Genoa con Invernizzi portato al suo naturale ruolo di mediano, con Baldini all'ala e Mellberg al centro, è apparso squadra più omogenea del solito e più manovriera. Tutti sono stati bravi, ma particolarmente la difesa, Dante e Baldini all'attacco si sono distinti per maggior mole di lavoro. La Lazio, a parte alcuni elementi come Malacarne, Magrini, Flamini e Cecconi è stata l'ombra di sè stessa.

Dopo il palo colto da Cecconi al 17', il Genoa perviene alla segnatura al 22': punizione poco fuori del limite, batte Dante passando a Baldini il quale sorprende Sentimenti con un rasoterra in diagonale che insacca la palla nell'angolo basso a sinistra. Un minuto dopo altra punizione contro la Lazio. Batte Nilsson, tira Melandri, Sentimenti para a terra ma la palla gli sfugge, entra Mellberg e segna. Al 14' della ripresa l'ultima rete: Baldini lancia Dante che avanza veloce quindi porge a Nilsson. La palla è smistata da questi a Mellberg in buona posizione e il terzo gol è cosa fatta. Al 13' del primo tempo un gol di Nilsson era stato annullato per carica irregolare di Melandri al portiere.

Il prezioso pareggio del Torino a Napoli

NAPOLI: Casari; Delfrati, Remondini; Soldani, Todeschini, Gramaglia; Astorri, Formentin, Amadei, Bacchetti, Krieziu. TORINO: Piani; Grava, Nay; Cuscela, Rosen, Gremese; Frizzi, Santos, Ploeger, Picchi, Carapellese. ARBITRO: Marchetti di Milano.

Napoli, 13

Una partita da dimenticare: tra giocatori del Napoli e del Torino e arbitro Marchetti non sapremmo chi è stato il peggiore. Dopo i primi assaggi, durante i quali gli azzurri sembrava volessero metterci tutta la loro buona volontà per disputare una partita egregia, e dopo il primo gol segnato da Krieziu al 9' su una grossa papera di Piani che si lasciava sfuggire un innocuo pallone, il gioco del Napoli si annebbiava e sia dall'una che dall'altra parte si commettevano errori in serie. Il Torino alla mezz'ora mostrava una certa intraprendenza: Rosen, il migliore dei granata, si impegnava a fondo per sostenere i suoi uomini di attacco e questi [illegible] frati, e infine al 37' il pareggio: su azione di Frizzi si accendeva una mischia, Casari usciva dai pali ed il pallone, rimbalzando sulle ginocchia di Remondini, finiva in rete. Niente da segnalare per la ripresa, durante la quale il Torino, approfittando dell'assoluta inconcludenza dei giocatori azzurri, si trincerava nella sua area riuscendo a mantenere il prezioso punto conquistato.

Cinque della Roma alla sbalordita Samp

SAMPDORIA: [illegible]

Roma, 13

[illegible] piano tecnico, e si potevano apprezzare le loro buone possibilità di manovra. Di fronte a questa Roma, più forte del previsto, la Sampdoria ha svolto un gioco scialbo, privo di intesa. I blu cerchiati sono stati battuti sempre in velocità e sullo scatto e sono apparsi poco registrati in tutti i reparti. Le reti della Roma sono state segnate nel primo tempo da Sundqvist e da Nordahl (rigore), nel secondo da Merlin, Andersson e Merlin.

SEMPRE PIU' A ROTOLI I CAMPIONI

A fatica la Juventus recupera il gol di Soerensen

JUVENTUS: [illegible]

Torino, 13

La Juventus, oggi in una formazione inedita che contava sui ritorni di Viola, Piccinini e J. Hansen, è incappata in un incontro cui la scarsa intesa della prima linea ha posto il sigillo del pareggio. Come già altre volte, i torinesi si sono trovati con una rete in passivo dopo 19' di gioco, segnata da Soerensen su punizione dal limite in seguito ad una carica di Parola a Perissinotto. Per bilanciare la sorte della contesa, gli juventini hanno pure dovuto impegnarsi a fondo mantenendo [illegible] tati sotto la pioggia.

Il migliore in linea assoluta è stato Parola, che ha avuto tra i compagni più positivi Manente e Muccinelli, unico elemento pericoloso dell'attacco. Il portiere e la difesa, in blocco, sostenuti dal rude Feruglio e gli attaccanti Soerensen e Perissinotto, sono stati gli elementi più in vista degli ospiti.

Così la Fiorentina a Novara

Primo: segnare (1-0) poi difendere il punto

NOVARA: Russova; Della Frera, De Togni; Baira, Molino II, Opezzo; Renica, Alberico, Piola, Arangelovich, Pesaola. FIORENTINA: Costagliola; Magli, Magrini; Chiappella, Cervato, Venturi; Galassi, Pandolfini, Rosemburg, Sperotto, Janda. ARBITRO: Dattilo di Roma

Novara, 13

All'inizio, con lievi prevalenze degli azzurri, un pericoloso traversone di Galassi supera di poco il palo al 5'; una bellissima azione Pesaola-Arangelovich-Piola con ampi rimandi di testa, pone in serio pericolo la porta dei viola. Su punizione da fuori campo di Pesaola, Baira all'11' calcia a volo e per poco non sorprende Costagliola. Il gioco va acquistando in velocità e scioltezza. Ancora Arangelovich al 20' tira alto. Al 21' su punizione battuta da Cervato: palo. Un'azione Pandolfini-Sperotto viene neutralizzata facilmente al 30' da Russova; bella parata dello stesso Russova al 33' sui piedi di Rosemburg; ma al 34' Janda passa a Pandolfini e questi segna inaspettatamente.

Nel secondo tempo pressione azzurra in area ospite con sporadiche discese su Russova; giuoco falloso ma veloce. Due angoli consecutivi contro i viola al 12' sfociano in una punizione battuta da Arangelovich che origina una mischia davanti a Castagliola. Il gol pare cosa fatta invece il portiere salva. Il Novara è stretto tutto sotto porta fiorentina, ma la rete pare non voglia ricevere il pallone del pareggio.

Lo zero a zero di Busto

Il Milan la bersaglio sui pali delle porte

PRO PATRIA: [illegible]

Busto Arsizio, 13

[illegible] Milan ha attaccato insistentemente senza riuscire a passare, grazie alla buona giornata dei difensori bustesi dimostratisi calmi e precisi. L'unica azione pericolosa è scaturita al 31' su rimessa di Annovazzi che creava una mischia. La palla perveniva a Liedholm che la indirizzava in porta. Brillante intervento di Danelutti che liberava, sia pure con l'ausilio della traversa. Al 38' altra traversa colpita dai milanesi ad opera di De Grandi. Nella ripresa erano ancora i milanesi a tenere l'iniziativa. Al 10' Gren tirava sul palo. Al 16' azione Donati-Guarnieri-Antoniotti il quale tutto spostato sulla sinistra porgeva un ottimo pallone a Rebuzzi che non sapeva però sfruttarlo.

Al 22' fallo di Silvestri su Antoniotti. Batteva Barsanti che toccava lentamente passando a Viney. Dal piede dell'ungherese partiva una staffilata che Buffon non tratteneva riuscendo però a salvare in angolo. Da questo momento la Pro Patria diveniva più minacciosa e la difesa rossonera correva qualche pericolo. Poi azioni alterne sino alla fine della partita conclusasi a reti inviolate.

Le Filippine hanno superato il Brasile per 3-6, 6-2, 6-1, 7-5 nel doppio dell'incontro di secondo turno della zona europea di Coppa Davis, e conducono ora per due a uno.

Quasi 18 milioni ai «tredici» Totocalcio

Un fortunato a Trieste

Padova, 13

[illegible]

La colonna Totocalcio

Atalanta-Como	(2-1)	1
Genoa-Lazio	(3-0)	1
Inter-Bologna	(3-1)	1
Juventus-Udinese	(1-1)	X
Lucchese-Padova	(3-2)	1
Napoli-Torino	(1-1)	X
Novara-Fiorentina	(0-1)	2
Palermo-Triestina	(6-0)	1
Pro Patria-Milan	(0-0)	X
Roma-Sampdoria	(5-0)	1
Catania-Messina	(1-2)	2
Livorno-Spal	(1-2)	2
Treviso-Venezia	(2-0)	1

TOTOCORSE E TOTIP

Padova, 13

Nella zona delle Tre Venezie si sono avuti soltanto 25 dieci, di cui sei a Trieste, uno a Udine e uno a Belluno. Le quote sono: non essendovi alcun dodici in Italia, gli undici prendono lire 744.564, i dieci 31.284. In occasione della 19.a giornata si è svolto anche il concorso TOTOCORSE, dotato di 5 milioni di premio, la cui colonna vincente è la seguente: 12, 3, 7, 5, 2, 1

Per il Totocorse la quota è di lire 178.571. Nessun triestino è fra i fortunati. A Udine invece ha vinto al Totocorse la signora Rosa Maria Pugliaro, abitante in via S. Daniele 112

La colonna Totip

CORSA 1:	Granet	2
	Valdieri	2
CORSA 2:	Severo	1
	Frisso	1
CORSA 3:	Pipino	2
	Adrianotere	2
CORSA 4:	Pier da Medicina	X
	Quito	1
CORSA 5:	Cam	1
	Brizio	X
CORSA 6:	Foglianese	2
	Vasco de Gama	X

ELETTRICO GIRO DI ROMAGNA

SUL FILO MAGNI ha battuto Coppi

Anche Bartali brillantissimo

Lugo, 13

Partenza puntuale e velocissima, alle 10,25: tutti i 125 corridori che iersera avevano punzonato prendono il via. De Santi dà immediatamente la sveglia proprio alle porte di Lugo, aggiudicandosi il traguardo a premio di Bagnacavallo, ma ben presto, a Godo (km. 14,3) è raggiunto. Pochi minuti di calma e d'assestamento nel gruppo ricomposto, poi a Ravenna (km. 24,9) la corsa di nuovo si movimenta facendo prevedere un bellissimo Giro di Romagna, come ormai è nelle tradizioni. Stavolta è Pinarello che insiste nella sua azione, avendo vinto il traguardo a premio della «città del silenzio». Egli ha già un minuto di vantaggio sul gruppo che ora dormicchia e lo conserverà sino alle prime rampe di San Marino (km. 90) ove la battaglia subito si accende. E' la volta di Sartini, Vitali e Ricci che si buttano sulla salita come se, a pochi chilometri, fosse il traguardo finale.

Presto i tre raggiungono Pinarello ma sono anche presto raggiunti negli otto chilometri di aspra salita fra Seravalle e il «Borgo», dagli avamposti del gruppo che sostiene una andatura infernale. Kubler, a metà salita, ha ceduto alla fatica: la sua aria è sofferente, ma non vi è più tempo, dato il ritmo della corsa, di volgersi indietro ad appurare le cause del ritiro. Accasciato a un angolo della strada, il popolare Ferdy piange. Bof vincerà il traguardo di San Marino (km. 99,1, alt. m. 460) seguito a pochi metri da Pontini che era a capo del gruppo ove pure sono Bartali, Magni e Coppi. Nella discesa avviene il ricongiungimento fra i vari tronconi di gruppo ed a Cesena (km. 155) è Magni che passa in testa, seguito da Soldani, Astrua e Zampieri.

Fra Cesena e Forlimpopoli (km. 166) si verifica uno degli episodi cruciali della corsa: Bevilacqua scatta e subito guadagna qualche decina di metri che ben presto, sul lucido asfalto della strada su Forlì, diventano un minuto. Fausto Coppi e Magni capeggiano gli inseguitori. Il vecchio Bartali, la cui corsa coraggiosa e generosa è degna del maggiore elogio, capeggia un secondo gruppo che a Forlì ha 2' di distacco da Bevilacqua. Da tempo non si è visto gli assi così impegnati e così lanciati, come neofiti! Fino alla durissima salita del valico del Trebbia (km. 202: alt. m. 578) nulla di nuovo da segnalare nelle posizioni per breve tempo immutate. Sulle aspre rampe che, attraverso Modigliana, conducono al valico, è Bartali che nelle immediate retrovie, con possente azione, riguadagna terreno. In pochi chilometri egli è alle spalle di Fausto e di Bevilacqua che ben presto non regge allo sforzo e deve lasciare la compagnia dei due giganti, soli uno di fronte all'altro, come nei tempi d'oro della «rinascita» del ciclismo italiano.

Bevilacqua, esausto, sarà presto ingoiato dal gruppo, snodato intanto in molte frazioni. A tallonare i due campioni si getta Martini, assieme ad Albani, che sul valico del Trebbio saranno distanziati da Fausto e Gino di 15''. Gino è primo sulla vetta con due macchine di vantaggio sul rivale. Quinto è Fornara a 20''. 6.o Volpi, 7.o Claudio Ricci, 18.o Magni.

Dopo Modigliana il gruppo si ricompone come a cercare un po' di tregua e di quiete; sarà però questione di pochi minuti, anche stavolta. A Faenza (km. 228) il «deus ex machina» della gara nella sua fase decisiva è un passaggio a livello chiuso. Con l'inevitabile groviglio di macchine, motociclette, la confusione è tale che i primi e i più svelti possono approfittarne. E sono nomi... di risonanza mondiale! Magni, Fausto Coppi, Bevilacqua e Crippa si buttano come lepri, sullo asfalto che conduce dopo una trentina di chilometri a Lugo. Il ritmo è infernale: ben presto sono oltre 30'' di vantaggio sugli inseguitori. Crippa non ce la fa e si lascia ingoiare. Bartali spesso va al comando fra gli inseguitori ma nonostante l'impegno suo e di altri, non è possibile riprendere i fuggitivi.

La volata è emozionante: entrati sul rettilineo d'arrivo, ai 200 metri Coppi tenta piazzare il suo spunto, ma Magni che lo segue a ruota, resiste tenacemente e dopo una quarantina di metri, sferra la sua offensiva. A 150 metri [illegible] già alla pedaliera del primo [illegible] il suo attacco appare irresistibile. Coppi non riesce ad aumentare l'andatura e Magni taglia per primo il traguardo seguito ad una macchina da Coppi che negli ultimi metri tiene testa al ritorno velocissimo di Bevilacqua. Crippa è quarto con un distacco di un centinaio di metri e a 30'' giunge il plotone degli inseguitori tra cui si fa luce Nedo Logli che conquista il 5.o posto battendo Petrucci, Soldani e Bartali, nell'ordine.

Per 3-1 l'Inter

Gara burrascosa sul campo di San Siro

INTER: Franzosi; Blason, Giacomazzi; Miglioli, Giovannini, Achilli; Armano, Wilkes, Lorenzi, Skoglund, Nyers. BOLOGNA: Vanz; Giovannini, Brandimarte, Pilmark, Mezzadri, Ballacci; Cervellati, Garcia, Cappello, Bernicchi, Tacconi. ARBITRO: Orlandini di Roma.

Milano, 13

Partita tumultuosa e piena di scorrettezze. Al 2' della ripresa Blason colpisce con un calcio Bernicchi e viene espulso. Poco dopo (al 5') un alterco fra Cappello e Wilkes suscita una mischia generale e viene espulso anche Bernicchi. Ripetute inversioni di fronte fino al 5' del primo tempo, quando Skoglund, servito da Armano, su passaggio in profondità di Blason, allunga a Nyers che, lanciatissimo, insacca in rete al volo dal basso in alto. Al 19', un fallo volontario di Blason, che abbraccia un avversario, provoca una punizione dal limite senza conseguenze. Poi una pericolosa discesa Armano-Skoglund-Lorenzi. Armano e una replica Garcia-Cappello-Cervellati-Garcia, entrambe senza risultato.

Alla mezz'ora Giovannini si lascia sfuggire Cappello. Davanti alla rete di Franzosi succede una serie di tiri e respinte, conclusasi con un forte tiro di Cervellati che scuote la traversa. Equivalenza di pericoli per entrambe le porte fino al termine del primo tempo. All'inizio della ripresa vengono espulsi Blason e Bernicchi e al 6' un tiro di Lorenzi finisce contro un palo. All'11' un'azione sotto rete di Cervellati e Cappello si conclude con un passaggio a Tacconi che da breve distanza mette in rete. Al 30' il Bologna è in angolo. Batte Skoglund e una entrata di testa di Achilli trova Miglioli pronto a mettere in rete con una precisa e perfetta rovesciata. Al 43' Nyers, servito in profondità, sfugge a Brandimarte, stringe a rete e segna.

Il newyorkese Ernie Roberts ha battuto Ermanno Bonetti per abbandono alla terza ripresa di un incontro in programma a Ridgewood, fissato sulla distanza delle otto riprese. Bonetti ha riportato la distorsione della mandibola alla terza ripresa e non ha potuto rispondere al gong del 4.o round.

SERIE B

I RISULTATI

*Seregno-Fanfulla 3-1
Messina-*Catania 2-1
Pisa-*Spezia 3-0
Spal-*Livorno 2-1
*Treviso-Venezia 2-0
*Siracusa-Verona 1-0
Vicenza-*Brescia 2-0
*Bari-Cremonese 3-2
*Legnano-Reggiana 3-2
Salernitana-*Anconit. 4-1
Riposava: Modena

LA CLASSIFICA

Spal	35	24	6	5	70	33	54
Legnano	35	22	5	8	78	33	49
Modena	34	15	10	9	58	38	40
Vicenza	34	17	6	11	61	42	40
Livorno	34	16	6	12	56	46	38
Siracusa	35	15	7	13	53	42	37
Pisa	35	15	7	13	42	44	37
Messina	34	16	4	14	47	41	36
Fanfulla	34	16	4	14	55	49	36
Brescia	34	15	5	14	47	41	35
Reggiana	34	13	9	12	41	42	35
Verona	34	13	8	13	57	51	34
Salernitana	35	13	8	14	49	57	34
Treviso	34	13	7	14	42	48	33
Catania	34	13	6	15	46	56	32
Venezia	34	11	10	13	46	61	32
Spezia	34	12	5	17	35	53	29
Bari	35	8	11	16	45	64	27
Cremonese	34	7	11	16	34	56	25
Seregno	34	8	6	20	34	62	22
Anconitana	34	3	9	22	29	69	15

LE PARTITE DEL 20.5.51

Spal-Anconitana; Catania-Bari; Siracusa-Brescia; Reggiana-Cremonese; Fanfulla-Livorno; Pisa-Modena; Salernitana-Treviso; Messina-Verona; Venezia-Vicenza; Spezia-Seregno; riposa: Legnano.

MEZZA DOZZINA SUL CAMPO DI PALERMO

In una strana formazione la Triestina viene travolta

Attraverso la mediana come nel burro

MARCATORI: 23' Sukru, 26' Alfier, 32' Di Maso; nella ripresa: 2' Bronée, 7' Bronée, 40' Sukru.

TRIESTINA: Nuciari; Redolfi, Zorzin; Giannini, Mariuzza, Grosso; Sessa, Petagna, Petrozzi, Ciccarelli, Boscolo. PALERMO: Pendibene; Giaroli, Boldi, Fuin, Santamaria, Marchetti; Di Maso, Alfier, Bronée, Gimona, Sukru. NOTE: poco vento, fondo scivoloso, circa settemila spettatori.

Palermo, 13

Fu travolta la Triestina nel vorticoso giro di circa dieci minuti. Il Palermo smise di giocare, dopo le alterne fasi d'apertura, a passaggi stretti e involuti, e adottò di colpo la tattica del passaggio ficcante e dell'azione a rete. La mediana degli ospiti fu presa di contropiede e diede segni palesi di sbandamento. Sui due terzini si abbattè la furia sbrigativa degli attaccanti palermitani e furono tre reti in nove minuti. La Triestina, per tentare di ricuperare dopo la prima rete al passivo il terreno perduto, si slanciò generosamente puntando sulla porta avversaria, e fu proprio questo il maggiore errore tattico della squadra ospite, la quale s'infilzò sulla lancia del gioco di contrattacco dei locali.

Troppo scoperti?

Non si può dire quello che sarebbe accaduto oggi se la compagine giuliana invece di cercare il pareggio, si fosse maggiormente coperta e avesse instaurato il regime della difesa a riccio. Certo l'errata tattica seguita dai rosso-alabardati fu sfruttata in pieno dagli uomini di Viani. A lume della critica non si può condannare tutta una squadra per la disavventura della sua linea centrale (oggi la Triestina non ha dato mai l'impressione di avere un quadrilatero in funzione, ma tre uomini che si slanciavano sulla falsa strada del «rompere» a qualunque costo) e quindi, se nel naufragio sono colate a picco e la difesa e lo stesso attacco, bisogna concedere alle linee «risucchiate» le attenuanti del caso.

Nuciari non ha molte colpe da farsi perdonare, giacchè le palle che hanno scosso il fondo della sua rete avevano quasi tutte il marchio dell'inesorabilità. Redolfi, piuttosto, ci è sembrato stranamente incerto e non è emerso nella lotta come il tenace Zorzin. Dove i rossi di Trieste sono mancati, l'abbiamo già scritto, è stato nella mediana. Spostato Grosso a sinistra e innestato Mariuzza a terzino centrale, il complesso alabardato, sin dalla partenza, dimostrò di non tenere il passo, ma si vede che il trotterellare dei palermitani nelle fasi d'inizio, ingannò il tecnico degli ospiti, che non si avvide della grossa falla. Giannini tenne duro a destra e colmò molti vuoti, ma appena il Palermo rinvigorì il proprio gioco, tutti e tre gli uomini della mediana giuliana furono presi d'orgasmo e smarrirono il senso della gara, sfacchinando vanamente dietro una palla imprendibile. Smarriti i collegamenti e con un attacco in nera giornata che annaspava privo di rifornimenti, la Triestina fu una facile preda per un Palermo che, messo al sicuro il risultato, migliorava il suo gioco e conseguiva il copioso punteggio che ha dato le cifre all'incontro.

Tentò, sino allo scadere dello ultimo minuto, la squadra in trasferta di salvare l'onore della giornata, ma furono inutili le scorrerie di Sessa e Boscolo, giacchè i compagni di linea raramente riuscirono a dare una mano alle estreme.

Di contro ad una Triestina giù di corda e d'inquadratura come quella che abbiamo osservato alla «Favorita», c'è da porre un Palermo che ha capeggiato la partita dall'inizio alla fine, riuscendo spesso a mettere in vetrina trame ariose e bene architettate. Tutta la squadra rosa, pervasa da un insolito fervore di superamento ha giocato con bella decisione e buona volontà e ha riscosso meritati elogi per la sua esibizione. Tra i migliori stanno in prima fila Giaroli Fuin, Marchetti, Alfier e Gimona.

Dopo 23 minuti

Per passare il Palermo impiega parecchi minuti — ventitrè per la cronaca — e le due squadre in questo periodo iniziale marciano moderatamente, senza mai premere sull'acceleratore. Dopo un palo di Sukru (17') i rosa imboccano la strada del gioco spedito accerchiando decisamente la rete di Nuciari. Per un fallo fuori area, Fuin fa spiovere la palla sui pali dei rossi, Sessa respinge e Giaroli rimanda ancora a Parabola. In corsa Sukru colpisce a volo e devia in rete dalla parte opposta dove è piazzato il portiere. La Triestina presume troppo della sua efficienza e corre al ricupero nella speranza di cogliere il pareggio, ma si infila nello spiedo del contropiede. Guadagna un angolo la Triestina (25') Fuin libera e sul rinvio Gimona porge a Bronée. Il danese vede Alfier in posizione ideale e lo imbecca: tiro, seconda rete.

I giuliani hanno già perduto l'incontro. Arraffano senza costrutto e su un nuovo contrattacco dei palermitani incassano la terza palla, stavolta su angolo lo batte Sukru, lo riprende di testa Di Maso e il gioco è fatto. Tre a zero, trentaduesimo di gioco. Sino al riposo nulla di interessante da annotare.

La ripresa si inizia con un tentativo di Petrozzi ed un angolo contro Pendibene, ma tre minuti dopo la Triestina è nuovamente battuta e stavolta da Bronée. Fuga di Alfier, tiro e respinta, riprende Di Maso e passa a Bronée. Il danese punta sul portiere e lo batte con un tiro di astuzia. Quattro a zero. Anche la quinta segnatura è opera di Bronée e sblocca ancora dalla sinistra di Nuciari che si vede giocato dal danese quasi nell'identico modo di tre minuti prima.

Dal 7' al 40' i minuti scorrono senza troppe emozioni, anche se la Triestina, tutta protesa nel generoso tentativo di conseguire il gol della bandiera, movimenti la gara; a nulla valgono le fatiche degli ospiti, ben contenute dalla difesa palermitana, poi anche la prima fila rosa, che ha trotterellato senza spingere a fondo, dà l'ultimo giro alla vite e porta l'attivo delle sue reti a mezza dozzina. La segnatura di chiusura è realizzata da Sukru su azione di Alfier. Il turco, spostato a destra, invita all'uscita Nuciari e lo batte senza pietà.

Zorzin tenta l'impossibile e si incunea nello smembrato attacco alabardato per soffiare sulla cenere dell'ultima speranza, ma l'arbitro dà il segnale della fine e la partita Palermo-Triestina si chiude con l'applauso che la folla indirizza ai ventitrè uomini che lasciano il campo.

LIBERO ABO

Tre della Lucchese poi due del Padova

LUCCHESE: Moro; Bortoletto, Caprili; Avanzolini, Tubaro, Scarpato; Mike, Colberg, Mazza, Taiti, Cattaneo. PADOVA: Romano; Sforzin, Fuchs; Matè, Ganzer, Zanon; Novello, Curti, Martegani, Beraldi, Prunecchi. ARBITRO: Carpani di Milano.

Lucca, 13

Nel secondo tempo, quando i rosso-neri per un quarto d'ora si sono improvvisamente arrestati nelle loro puntate di attacco, il Padova ha preso l'iniziativa riuscendo prima ad accorciare le distanze e poi a segnare un'altra rete costruendo temibili azioni che per un soffio non gli han permesso di acciuffare il pareggio. La vittoria della Lucchese è stata comunque regolare in quanto i locali hanno tenuto l'iniziativa per tutto il primo tempo, segnando due reti (Taiti, Scarpato su rigore), e nella ripresa, soltanto nei primi dieci minuti, quando hanno realizzato la terza rete con Mike. Nella ripresa si aveva il periodo del Padova nel corso del quale i bianco-rossi segnavano al 14' con Prunecchi ed al 20' con Matè.

LE CORSE AL TROTTO A MONTEBELLO

Alla maniera classica primo Pier da Medicina

Nello Branchini, guidatore «vecchio stampo», avrà sempre qualcosa da insegnare ai compassati colleghi di oggidì. Quei numeri a sensazione che si concretano in un lungo spunto, quel gioioso agitar di braccia che fa salire le briglie al cielo, quell'inclinazione della testa che sa di filosofica rassegnazione, lo rendono sempre il beniamino del pubblico. Ieri ci ha ripresentato Busiris, con scarsa fortuna, ma con molta vistosità. Abbiamo visto il «francese» (ancora a corto di lavoro) sviluppare uno strappo energico che ha battuto per buon tratto i nostri indigeni, schierati in maniera da risparmiarsi e rendere difficile il cammino del prestigioso avversario. Busiris non è ancora al vertice della condizione e di ciò ci ha dato atto il suo guidatore che applica su di lui tutte le attenzioni di una esperienza rara. Risentendo alla distanza il peso delle fatiche, Busiris, si dimostra tuttavia un cavallo di buon temperamento, specialmente nello sforzo cui si sottopone di buon grado sulle curve. E se il cavallo ha il «senso» della responsabilità, questo è anche merito del guidatore che ha saputo sì bene addestrarlo.

La corsa è stata vinta da Pier da Medicina, guidato con sicura visione di vittoria da Massimo Polacco. Il cavallo che tanti allori ha mietuto sulla pista triestina, è passato nuovamente da trionfatore sul terreno che gli ha dato un giorno un'improvvisa popolarità. Polacco ha avuto un sorriso di soddisfazione che poi riflette tutto l'operato di questo simpatico guidatore, appassionato e sportivo. Dietro a Pier da Medicina è terminato Quito e poi Busiris. Quito ha lasciato a casa quel «diavolaccio» che sovente si impossessa di lui e gli fa compiere ogni sorta di stranezze!!

E' stata una competizione interessante la cui cronaca si può così brevemente riassumere. Scatta in testa Elettrodo, dopo un errore di Gello. Dietro ad Elettrodo si pone Pier da Medicina. In quarta posizione viene Gregoriano, malfermo e non all'altezza dei giorni migliori. Dopo un giro si registra un formidabile scatto di Busiris che passa al comando dopo aver risalito alcune posizioni. In arrivo Pier da Medicina «sbuca» dalla sua seconda posizione e passa primo il traguardo, mentre Busiris, che è alla corda cede il secondo posto a Quito.

La cronaca della giornata, nel complesso interessante, deve purtroppo annotare un incidente nel quale è rimasto vittima il guidatore Renzo Feraboli. Nel Premio dei Ranuncoli, il Feraboli, sbalzato dal sulky di Caprinella, ha riportato la frattura della clavicola destra, la sospetta frattura del femore ed una forte contusione al fianco destro. A nostro mezzo gli sportivi gli inviano auguri di rapida guarigione.

MARIO GIACOMINI

Ecco i risultati:

Premio dei Narcisi (discend.), L. 90.000, m. 1620-1700: 1) Duchessina (G. Ossani) 28.5; 2) Armony 28.6. Tot.: 108; 33, 47; (69). Partenti 5. *Premio dei Garofani* L. 100.000, m. 1700: 1) Rora (A. Corsi) 26.2; 2) Galessia 26.4. Tot.: 45; 20, 25; (123); 289. Partenti 6. *Premio dei Gerani* (mista), L. 90.000, m. 2025: 1) Gaidana (U. Belladonna) 28.9; 2) Margherita Minozzi 27.9. Tot.: 27; 12, 11; (24); 150. Partenti 5 *Premio dei Girasoli*, L. 90.000, m 1660: 1) Morandetta (L. Piratti) 28.1; 2) Vallombra 28.3. Tot.: 40; 14, 13; (33); 148. Partenti 6. *Premio dei Fiori*, lire 350.000, m. 2020, corsa TOTIP: 1) Pier da Medicina (M. Polacco) 27.3; 2) Quito 26.5; 3) Busiris 25.8. Tot.: 27; 13, 29, 19; (302); 106. Partenti 9. *Premio dei Ranuncoli*, L. 100.000, m. 1675: 1) Benguela (L. Baraldi) 30.7; 2) Grand Guignol 29.4. Tot.: 11; 19, 16; (33); 45 Partenti 7 *Premio dei Bucaneve*, L. 300.000, m. 2080: 1) Ostello (F. Mescalchin) 25.6; 2) Chinson 26.4; 3) Pasbello 26.8. Tot.: 55; 14, 13, 15; (53); 101; doppia accoppiata V e VII 17.350. Partenti 9. *Premio dei Tulipani* (interr.-ascend.), L. 60.000, m. 1600: 1) Dolfella (A. Destro) 29.4; 2) Beato Angelico 27.4. Tot.: 28; 15, 17; (101); 212. Partenti 7.

Granet a San Siro vince la Coppa d'Oro

Milano, 13

La prima edizione della Coppa d'Oro di Milano (lire 8 milioni, metri 3600) svoltasi in una cornice imponente di folla ha visto la completa affermazione delle scuderie italiane che hanno occupato i primi tre posti all'arrivo.

Ecco il dettaglio: 1) Granet della razza Collevalle (Bugattella) in 3'56''2/5; 2) Valdieri; 3) Tommaso Guidi; 4) Sahib. Lunghezze: tre, 1 incollatura, cinque. Tot.: 68, 16, 15, 17. Le altre corse sono state vinte da Ardenzino, Cezanne, Belfagor, Sintra, Ozieri, Proto, Alabama e Chensonette.

Ad Agnano il Premio Banco di Napoli, di trotto (2.000.000) è stato vinto da Pipino (F. Milani); 2) Adrianotere; 3) Scotch Thistle; 4) Birbone. Tot.: 143, 49, 111, (821). Le altre corse sono state vinte da Luisetta, Albettone, Dalmato, Gallura, Cicala.

All'ippodromo di Mirafiori, il Premio della Moda (lire 1.000.000) è stato vinto da Severo; 2) Frisso; 3) Sorcetto; 4) Eucke. Tot.. 102, 34, 20, 21, (579). Le altre corse sono state vinte da Primo Amore, Stradivario, Piro, Sirmione, Velica, Glauco e Terni.

Il trotto alle Mulina, Premio Appennino (lire 1.050.000, metri 2000) è stato vinto da Tarso (W. Casoli) in 1'22''2; 2) Altissimo; 3) Tusa; 4) Ariston. Tot.: 26, 15, 15, (19), partenti 6. Le altre corse sono state vinte da: Frequente, Drallegro, Imerio, Dragenis, Foglianese, Lione, Farfalluccio, Edorado.

All'Arcoveggio il Premio Fiera di Bologna (lire 1.000.000, metri 1600) è stato vinto da Alessandro da Bruno (tempo al km. 1'20''9/10, nuovo record della pista); 2) Uccellino; 3) Labor; 4) Pence. Tot.: 15, 23, 47 (181). Le altre corse sono state vinte da Baggiovera, Sassonia, Gresta, Polifemo, Gitana, Cam, Revo.

A Monza Ascari dinanzi a Villoresi

Fangio in testa al travolgente carosello, costretto a ritirarsi per avaria alla trasmissione - Il giro più veloce (Ascari) alla media di chilometri 167.751 - La seconda prova della formula 3 vinta dall'inglese Cooper su Norton

Milano, 13

Alberto Ascari su Ferrari 2000 ha vinto la prima prova del VI Gran premio dell'autodromo riservato alle vetture da corsa della formula internazionale seconda, Ascari ha compiuto i 25 giri del percorso, pari a km. 157,500 in 57'42'' 2 quinti alla media oraria di km. 163,759; secondo si è classificato Luigi Villoresi pure su Ferrari 2000 in 57' 46''; terzo il francese Maurice Trintignant su Simca 1500 in 58'45'' 4 quinti. Il giro più veloce è stato compiuto da Ascari alla velocità oraria di km. 167.751.

Al «via» dato alle 12.30 dal marchese Brivio, presidente del C.S.A.I. von Stuck passa immediatamente al comando seguito da Ascari e Simon. Stuck mantiene il comando per il secondo giro, ma poi sconta il velocissimo inizio con una prima fermata ai box; intanto si fanno luce Ascari e Villoresi che vanno ad assumere le posizioni di testa, ad andatura molto veloce. Fra i due si incunea Fangio che compie una gara audacissima, secondo il suo esuberante temperamento, al punto che dal box gli fanno segno di rallentare. La selezione nei primi giri a causa dell'andatura estremamente veloce è assai severa; al 5.o giro Fangio è al comando, precedendo di un soffio Ascari: i cronometristi non riescono a stabilire un intervallo di un quinto di secondo fra i due valorosi competitori e li classificano allo stesso tempo.

L'emozionante duello fra Fangio, Villoresi ed Ascari viene però interrotto all'8.o giro, quando, per una avaria alla trasmissione, il campione argentino è costretto a ritirarsi. Ascari e Villoresi rimangono in tal modo i dominatori della corsa che essi controllano mantenendo una andatura vivacissima. Nelle posizioni retrostanti la lotta è impegnata con alterne vicende fra Trintignant, Moss e Simon, e al 20.o giro i tre competitori sono praticamente sulla stessa linea raggruppati nell'intervallo di un quinto di secondo.

Senza avversari per la vittoria, Ascari e Villoresi lottano ormai contro il tempo ed a 2 giri dalla fine Ascari stabilisce il miglior tempo sul giro, tagliando poi vittoriosamente il traguardo.

La seconda prova, iniziatasi alle 16.30, era vinta da Villoresi su Ascari per appena mezza macchina. Dopo le due successive prove la classifica generale del IV Gran Premio dell'Autodromo è la seguente: 1) Ascari (Ferrari 2000) giri 50 in 1.55'19'', media km. 163.882; 2) Villoresi (Ferrari 200) giri 50 in 1.55'23''; 3) Moss (H.W.M.) giri 50 in 1.57' e 2''; 4) Trintignant (Simca) giri 50 in 1.57''31''; 5) Simon (Simca) giri 50 in 1.57'40''; 6) Fischer (Ferrari 2000) giri 49 in 1.57'57''; 7) Bianchetti (Ferrari 2000) giri 48 in 1.55'42''; 8) Withead (Ferrari 2000) giri 48 in 1.57''32''; 9) Stagnoli (Ferrari 2000) giri 48 in 1.59'15''; 10) Staeckelin (Ferrari 2000) giri 46 in 1.56'31''.

Stamane s'era svolta la prima prova, vinta da Ken Carter su Norton in 34'17'', alla media di km. 132.309; 2) Bill Wihtehouse su Norton in 34'19''; 3) Philip Schell su Cooper 500 in 36'9''; 4) André Hanlet su Cooper 500 a un giro in 36'55''; 5) John Cooper su Norton 500 a due giri.

La seconda prova del primo Criterium formula terza della Coppa Corrado Filippini è stata vinta dall'inglese John Cooper su Norton 500, che ha compiuto i dodici giri del percorso in 33' 55'' alla media di km. 133,739. Secondo si è classificato Berardo Taraschi su Giaur 500 in 34'4'' e 4 quinti e terzo Filippo Hercolani pure su Giaur 500 in 35' 28'' e 2 quinti. Cooper ha compiuto anche il giro più veloce della seconda prova in 2' 45'' alla media oraria di km. 137,454.

Anche in questa seconda prova il gruppo delle Norton-Cooper 500 ha assunto sin dall'inizio il comando della corsa. La classifica generale del Criterium formula tre, stabilita in base alla somma dei tempi impiegati da ciascun concorrente nelle due gare sul percorso effettivamente compiuto, indica pertanto come vincitore John Cooper su Norton 500 che compie i 22 giri in 1 ora 9' e 17'' alla media di km. 131,256; 2) Filippo Hercolani, giri 20 tempo ore 1, 11' 7'' e 1 quinto su Giaur 500; 3) Ken Carter, giri 18 tempo ore 1, 8' 4'' e 2 quinti su Norton 500; 4) Philip Schell, giri 15 tempo ore 1, 44' 55'' e 1 quinto su Cooper 500; 5) André Hanlet, giri 15 tempo ore 1, 49' 28'' e 2 quinti su Cooper 500.

I biglietti vincenti

1.o P. 44061 venduto a Lucca (Ascari);
2.o V. 72460 venduto a Parma (Villoresi);
3.o S. 95300 venduto a Genova (Moss);
4.o N. 31265 venduto a Firenze (Trintignant);
5.o P. 87805 venduto a Savona (Simon);
6.o Q. 96264 venduto a Napoli (Fischer);
7.o H. 54621 venduto a Modena (Bianchetti);
8.o U. 53056 venduto a Novara (Withead);
9.o N. 97075 venduto a Firenze (Stagnoli);
10.o B. 32515 venduto a Ragusa (Staeckelin);
11.o T. 80610 venduto a Bologna (Moore);
12.o C. 78044 venduto a Roma (Gaze);
13.o O. 22224 venduto a Varese (Mänzon);
14.o Q. 99726 venduto a Milano (Nissotti).

Masetti su Gilera vincitore a Codogno

Ambrosini davanti a Ruffo nella categoria 250

Codogno, 13

Nella classe 500 ha vinto Umberto Masetti su Gilera, che ha coperto i 200 km. del percorso in ore 1.31'13'' alla media oraria di km. 131.685; 2) Pagani su Gilera a 10''; 3) Milano su Gilera a 40''; 4) Bandirola su M.V. a 50''; 5) Geminiani su Guzzi a un giro; 6) Valdinoci a due giri; 7) Alberti; 8) Guglielminetti 9) Colnago; 10) Liberati. Giro più veloce il 15' di Milano alla media di km. 134,562. Masetti ha preso il comando subito dopo il via e ha respinto gli attacchi di Bandirola prima e di Milano e Pagani a circa metà corsa. Milano, attardatosi dopo aver sbandato in una curva, ricuperava brillantemente e superava Bandirola.

Dario Ambrosini su Benelli ha vinto la seconda prova del campionato italiano di prima categoria per la classe 250, coprendo il percorso di km. 202,200 in ore 1.38'21''1/5, alla media oraria di km. 122,135; 2) Ruffo su Guzzi a 1'16''; 3) Masteliari su Guzzi a un giro; 4) Noe su Parilla a due giri; 5) Zubini a tre giri; 6) Montanari; 7) Manzoni; 8) Grieco; 9) Baviera 10) Colombo. Giro più veloce il 36.o di Ruffo alla media di km. 126,459. Dopo la prova, la classica del campionato vede al primo posto con 35 punti ciascuno Ambrosini e Ruffo. Ambrosini ha vinto facilmente prendendo la testa subito dopo il via, mentre Ruffo non riusciva ad avviare il suo motore e partiva con un giro di ritardo.

La nazionale «B» del Portogallo ha battuto la «B» francese per tre a uno in un incontro disputato oggi allo Stadio nazionale di Lisbona. Primo tempo due a zero.

Dopo la seconda giornata dell'incontro di secondo turno della zona europea di Coppa Davis, la Olanda guida per 2-1 su l'Eire.

Argentina-Irlanda 1-0

Dublino, 13

L'Argentina ha battuto l'Irlanda per uno a zero nell'incontro disputato oggi al Dalymount Park. Primo tempo zero a zero. Hanno assistito all'incontro quarantamila persone. Tempo bello e asciutto. Ha segnato all'8.o della ripresa l'interno sinistro argentino Labruna, che ha spezzato una azione dei difensori irlandesi impadronendosi del pallone e battendo Kiernan. Nella fase finale della partita intensa è stata la pressione irlandese, e solo la bravura del portiere Rugilo ha impedito il pareggio.

Le regate veliche nel Golfo

Con borino fresco, che ha causato qualche avaria, si sono svolte ieri le regate primaverili del Golfo di Trieste la cui prima prova sabato era stata avversata dal tempo burrascoso. Ecco i risultati della seconda prova. Stelle: 1) Micio III dell'Y. C. A. (Machne), 2) Velella della S. V. O. C. (Dante Zia), 3) Favretto dell'Y. C. A. (Paulin). Jole: 1) Falena VI dell'Y. C. A. (Rinaldi), 2) Axum dell'Y. C. A. (Benussi), 3) O. Cosulich della S. V. O. C. Beccaccini: 1) Diana della S. T. V. (Sandri). Terza prova. Stelle: 1) Velella, 2) Micio III. Jole: 1) Axum, 2) O. Cosulich. Beccaccini: 1) Diana.

SEMPRE ANCORA INDECISA LA SERIE C

STRAPPO DEL MARZOLI che ridiventa capogruppo

Tre reti del Dreher tutte nella ripresa

MARCATORI: Maluta al 19', Colombin al 35', Marchetic al 42' della ripresa. DREHER: Chelleri; Locchi, Mattinelli; Milloch, Carlin, Pertot; Fonda, Jachsetich, Maluta, Marchetic, Colombin. SAN DONA': Dalla Villa; Spadola, Peresani; Angelico, Carlini, Tosetto; Dreossi, Mion, De Carlo, Anietta I, Saro. ARBITRO: Casati di Varese.

L'imprecisione di tutti e dieci gli attaccanti in campo ha fatto sì che il primo tempo si chiudesse a reti inviolate, malgrado non mancassero le occasioni favorevoli. E' stata questa riluttanza nel tiro a caratterizzare la prima parte della veloce gara. Il Dreher si muoveva bene a metà campo e anche nei pressi dell'area di rigore avversaria, grazie alla magnifica giornata di Milloch e delle due mezze-ali. Ma l'azione del quadrilatero triestino era resa nulla dalla infelice giornata delle due ali, particolarmente di Colombin oltretutto lento, ed anche Maluta al centro non riusciva a mettere al suo attivo alcunchè di buono, superando solo di rado lo attento Carlini che, assieme ad Angelico, si distingueva nel lavoro difensivo dei veneti.

La squadra triestina premeva per lunghi periodi davanti a Dalla Villa, ma il portiere ospite veniva chiamato in causa solo da tiri fiacchi indirizzatigli da lontano. Il San Donà, dal canto suo, reagiva di tanto in tanto, ed affidava al veloce Dreossi ed all'incisivo De Carlo le azioni di alleggerimento. Così, se il Dreher attaccava senza risultato, quando si faceva aggressiva la squadra veneta Chelleri correva seri pericoli e sventava miracolosamente una azione di Dreossi, poco dopo la mezz'ora di gioco. Anche il San Donà però mancava poco dopo una bella occasione con Saro.

Nella ripresa, gli attaccanti triestini ritrovavano la decisione e la precisione nel tiro a rete e la sorte della squadra ospite era segnata. Colombin si presentava al 15' con un bel tiro, neutralizzato da Dalla Villa. Quattro minuti dopo, Maluta concludeva con un forte tiro da pochi metri una azione dell'ala sinistra. Il Dreher insisteva all'attacco ed usufruiva di tre calci d'angolo. Jachsetich era il suggeritore dei temi, Marchetic l'intelligente continuatore. La seconda rete nasceva appunto da una trama delle due mezzeali: Marchetic lanciava sulla sinistra Maluta, breve conversione e centro a mezza altezza, irrompeva Colombin che segnava con una cannonata. Reazione sterile quella del San Donà. Era ancora il Dreher a segnare, con Marchetic che collocava nel sacco un pallone respinto dal portiere ospite su tiro di Jachsetich. Accanto agli uomini del quadrilatero, nel Dreher si è distinto Carlin sicuro colpitore anche se un po' incerto nel gioco di testa. Anche Locchi è parso rinfrancato. Degli ospiti va elogiata la bella prova del capitano Angelico, di Dreossi (dal quale ci si attendeva un po' di più) e del portiere Dalla Villa che ha salvato nella ripresa diversi palloni destinati al fondo della rete.

S. T.

Di stretta misura (2-1)
PIU' DECISA vince la Libertas

MARCATORI: Perini (L.) al 30' del p. t.; Ulcigrai (L.) al 3' e Cugini (P.S.P.) al 22' del s.t. LIBERTAS: Pugliese, Bubola, Beorchia; Silli, Poropat, Pintar; Perini, Urbani, Ulcigrai, Bernard, Fagiani. PONTE SAN PIETRO: Canini, Sirtoli, Fracassetti; Bernasconi, Cesani, Duzioni; Cugini, Marchesi, Remonti, Perani, Grisa. ARBITRO: Zuppici di Ravenna.

NOTE: pomeriggio di sole, leggero vento; terreno sodo, ben livellato; scarso pubblico; tre calci d'angolo contro la Libertas, quattro a favore; numerosi spostamenti nei ranghi delle due squadre

La Libertas è tornata alla vittoria sul più arido e ristretto campo di S. Andrea, battendo con una certa disinvoltura la più omogenea formazione del Ponte San Pietro, che ha sacrificato ad un più elevato livello tecnico di gioco la maggior incisività di azione che si sarebbe potuto ottenere con una più decisa impostazione manovriera. Diciamolo subito: sul piano tecnico gli ospiti hanno avuto nettamente la meglio sui triestini, ma questi, alla lor volta, per nulla impressionati dal maggior equilibrio generale della squadra avversaria, nè dall'effettivo valore individuale di alcuni suoi componenti, quali Duzioni, Sirtoli, Fracassetti, Perani e Grisa, si sono battuti con un cuore ed una energia così grossi, da annullare la preponderanza tecnica dei lombardi con un gioco veloce e vario che spesso aveva ragione della più fredda e compassata azione dei lombardi.

L'inizio della partita non prometteva nulla di buono per la Libertas, che si è vista bersagliare la propria rete da tiri di Cugini, Remonti, Grisa e Marchesi, quest'ultimo respinto dalla traversa, al 19', quando la palla aveva già superato l'ardito volo del portiere. Poi, a poco a poco, i bianchi si sono ripresi, hanno incominciato ad imbastire qualche trama d'attacco e alla mezza ora si sono portati in vantaggio a conclusione di un tiro d'angolo battuto da Fagiani e girato di testa da Perini in rete, prima che Canini potesse intervenire sulla palla.

L'inizio della ripresa è stato ancora favorevole alla Libertas che già al 3' raddoppiava il vantaggio con una fulminea azione Pintar-Urbani-Ulcigrai, concretata da quest'ultimo con una fucilata a rete in corsa e da posizione molto difficile. Era questo il periodo più promettente dei triestini, che quasi al sicuro ormai nel risultato, potevano allargare un po' il loro gioco e distendersi senza troppe preoccupazioni all'attacco: la squadra tutta appariva in buona forma e specialmente Pugliese, Bubola, Beorchia, Silli e Urbani si battevano con buon rendimento, ben assecondati anche da Poropat e da Bernard, che nel primo tempo erano apparsi un po' opachi. Per poco la Libertas non aumentava ancora il distacco al 18' quando Bernard scattato su una palla sfuggita a Cesani, impegnava Canini in una parata da vicino, ma era invece il Ponte San Pietro a raccorciare le distanze alcuni minuti più tardi, a seguito di una mischia sorta da un calcio d'angolo: battuta e ribattuta da difensori e attaccanti, la palla veniva uncinata da Cugini e rovesciata in rete, sorprendendo il copertissimo Pugliese.

Sul 2 a 1 la gara, che sino a questo momento era stata combattuta con cavalleria e lealtà, perdeva gran parte di queste prerogative, forse a causa di qualche vecchia ruggine della partita di andata, ed il gioco accaloratosi per una certa dose di nervosismo in cui erano caduti quasi tutti gli uomini in campo, precipitava di tono, per i continui ripicchi tra i giocatori, ciò che costringeva l'arbitro — che sino allora non si era fatto nemmeno notare, tanto chiaro e preciso era stato il suo operato, specialmente in fatto di applicazione della regola del vantaggio e dell'involontarietà dei falli — a ripetuti interventi ed ammonizioni, che riportavano ben presto la normalità in campo. La gara però non aveva più storia perchè, se la Libertas prudentemente si ritirava nel suo guscio a difesa del risultato meritatamente conquistato, il Ponte San Pietro sprecava le ultime speranze con un pallone decisamente alto di Cugini e con un calcio d'angolo troncato a metà della parabola dal trillo finale dell'arbitro.

A. M.

(Foto de Rota)

LIBERTAS-PONTE S. PIETRO 2-1. SEGNA LA LIBERTAS, ED E' INUTILE IL TENTATIVO DEL PORTIERE AVVERSARIO PROTESO SUL PALLONE CHE STA PER ENTRARE IN RETE

DISDETTA DEGLI AZZURRI A FORLI'
Tre pali e un gol negato alla Pro Gorizia

MARCATORE: All'8' del p. t. Cortini. FORLI': Carpanelli; Bergonzoni; Pinardi; Cortini, Vellani, Godoli; Gamberini, Scanselli, Bottoni, Canali, Amabili. PRO GORIZIA: Toros; Buttazzoni, Cuzzot; Moro, Mazzilli, Orzan; Giacconi, Genero, Pilat, Donda, Ferro. ARBITRO: Massobrio di Casalmonferrato.

Forlì, 13

Il Pro Gorizia poteva uscire dal campo forlivese vittorioso o al minimo con un pareggio, e gli stessi forlivesi non avrebbero detto nulla. Infatti gli azzurri goriziani hanno dominato a lungo, fallendo numerose favorevoli occasioni, e inoltre tre tiri dei loro attaccanti sono stati respinti dai pali. Solo la scarsa incisività del reparto avanzante goriziano ha permesso che il Forlì si assicurasse la vittoria con una rete segnata all'8' di gioco dal mediano Cortini, in una mischia sotto la rete e su quell'unico gol si è imperniata la partita che ha visto gli ospitanti difendersi affannosamente dagli attacchi dei veneti che hanno dimostrato una maggiore omogeneità di squadra ed una migliore preparazione atletica.

Il Gorizia era partito di scatto, e al 6' un colpo di testa di Giacconi mandava fuori di poco. Subito dopo Ferro segnava in una veloce azione con Donda, ma l'arbitro annullava per fuori gioco. Dopo la rete del Forlì all'8' si aveva una ripresa degli attacchi azzurri e al 15' il centravanti Pilat sbagliava una facile occasione. Si riabilitava Pilat al 24' riuscendo a fuggire solo, ma il suo forte tiro batteva lo spigolo esterno della porta forlivese. Al 37' su una punizione, riprende il pallone Canali e da pochi metri spara a rete, ma Toros si fa applaudire in una bella parata.

Nella ripresa Moro, scontratosi con un avversario, è costretto ad uscire dal campo per emorragia nasale e al 9' Pilat in buona posizione tira, ma il pallone percorre tutto l'arco della porta ed esce fuori di poco, mentre il portiere era già spiazzato. Al 21' si ha una bella azione azzurra a conclusione della quale un forte tiro di Orzan batte sul palo, riprende Moro, che era rientrato all'ala sinistra, ma il suo tiro colpisce la traversa. Decisamente anche la disdetta accompagna il Pro Gorizia. Infatti, nonostante una continua supremazia fino al termine dell'incontro, i goriziani non riuscivano a segnare e dovevano rassegnarsi alla sconfitta che veramente non meritavano.

I migliori sono stati Buttazzoni, Mazzilli e Donda per il Pro Gorizia, mentre del Forlì si è salvata la difesa.

L. M.

Immune da reti il Ponziana a Vigevano

VIGEVANO: Mazzola; Stucchi, Piovani; Rosetti, Bassoli, Bossi; Grattarola, Mainerdi, Rastelli, Golob, Pernigotti. PONZIANA: Furlan; Trogu, Bertola; Lucchesi, Vianello, Solazzo; Purich, Kert, Siega, Zamberlin, Vecchiet. ARBITRO: Alterio di Roma.

Vigevano, 13

Quando si attacca alla disperata per 80 minuti senza cavare un ragno dal buco, si è o incapaci o sfortunati. E oggi il Vigevano è stato e incapace e sfortunato. La sterilità dell'attacco, ormai cronica e inguaribile, non è capace altro che di collezionare nove angoli contro zero, una girandola di mischie confuse e una lunga serie di tiri sbagliati o mancati. Per quanto riguarda la sfortuna non di altro si può parlare al cospetto del palo colpito da Rosetti, dello sgambetto a Golob ormai solo e lanciato, del doppio e plateale fallo di mano in una mischia confusa ad otto minuti dalla fine.

Detto questo si dovrà onestamente riconoscere che il Ponziana si è battuto egregiamente. Il mezzo sistema di Pasinati ha completamente annebbiato le già poco chiare idee dell'attacco vigevanese e Furlan, benchè contuso a metà del primo tempo, ha detto inesorabilmente di no ai palloni, pochi per la verità e non proibitivi, pervenuti nei suoi paraggi.

Da notare che Purich, nel primo tempo, e Kert, nella ripresa, a tu per tu con Mazzola, hanno banalmente sciupato le due favorevolissime occasioni. L'arbitro, forse nell'intento di farsi perdonare i mancati interventi sui descritti falli in area, ha abbondato poi in punizioni contro i triestini a proposito e a sproposito col risultato di lasciare tutti insoddisfatti.

G. D. O.

I RISULTATI

*Mantova-Cesena	2-0
*Marzoli-Crema	2-0
*Piacenza-Marzotto	4-2
*Rovereto-Mestrina	2-1
Parma-*Bolzano	1-0
*Libertas-P. San Pietro	2-1
*Vigevano-Ponziana	0-0
*Forlì-Pro Gorizia	1-0
*Rimini-Pro Sesto	1-1
*Dreher-San Donà	3-0

LA CLASSIFICA

Marzoli	34	17	12	5	57	21	46
Marzotto	34	17	10	7	61	38	44
Parma	34	18	7	9	50	30	43
Forlì	34	16	8	10	66	60	40
Mantova	34	15	8	11	45	28	38
Piacenza	34	13	12	9	47	41	38
P. S. Pietro	34	13	11	10	53	42	37
Pro Gorizia	34	15	7	12	48	44	37
Dreher	33	10	16	7	52	38	36
Crema	34	10	14	10	38	41	34
Vigevano	33	9	13	11	39	41	31
Mestrina	34	9	13	12	32	37	31
San Donà	34	10	11	13	41	50	31
Rovereto	34	10	11	13	44	59	31
Pro Sesto	33	9	10	13	36	51	29
Ponziana	33	9	11	13	30	49	29
Rimini	34	10	8	16	43	59	28
Libertas	34	9	8	17	36	54	26
Bolzano	34	7	10	17	31	49	24
Cesena	34	8	7	19	35	50	23

LE PARTITE DEL 20.5.51

Libertas-Bolzano; Parma-Dreher; Pro Gorizia-Ponte San Pietro; Marzoli-Forlì; Pro Sesto-Marzotto; Mestrina-Piacenza; Crema-Ponziana; Cesena-Rovereto; San Donà-Vigevano; Rimini-Mantova.

All'udinese Comuzzo la ciclistica per allievi

Organizzata dal G.S. De Santi, si è svolta ieri una gara ciclistica a cronometro riservata alla categoria allievi su di un percorso di km. 20 con partenza da San Sabba (ultima fermata della filovia), Zaule, Aquilinia, Stramare, Bivio Noghere, Posto di Blocco e ritorno. Alla gara, perfettamente riuscita dal punto di vista tecnico, hanno partecipato oltre una sessantina di concorrenti di Trieste, Gorizia, Monfalcone e Udine. Ecco l'ordine di arrivo:

1) Comuzzo Rino (G.S. Doni di Udine) che compie il percorso in 29'32'' alla media di km. 40,632; 2) Nardini Roberto (De Santi) 30'22''; 3) Brumat Sergio (Cral Gorizia) 30'33''; 4) Frandoli Mario (A.S. Ronchi) 30'43''; 5) Gesmundo Vito (Fiaccola) 30'46''; 6) Marchetti Ettore (G.S. Doni Udine) 30'49''; 7) Russina Aurelio (G.S. Mossa) 30'57''; 8) Gabadi Gaetano (Inter) 31'08''; 9) Mian Giovanni (Pro Romans) 31'10''; 10) Fleury Edoardo (Fiaccola) 31'11''; 11) Masetti Gaetano (Ronchi) 31'14''; 12) Bradascia Bruno (Cral Gorizia) 31'19''; 13) Pecol Vinicio (Mossa) 31'24''; 14) Moras Vinicio (Udinese) 31'24''; 15) Orto Ramiro (Fiaccola) 31'35''; 16) Gerecig Leopoldo (Mossa) 31'47''. Seguono altri 44 corridori in tempo massimo.

GIRO D'ITALIA

Il programma ufficiale della tappa triestina

In occasione del passaggio del XXXIV Giro ciclistico d'Italia per la Regione Giulia, con il patrocinio della «Gazzetta dello Sport», del Comitato regionale U.V.I., dell'Ente per il Turismo e dell'Azienda autonoma di soggiorno di Trieste, verrà pubblicato un elegante opuscolo contenente il programma ufficiale delle tappe Venezia-Trieste e Trieste-Cortina d'Ampezzo, nonchè vasto notiziario e illustrazioni. Tale pubblicazione, intitolata «Il Giro d'Italia a Trieste», è l'unica ufficiale.

COPPA «BELLEGARDE»

T. C. PADOVA-TENNIS TRIESTINO 2-1. Singolari: Zucchi (Ts)-Ferri (P.) 6-0, 6-3; Cengarle (P.)-Coppoli (Ts) 1-6, 6-3, 6-3. Doppio: Cengarle, Peserico (P.)-Canarutto, Zucchi (Ts) 6-3, 8-6. Giudice arbitro: ing. Luigi Orsini.

I CAMPIONATI ATLETICI DI SOCIETA'
L'UDINESE GUIDA LA CLASSIFICA dopo la seconda giornata di gare

Allo stadio comunale sono state disputate nella mattinata di ieri le gare in programma per la seconda giornata dei campionati di Società nella loro fase regionale.

Pista un po' dura ma buona, discrete le pedane e soltanto il vento, che soffiava un po' da tutte le direzioni, ha disturbato se non addirittura danneggiato qualche risultato. Non si sono avute prestazioni eccezionali, ma i risultati possono definirsi ugualmente soddisfacenti se si pensa che le maggiori società in lotta, benchè per la maggior parte incomplete nei quadri, sono riuscite ugualmente a raggiungere il punteggio conseguito lo scorso anno nella fase regionale. Meritato il successo dell'Udinese che ha presentato un complesso di atleti veramente omogeneo; vivace la lotta fra l'Edera e la Giovinezza e lusinghieri i progressi compiuti dalla Libertas, mentre la Ginnastica, costretta a gareggiare a ranghi ridotti, la vedremo nella fase dei ricuperi. Buona l'organizzazione, curata dal Comitato regionale della Fidal.

C. C.

Risultati tecnici:

Ostacoli m. 110: 1) Vecchiutti Lorenzo (Udinese) 16''; 2) Goruppi Giorgio (SG Triestina) 17''3; 3) Marchi Emilio (U. G. Goriziana) 19''3; 4) Usco Luigi (Libertas) 19''4.

Corsa piana m. 400 I Serie: Scopettone Guido (Gor.) 56''6; 2) Arcangeli Vittorio (SGT) 56''7; 3) Cassano Ottone (SGT) 59''2; 4) Massi Giorgio (Gor.) 59''3; 5) Travan Bruno (San Giacomo) 63''3; II Serie: 1) Monti Dino (Edera) 51''9; 2) De Bonis Emanuele (Ud.) 52''2; 3) Conciglia Ennio (Ud.) 54''1; 4) Fonda Orlando (Ed.) 54''1; 5) Zorzin Livio (Lib.) 56''2; 6) Fragiacomo Umberto (SGT) 58''1.

Corsa piana metri 1500: 1) Antonelli Orlando (Giovinezza LN) in 4'20''3; 2) Ladovaz Bruno (Lib.) 4'25''; 3) D'Aniello Vito (Giov.) 4'27''; 4) Franzolini Angelo (Ud.) 4'27''1; 5) Casasola Bruno (Ed.) 4'32''4; 6) Basaldella Arduino (A. S. Giac.) 4'35''.

Lancio del disco: 1) Bonifacio Giuseppe (Giov.) m. 42.31; 2) Blasi Giorgio (Ud.) 40.81; 3) Tomat Nello (Ud.) 34.30; 4) Orzan Guglielmo (Gor.) 34.29; 5) Ermanni Ennio (Ed.) 30.40; 6) Comel Severino (Gor.) 29.47.

Corsa piana m. 100 I Serie: 1) Mazzalorz Claudio (SGT) 12''6; 2) Surza Claudio (Ud.) 12''7; 3) Sani Stelio (Cacciatore) 13''3; 4) Millocco Francesco (S. Giac.) 13''3. II Serie: 1) Giordano Giuseppe (Lib.) 11''5; 2) Riosa Mario (Lib.) 11''5; 3) De Bassa Marino (Ud.) 11''7; 4) De Bassa Italo (Ud.) 11''8; 5) Tonon Claudio (SGT) 11''4. III Serie: 1) De Bona Vincenzo (Ud.) 11''6; 2) Casiroli Sergio (Gio.) 11''6; 3) Valenti Bruno (Ed.) 11''7; 4) Cescutti Manlio (Giov.) 11''7; 5) Castrolino (SGT) 12''2.

Salto triplo: 1) Peloi Angelo (Ud.) m. 12.19; 2) Cadelli Italo (Ed.) 12.01; 3) Bertossi Sergio (Ud.) 11.88; 44) Giamporcaro Tito (SGT) 11.77; 5) Stacul Giorgio (Giov.) 11.62; 6) Cassano Ottone (Cac.) 9.81.

Salto in alto: 1) Rizzi Giorgio (Ed.) m. 1.70; 2) Bertoldo Enzo (Lib.) m. 1.60; 3) Serra Mario (Lib.) 1.60; 4) Peloi Angelo (Ud.) 1.55; 5) Iaconisso Livio (Lib.) 1.55; 6) Dubinsky Costantino (SGT) 1.55.

Corsa piana m. 10.000: 1) Furlan Adolfo (Giov.) in 34'11''2; 2) Burlo Romano (Giov.) in 34'13''3; 3) Minut Erminio (E.) 34'58''4; 4) Cicutin Luigi (Ud.) 35'45''1; 5) Furlan Giovanni (SGT) 36'11''; 6) Fontanot Umberto (Lib.) 37'40''2.

Lancio del peso: 1) Blasi Giorgio (Giov.) m. 12; 2) Bonifacio Giuseppe (Giov.) 11.20; 3) Ermanni Ennio (Ed.) 11.12; 4) Surza Alfio (Ud.) 10.26; 5) Ceccotti Sergio (Lib.) 10.19.

Staffetta 4x100: 1) Giovinezza Sportiva L. N. (Casiroli-Durante-Luis-Cescutti) 46''3; 2) Associazione Sportiva Udinese (De Bona-Merli-Surza-De Bassa M.) 46''4; 3) A. S. Libertas (Bilucaglia-Bertoldo-Giordano e Riosa) 46''4; 4) A. S. Edera (Valenti-Fonda-Chiandussi e Rizzi) 46''7.

Classifica finale dopo due giornate di gare. La classifica tiene conto del risultato di sedici gare sulle venti disputate: 1) A. S. Udinese punti 10.4..; 2) A. S. Edera 10.172; 3) Giovinezza Sportiva L. N. 10.098; 4) A. S. Libertas 9525; 5) S. Ginnastica Triestina 9154; 6) G. S. San Giacomo 4446; 7) Unione Ginnastica Goriziana 3132; 8) G. S. Cacciatore 2384.

(Foto de Rota)

DREHER-SAN DONA': 3-0. DOPO UNA QUINDICINA DI AZIONI DA RETE DEI TRIESTINI RIMASTE STERILI, LA MANOVRA MARKETIC-COLOMBIN-MALUTA, AL 19' DELLA RIPRESA, RECA IL PRIMO GOL PER I GIALLO-BIRRA, SU TIRO DEL CENTRATTACCO TRIESTINO. LA FOTO RIPRODUCE L'AZIONE TERMINALE DELLA RETE; MA L'ESECUTORE E' RIMASTO FUORI DALL'OBIETTIVO

Promozione: Collasso della capolista torna nuovamente in testa la SAICI

QUANDO I ROSSOBLU VINCEVANO PER 4 a 0
PUGILATO A S. GIOVANNI sospesa la partita col Belluno

MARCATORI: p. t.: Ermanni 29', Zago 43', Crisman 44'; nella ripresa Crisman al 15'. SAN GIOVANNI: Baldassi, Taucer, Valcareggi, Zago, Palatin, Coceani, Plet, Corsi, Crisman, Jurchig, Ermanni. BELLUNO: Parisi, Michielin, Masut, Fornasier, Picucci, De Muner, Seri, Fiabane, Da Gioz, Coppo, Pezzolla. ARBITRO: Busato di Vicenza.

C'era un po' di nervosismo nell'aria, sia in campo che fuori, e ciò in conseguenza degli incidenti avvenuti a Belluno in occasione della partita di andata dove dirigenti e giocatori triestini erano stati malmenati. Nulla però lasciava prevedere un epilogo del genere. Infatti la gara era andata liscia per tutto il primo tempo e parte della ripresa. Qualche dispettuccio fra giocatori, qualche incitamento dei «supporter» del San Giovanni, che avevano seguito la squadra nella trasferta bellunese, ma tutta roba da poco e il primo tempo si era chiuso con un largo vantaggio territoriale, di gioco e di reti del San Giovanni che ha giocato veramente una bella e brillante partita.

Anche l'inizio della ripresa era della medesima marca. Al 21', dopo che il San Giovanni aveva aggiunto un'altra rete all'attivo, alle tre segnate nel primo tempo, e marciava verso un clamoroso successo, è avvenuto il fattaccio. A metà campo in una azione sulla linea laterale erano impegnati per il possesso della palla il terzino Valcareggi del San Giovanni e l'ala destra Seri del Belluno. Il duello si risolveva in favore del triestino e l'avversario indispettito lasciava partire un diretto sinistro al viso di Valcareggi che metteva a terra di schianto il difensore triestino. In aiuto del compagno colpito interveniva un giocatore rossoblu e si accendeva la prima mischia, alla quale ne facevano seguito altre perchè il campo veniva invaso da dirigenti, massaggiatori e segnalinee, tutti con intenzioni pacifiche, ma che però contribuivano unicamente a far aumentare la confusione. Un tentativo di invasione del campo da parte di uno spettatore veniva energicamente impedito da un dirigente del San Giovanni che rispediva con mezzi energici l'ospite oltre la rete. L'arbitro intanto interveniva con poca energia e, nella tema di guai maggiori, poco dopo sospendeva la partita quando i bellunesi avevano raggiunto alla spicciolata gli spogliatoi. Dopo c'è stato un tentativo di ripresa. Infatti i giocatori del San Giovanni si presentavano nuovamente in campo, ma gli ospiti non intendevano continuare, e così la gara ha avuto termine. Successivamente i giocatori bellunesi raggiungevano il loro autopulman sotto la scorta dell'emergenza.

C. C.

CAMPIONATO DI PROMOZIONE

Sangiorgina - CRDA 2-1

MARCATORI: Taverna (S.) al 9' del I tempo; Pinni (autorete) all'1', Padovan (C.) all'11' della ripresa. CRDA: D'Agostino, Pierobon, Pinni, Degrassi, Bolletti, Gerzelli, Apostoli, Cergoli, Calligaris, Cattarini, Padovan. SANGIORGINA: Benedetti, Tonlatto, Salotto, Faidutti, Pavan, Brunato, Zanon, Pistrin, Taverna, Paoluzzi, Percuoco. ARBITRO: Bettin di Padova.

Monfalcone, 13

(Sergio Blason) Nessuno si aspettava la sconfitta del CRDA a una squadra di modesta levatura. La sconfitta interna invece è venuta ed i fattori che l'hanno determinata sono molti: la grigia giornata del reparto attaccante cantierino, apparso inconsistente, all'opposto della velocità e vitalità degli ospiti; la direzione imprecisa e poco energica dell'arbitro, che avrebbe dovuto spezzare sin dall'inizio ogni accenno al gioco duro, gli spostamenti cui è stato costretto per rabberciare la formazione con Apostoli nel ruolo di terzino al posto di Pierobon relegato all'ala. Tutti questi fattori hanno avuto un peso decisivo ai fini del risultato, ma bisogna convenire che la vittoria che ha premiato gli ospiti non è stata demeritata anche se le vicende della gara dovrebbero essere rivedute sotto altro occhio. La Sangiorgina, a favore di vento nel primo tempo, segnava al 9' con Taverna, che approfittava di una indecisione dei difensori locali, e nel corso dei restanti minuti falliva altre tre facili occasioni per rinsaldare il vantaggio. Nella ripresa si notava il risveglio dei locali, i quali però al 1' si vedevano svantaggiati da un'autorete di Pinni. Le distanze venivano dimezzate all'11' con il gol di Padovan, che riceveva un indovinato passaggio da Cergoli.

I RISULTATI

*San Daniele-Juventus	2-1
*S. Anna-Sanvitese	1-1
*Saici-Monfalconese	1-0
*Conegliano-Cervignano	4-0
*S. Giovanni-Belluno sosp.	4-1
*Itala-Arsenale	2-0
*Pieris-Fossalta	1-1
*Portogruaro-Pordenone	5-1
Sangiorgina-*Crda	2-1

LA CLASSIFICA

Saici	31	17	9	5	68	25	43
Pordenone	32	19	4	9	60	38	42
Belluno	31	17	7	7	77	42	41
Portogruaro	32	12	12	8	50	42	36
Crda	31	12	11	8	47	37	35
Cervignano	31	13	8	10	59	53	34
Sangiorgina	32	13	7	12	58	48	33
Monfalcon.	31	12	8	11	51	44	32
S. Giovanni	30	11	9	10	48	42	31
Arsenale	32	12	6	14	50	39	30
Conegliano	32	12	6	14	59	54	30
Sanvitese	32	11	7	14	40	45	29
Pieris	31	8	12	11	43	54	28
Fossalta	32	9	10	13	42	54	28
Itala	31	10	7	14	41	47	27
S. Daniele	31	11	5	15	54	67	27
S. Anna	30	6	12	12	38	59	24
Juventus*)	31	4	5	22	43	113	12

*) penalizzata di un punto

LE PARTITE DEL 20.5.51

Belluno-Portogruaro; Pordenone-San Daniele; Juventus-Crda; Sangiorgina-Pieris; Fossalta-Itala; Arsenale-Conegliano; Cervignano-Saici; Monfalconese-S. Anna; Sanvitese-San Giovanni.

LEGA GIOVANILE
AMICI DEI RAGAZZI

Lib. Muggia-*Lib. Trieste	1-0
*Ederini-Dreher A	2-2
*Ponziana-CRDA	0-0
*Dreher B-Barriera	6-1

Riposava: S. Anna.

SECONDA DIVISIONE

San Giovanni-Alpina 2-1

Un secco risultato [4-0] piega l'abulico Cervignano

MARCATORI: 5' su rigore Baradel; 51' Guizzo, 64' Zannoni, 86' Bellotto. CONEGLIANO: Zamai; Rossetto, Tozzi; Zanin, Venier, Bellotto; Novello, Baradel, Guizzo, Bassetto, Zannoni. CERVIGNANO: Bradaschia; Buiat, Palumbo; Patrone, Glerean, Trevisan; Puntin, Padovan, Rigonat, De Corte, Cech. ARBITRO: Campana di Vicenza.

Conegliano, 13

Il lungo digiuno dei tifosi locali è stato in parte saziato dalla secca vittoria odierna ottenuta a spese del Cervignano. Il primo tempo è stato caratterizzato da una sensibile superiorità territoriale del Conegliano, conclusasi solo con una striminzita rete ottenuta su rigore da Baradel per fallo di Glerean al 5'. Il tallone d'Achille degli uomini del Conegliano è stato la prima linea sconnessa e mancante di un buon distributore, che non è riuscito a superare l'ottimo Bradaschia. Anche gli ospiti hanno lamentato la stessa deficienza trovando inoltre l'agguerrita difesa del Conegliano in buona giornata, che non ha loro permesso di battere l'attento Zamai.

Mentre nella ripresa il Cervignano cala sensibilmente, il Conegliano si batte con maggiore aggressività e già al 51' ottiene la seconda rete con Guizzo. Al 64' calcio d'angolo in favore del Conegliano. Dall'intricata mischia il pallone schizza sui piedi di Novello che alza a Zannoni il quale con un colpo di testa mette nel sacco. Il Cervignano non disarma e impegna con l'ala sinistra il portiere Zamai che esce deciso a neutralizzare il pallone calciato da Cech; poi il gioco si svolge a metà campo, inconcludente. Finchè Baradel, il miglior uomo in campo, lancia i suoi uomini all'attacco e all'86' serve Zannoni che fugge verso Bradaschia, mentre verso destra sopraggiunge Bellotto che, ricevuto il pallone, mette imparabilmente a rete.

B. B.

Fanno patta (1-1) S. Anna e Sanvitese

MARCATORI: Da Prat (SV) al 28'; Palermo (SA) al 38' del p. t. SANT'ANNA: Lugli; Carini, Rigotti; Pecar, Macor III, Dalloia; Alessio, Godnich IV, Palermo, Sartori, Alfieri II. SANVITESE: Polo; Venier, Zanier; Arman, Mansutti, Bortuzzo; Arzilli, Disuan, Da Prat, Zolia, Mioni. ARBITRO: Pascolat di Cervignano del Friuli.

Troppo vento per pretendere di più da questa partita, nata sotto il segno della foga e adattatasi alle esigenze atmosferiche tutto altro che facili. Ma l'esito, onestamente, priva i padroni di casa di una soddisfazione che pur avrebbe meritato per la capacità di gioco dimostrata durante la gara. Due terzi della contesa vanno ai santannesi, vuoi per mole di gioco, vuoi per efficacia di attacchi. Agli ospiti si può tutto al più concedere il riconoscimento di aver saputo temporeggiare durante il primo tempo e di aver adottato una autentica tattica ostruzionistica nella ripresa.

Detto questo non rimane da sottilizzare sul contenuto tecnico, chè non ve ne è stato. C'è piuttosto da riferire della reciproca volontà di rimanere entro i limiti di una gara incensurabile dal punto di vista degli atleti. Il Sant'Anna, che pur preme seriamente contro gli ospiti durante la prima fase di gioco, al 28' prova l'amarezza della rete al passivo. Si tratta di un infortunio del portiere, il quale esce su un allungo da azione di linea dei veneti, ma si vede passare la palla sotto la pancia per effetto del piede di Da Prat. Ripresa nelle mani santannesi la bacchetta della musica, debbono passare 10 minuti prima che i locali pareggino. Al 38', infatti, Rigotti batte una punizione vicina all'area e Palermo con felice zampata azzecca la palla da rete senza che Polo riesca a fermarla.

Nella ripresa il vento aumenta e aumenta anche la pressione dei triestini. Vi sono delle situazioni dalle quali parrebbe scaturisse facile la vittoria degli azzurri di Antonelli; invece, anche per le virtù notevoli della difesa veneta, i pali di Polo non vengono più violati. Alfieri tocca uno spigolo, ma non va dentro. Nè, in uno dei rari contropiede sanvitesi, il bravo Da Prat può concludere una sua fuga personale molto pericolosa: Lugli metterà in angolo.

I. S.

Negati al Pieris due rigori (1-1)

MARCATORI: 36' Nadalutti nel p. t.; 15' Bison nel s. t. PIERIS: Altran; Spanghero, Ciulin; Bulat, Agosto, Bertogna; Dreossi, Tortul, Nadalutti, Righetto, Bernardis. FOSSALTA: Cottel; Foro, Perissinotto; Alfier, Gorghetto, Bison; Cester, Bruni, Girondini, Cerchier, Girotto. ARBITRO: Socchi di Udine.

Pieris, 13

Il risultato non rispecchia certamente il giusto andamento dell'incontro poichè il Pieris è stato nettamente superiore per tutti i 90 minuti della partita e avrebbe potuto vincere per almeno tre reti di scarto. Ma l'arbitro, siamo costretti a dirlo, è stato il peggior avversario dell'undici locale: oltre a spezzettare le azioni sempre a danno degli isontini, non ha concesso loro due evidentissimi rigori che avrebbero dato l'esito meritato all'incontro.

Il Pieris va elogiato in blocco e particolarmente il promettente Tortul; del Fossalta molto bene Cottel.

VANA SUPREMAZIA DEI LAGUNARI NELLA RIPRESA
Una per tempo le reti dell'Itala

MARCATORI: Helmersen al 14' del p. t.; Gratton al 35' della ripresa. ITALA: Zambon; Medeot, Miliani; Furlan, Virgulin, Donda; Colaussi, Helmersen, Macoratti, Gratton, Zollia. ARSENALE: Bottion; Bittio, Patalossi; Montanari, Tombesi, Brugnera; Gallina, Zollin, Camuffo, Bruna, Gambeglio. ARBITRO: Stefanutti di Vicenza.

Gradisca, 13

Con inizio bruciante l'Itala parte a tutta andatura, ed al 14' ottiene il primo gol, autore Helmersen che, con un'irresistibile azione personale, batte imparabilmente il portiere veneziano con una cannonata da dieci metri, dopo aver bribblato tre avversari.

Fin dall'inizio della ripresa i veneziani prendono in mano le redini dell'incontro e mantengono l'iniziativa, salvo pochi sprazzi di marca dei padroni di casa, fino alla fine. Ma le azioni offensive sono costantemente contenute e frenate dalla solida difesa gradiscana, ove Virgulin, Donda e Furlan si dimostrano particolarmente efficaci. Malgrado la pressione dei lagunari, l'Itala trova a dieci minuti dalla fine la via del secondo gol, allorchè Gratton, in una mischia determinatasi sotto la porta veneziana, a seguito di un calcio d'angolo a favore dell'Itala, viola di prepotenza la rete di Bottion con una magistrale ed imparabile rovesciata. L'Arsenale ha avuto in Camuffo e Gambeglio gli atleti migliori, mentre in campo italino vanno particolarmente segnalate le prestazioni maiuscole di Virgulin, Donda e Furlan. Helmersen e Macoratti sono incappati entrambi in una giornata non troppo felice.

E. M.

La Juventus a S. Daniele
A testa alta seppur sconfitta (2-1)

MARCATORI: Borruso (J) 19', Pascoli (SD) 35' e Pasquilli (SD) 37', tutti nel secondo tempo. SAN DANIELE: Topazzini; Franzin, Missio; Ronzon, Cossa, Pasquilli; Ligutti, Ligugnana, Picco, Pascoli, Stellin. JUVENTUS: De Ponte; Signoretto, Suttorini; Filippi, Bulian, Tiene; Righi, Borruso, Conte, Zeleschi, Colautti. ARBITRO: Bertotto di Venezia.

San Daniele, 13

I primi minuti dell'infuocata partita sono trascorsi in botte e risposte da centro campo fino al limite dell'area di rigore da ambi i lati, finchè all'11' Pasquilli non calciava fuori di poco dal limite dell'area. Tre minuti appresso, a Topazzini toccava di respingere a mani aperte una pericolosa puntata di Conte, e di bloccare a terra un secondo tiro di Colautti che aveva ripreso la respinta corta.

Di contropiede i locali filano in area degli ospiti. Ronzon tira e Signoretto para col braccio. L'arbitro decreta il rigore che Pasquilli per voler realizzare di precisione, manda fuori.

Appena al 19' della ripresa Borruso ha una palla d'oro e la sfrutta da par suo battendo Topazzini, dopo aver surclassato mediani e terzini avversari. Al 26' i locali sono in angolo. Il tiro viene intercettato di testa da Bulian che devia verso De Ponte, ma il palo sinistro si incarica di rinviare il sicuro autogol. Al 34' angolo per i locali: il tiro viene deviato ancora in angolo da Tiene. Picco tira dalla bandierina, mandando di precisione a Pascoli, che di testa devia in rete. Il pareggio mette le ali ai piedi dei locali che riprendono la pressione, tanto che due minuti appresso Pasquilli, passato all'attacco, segna su azione lineare. Al 39' altro angolo per i locali, che viene respinto da Filippi. Reazione degli ospiti e puntate rabbiose verso Topazzini che devia in angolo al 44' mentre Franzin si incarica di respingere la palla calciata da Righi. Ottimo l'arbitraggio.

M. J.

Durante la burrascosa partita di II Divisione svoltasi ieri mattina fra SAIMA e Postelegrafonici, si è verificato un incidente piuttosto serio: Giorgio Soncini, terzino della SAIMA, colpito con una gomitata alla testa, cadeva al suolo e riportava una leggera commozione cerebrale. E' intervenuta sul campo la C.R.I. che ha trasportato il ferito all'Ospedale maggiore, dove è stato accolto in osservazione. Nel pomeriggio le condizioni dell'infortunato sono migliorate; egli è stato visitato dai suoi compagni di squadra e probabilmente domani potrà essere dimesso dall'Ospedale.

PALLAVOLO
SERIE A MASCHILE

BORSALINO ALESSANDRIA-LIBERTAS 3-2 (15-10, 3-15, 15-12, 7-15, 15-12). Incontro tirato senza un attimo di respiro dall'inizio alla fine e nel quale si sono visti al lavoro ottimi attacchi e buone difese. Gioco corretto e cavalleresco da ambo le parti. La Libertas è stata superata in decisione e nella fase conclusiva. Le squadre: LIBERTAS: Devescovi, Kwert, Lollis, Venier, Petronio, Stolfa, Cucich, Dreos. BORSALINO: Cattaneo, Sala, Robatti, De Bernardi, Pasino, Cerutti, Alessio. ARBITRI: Cernibori di Venezia e Susa di Trieste.

SERIE B MASCHILE

INVICTA TRIESTE batte CRDA TRIESTE 3-0 (15-7, 15-7, 15-11). Ostacolato da un forte vento, il piccolo derby della pallavolo maschile ha visto la vittoria dei verdi dell'Invicta che hanno presentato in gara un complesso che, senza essere irresistibile, si è dimostrato meglio inquadrato e soprattutto molto più deciso. Le squadre: INVICTA: Ferrara, Ziani S., Achilli, Raiola, Citti, Ziani G., Fantasia, Verni, Vucetti, Santoro. CRDA: Godini, Cisterni, Visini, Arbanas, Cepile, Selva, Contessa e Gregori. ARBITRI: Lorenzatto di Venezia e Grillo di Trieste.

FATICATA VITTORIA [1-0] della Saici sulla Monfalconese

RETE: Tubaro, 16' del s. t. SAICI: Galluzzo; Berini, Zaninello; Marangoni, Sandrin, Del Fabbro; Molinari, Raiser, Marin, Baldessi, Tubaro. MONFALCONE: Tomasella; Clama, Sabbadini; Furlan, Paoletti, Medeot; Giavarina, Rapetti, Modesti, Mallighetti, Violà. ARBITRO: Bonvicini di Treviso.

Torviscosa, 13

La Saici quest'oggi era decisa ad avere ragione dell'avversario per non perdere altri punti preziosi in questo emozionante finale di campionato. Lo si è visto dalla foga con cui si è gettata all'attacco, mettendo più volte in serio pericolo la rete monfalconese, ma senza riuscire a realizzare, anzi gli attaccanti, si sono dimostrati poco precisi nel tiro a rete e hanno sbagliato più di una buona occasione.

Nella ripresa, dopo vari spostamenti, finalmente Tubaro, spostato al centro, riceve un esatto passaggio da Del Fabbro e fulmina in rete, imparabilmente. Il Monfalcone si è rivelato ottimo in tutti i reparti e forse non avrebbe demeritato il pareggio: ha praticato un gioco veloce e piacevole, ma poco incisivo e impreciso nel finale.

I. P.

EUROPA INFIDA

Perchè è sfumata la visita di molti pugili americani

La progettata calata in Europa degli assi del pugilato americano non avrà più luogo e sarà limitata al solo Robinson. Infatti dei preannunziati arrivi di Rocky Graziano, Ike Williams, Willie Pep, ecc. non se ne parla più. Ed era logico che fosse così perchè queste grandi firme del pugilato d'oltreoceano chiedono delle borse che nessun organizzatore europeo provvisto di un minimo di buon senso può permettersi di pagare. Poi c'è anche la faccenda che i pugili americani pretendono alla firma del contratto il deposito cauzionale dell'intera borsa in una banca americana e in dollari. Lo inconveniente capitato a Walcott in Germania in occasione del suo incontro con Ten Hoff ha fatto scuola. In quella circostanza Walcott si fece versare la metà della borsa e cioè 13.000 dollari in America il resto lo avrebbe incassato dopo l'incontro. La data della riunione venne spostata di qualche giorno ed andò a coincidere con la minacciata «marcia» dei comunisti su Berlino. Conseguenza che tutti i soldati americani vennero precettati in servizio e non poterono assistere all'incontro. I soldati avrebbero pagato il biglietto in «scrip» equivalenti al dollaro anche in America mentre invece i tedeschi pagarono in marchi che Walcott ha dovuto lasciare in Germania e il cui equivalente non ha ancora ricevuto.

CENTRO SPORTIVO ITAL.

S. Andrea-Vis S. Giusto	2-1
*Audace-Virtus	5-0

Anche oggi corse

Oggi, con inizio alle ore 15.30, avrà luogo all'ippodromo di Montebello un convegno trottistico. Ecco i nostri favoriti: «Premio dei Rovi»: Astro d'Oro, Breda. «Premio degli Arbusti»: Rora, Furore sorp. Galassia. «Premio delle Mimose»: Armony, Galdana. «Premio delle Ginestre»: Giuseppone a Mare, Zaroso, sorp. Morandetta. «Premio dei Glicini»: Piccola Foglia, Gambetto, Tabina. «Premio dei Cespugli»: Americanina, Ultimo Ispano, Trucco. «Premio dei Rosai»: Afneo, Limpopo, Galeno.

HOCKEY A ROTELLE
SERIE B

Sabato: Ferroviario Trieste batte Inter Trieste 11-4. Ieri, domenica: Invicta Trieste batte Forza e Costanza di Brescia 8-1. Le gare si sono svolte sul campo di pattinaggio del Ferroviario di via Miramare.

PALLACANESTRO
ALLIEVI

Edera-Fiamma B	53-17
S.G.T. A-S.G.T. B	101-26

'PRIMA DIVISIONE

Dalmazia-Inter	32-54

MEGLIO COSI'

FU UNA PRIMAVERA improvvisa nel vecchio palazzo. Si lasciava entrare il sole; un tappezziere rimodernava il salone giallo, l'elettricista provvedeva a un'illuminazione nuova; il giardiniere faceva arrivare delle palme: c'era un via vai di insoliti visitatori — la sarta, la modista... La gente della baronessa era stupefatta. «Un vestito di seta azzurra! Lei!». «Sono cose che càpitano alle vecchie zitelle, — diceva il giardiniere — come qualche volta alle piante: sembra tutto finito, e a un tratto...». «Lo so io, lo so io, — brontolava Ester, la grigia cameriera — coi suoi sessant'anni è ancora una bambina». «Tutto questo, perchè arriva uno che suona il pianoforte!», sentenziava la cuoca.

Per quanto sapesse, Ester volle informarsi dal cavaliere Vincenzi, che da tanti anni veniva a fare la partita con la baronessa, due volte la settimana. (Molto tempo prima, l'avrebbe sposata volentieri, il cavaliere, ma più di quelle partite non aveva potuto ottenere: nè lui, nè altri mai).

— E' un grande concertista, capite, — disse all'Ester — una celebrità mondiale; pare che abbia fatto quasi tutta la sua carriera in America, ed è un miracolo che la contessa Wathory abbia ottenuto di farlo venire in questo buco di provincia...

Il giornale della cittadina dètte poi tante notizie che bastarono a tutti; pubblicò anche un ritratto, molto nero, coi capelli bianchi. Il cavalier Vincenzi osservò: «Ha i suoi anni anche lui»; e la baronessa ribattè: «Gli

RACCONTO di GIUSEPPE FANCIULLI

artisti non hanno età». La contessa Wathory, grande amica del pianista (si erano conosciuti in America tanti anni prima) ebbe finalmente il programma. Cominciava con Scarlatti e finiva con Debussy; nel centro, Chopin, e nel gruppo il «Valzer in mi bemolle maggiore». La baronessa Liliana si era fermata su questo numero con un palpito, e poteva dire di aver visto quello solo, dilagante nella pagina. «Che cosa avete, cara?», le aveva chiesto la contessa Wathory. «Ma niente, un capogiro: è passato».

* * *

Tutta la sala applaudiva, e Liliana, dalla prima fila riservata alle patronesse, appena batteva due dita sul palmo, perduta nel guardare Franco Barni che ora si inchinava. Potè vederlo meglio, quando sedette al piano. Era un po' più vecchio dei suoi ritratti, dei molti ritratti, che la baronessa conservava in uno stipo, ritagliati da riviste, da programmi, fino a un ovale ingiallito con la faccia sognante e severa di un giovanissimo.

Le mani scorrevano evocatrici sulla tastiera. Il tocco era ancora quello; uno stile più raffinato, se mai. Si giunse al valzer di Chopin. La baronessa Liliana [illegible] abbandonata sulla poltrona e guardava Franco Barni.

Vedeva altro, vedeva lontano. Un teatro. In un palco, una giovinetta vestita di seta azzurra, ragazzina perchè è uscita da una vecchia città di provincia. «Vedi come è giovane — le dice sua zia —; non deve avere molti anni più di te». Liliana vede che è anche molto bello, con quel volto pallido e i grandi occhi lucenti. E dopo, qualche cosa di impossibile a credersi: il pianista, quando deve ringraziare il suo pubblico, guarda lei, intensamente; ora suona un valzer di Chopin, il grande applauso scatta, e il giovane questa volta si inchina, tutto, dinanzi a quel palco di prima fila. (Molto gentile, dice sua zia). Poi una notte quasi insonne; e il giorno dopo, Liliana è nell'atrio di un grande albergo, con un fascio di rose. Il maestro non c'è, le dicono. E in quell'attimo: «Voi, bambina azzurra?», sente dire dietro di sè. E' lui che la prende per mano e la conduce; le rose rosse spiccano sul pianoforte. «Voglio suonare per voi, per voi sola», dice la voce grave. Il valzer torna a suonare la sua grazia elegante; patetica nel finale; ella ascolta con un tremolio del cuore, sollevata, portata via da un'aura di prodigio. E' finito: ma ella ha l'impressione che quel sogno non finirà mai più, perchè lui le ha detto: «Tu sei la fanciulla di questa musica», dice il giovane, molto vicino al suo viso; e la bacia.

Poi non accadde più niente!

rimase solamente quel sogno senza fine.

I salotti della contessa Wathory, affollati, non davano agio a conversazioni raccolte. Soltanto nell'ora del *buffet*, il maestro potè starsene appartato con la padrona di casa e la baronessa Liliana nel salottino ultimo; gli bastava una tazza di tè molto lungo e un po' di silenzio. Confessò di sentirsi stanco; ormai dava i concerti con trepidazione.

— Siete sempre straordinariamente forte — disse la contessa Wathory —; il valzer di Chopin, per esempio...

— Quello — aggiunse il maestro — credo che potrò suonarlo fino al mio ultimo giorno; ha le ali della memoria.

— Una storia di amore? — domandò la contessa.

— Chopin lo scrisse nel 1834 — riprese il maestro —, ispirato dal suo amore per Maria Wodzinski, una giovinetta alla quale aveva insegnato il pianoforte. Fu un avvenimento senza importanza per la biografia; quella giovinetta venne negata a Chopin, sparì; sapete, però, che la biografia non è la vita. Ed ecco che una sera, a Milano, tanti e tanti anni fa, io ho suonato quel valzer per una fanciulla somigliante alla Maria di Chopin, una fanciulla che ho amato per un'ora e non ho veduto mai più.

— Strano! — disse la contessa. — Anche a lei fu negata?

— Io non ne conobbi neppure il nome. Scomparve e lasciò soltanto il profumo delle sue rose. Lasciò anche per la mia vita errabonda un lembo di azzurro; perchè quando l'ho veduta per la prima volta, in teatro, era vestita di azzurro... un colore come quello del vostro abito, baronessa.

Il maestro si volse a guardare la baronessa Liliana con più attenzione; ma anzichè la faccia pallidissima, ne vedeva il vestito, quell'azzurro tenue come un cielo di primavera nel mattino.

Il giorno dopo, la baronessa Liliana e il cavaliere Vincenzi erano dinanzi al tavolino da giuoco, nell'angolo del salone giallo. Era stata accesa la nuova illuminazione, e un chiarore diffuso faceva impallidire la vecchia lampada presso al tavolino.

— Dovevamo avere tanta gente... — diceva il cavaliere mescolando le carte — E' stato un vero peccato che il maestro abbia dovuto partire stamani.

La baronessa Liliana si guardava intorno. Alzò una mano in quel pulviscolo luminoso, e parve un gesto di addio.

— Perchè tanta luce? — disse — Scusi; vuole girare l'interruttore? E' lì.

Di colpo sparì quel sole fallace, e la vecchia lampada irradiò la sua luce circoscritta e sicura sul tappeto verde.

— Meglio così — disse la baronessa —; prego, le carte.

GIUSEPPE FANCIULLI

I LETTORI domandano

NASCITE. Il suo elenco è troppo lungo. Per non sostituirci a un ufficio anagrafico redazionale, Le [illegible] intanto con le date di nascita che seguono: Renato Simoni, 1875; Curzio Malaparte, 1898; Indro Montanelli, 1909; Orio Vergani, 1899; Guido Piovene, 1907; Alberto Savinio (pseudonimo di Andrea De Chirico), 1891; Borsa Mario, 1870; Enzo Grazzini, 1902; Giovanni Guareschi, 1908; Franco Abbiati, 1898; Barzini Luigi, junior, 1908; Giuseppe Fanciulli, 1881; Eugenio Montale, 1896; Paolo Monelli, 1894.

LETTORE. Castello di Gorizia. Ci comunichi il suo indirizzo.

TORTO O RAGIONE? No. La linea architettonica della fontana che si eleva in vetta alla Scala dei Giganti non ha significato speciale. E' stata progettata così dall'ideatore per darle un tono di modernità novecentesca.

MASSAIA. Si puliscono gli oggetti di alabastro, ingialliti per effetto della polvere e del fumo, sfregandoli con un pennello duro, fino, intinto nel gesso in polvere, oppure immergendoli in latte di calce.

(«Giornalfoto»)

NELLE ANTICHE STRADE L'ANIMA E IL COLORE DI TRIESTE

La cittá si incontra e si fonde nel perenne viavai di Barriera Vecchia

LO STRANIERO che s'affacciò un giorno sull'ultimo crinale carsico e spinse lo sguardo verso Trieste, subì tutto il fascino che si sprigiona dal meraviglioso scialle disteso tra i monti e l'Adriatico, sul quale la fiamma dei colori si stempera in una dolce grazia, e l'imponenza dei palazzi si fonde nella raccolta poesia delle strade e delle piazze, si specchia lungo le rive, si dissolve nell'ombra dei giardini e nell'ondulazione dei colli.

Secoli, anni tanti e tanti; il tempo, filtrando nella clessidra della storia, ha mutato il volto del mondo e delle cose umane, eppure la fisionomia di Trieste, porta estrema dell'Adria verso oriente, è rimasta immutata come fosse stata scolpita nel bronzo: romana, latina e veneta; dal mare turchino all'ultima casetta sperduta tra le verdi propaggini dei colli, nella brulla aridità del Carso, sulla roccia bianca esposta ai capricci dell'onda. Per noi che vi abitiamo, Trieste non è più un libro intonso; ma, pur avendo sfogliato tutte le sue pagine, la nostra cognizione si arresta al suo aspetto esteriore. Il passato, l'essenza che si nasconde tra pietra e pietra, i desideri che animano coloro che vivono nelle case grandi e piccole, sono ancora da svelare. Scopriamola dunque insieme, questa nostra città, e raccogliamo tra le antiche strade e i moderni viali la sua anima inespressa e il suo colore.

Addentriamoci in Largo Barriera Vecchia, il formicolante spartiacque che idealmente divide la città in due parti dissimili: di là il vecchio sbocconcellato mondo di San Giacomo, di qua l'occhio ammiccante dei semafori e le vibranti antenne della radio. Sui suoi adusti marciapiedi, il borghese incrocia decine di volte al giorno il proletario, la Topolino la petulante Lambretta a quindici rate mensili. E' la vita: l'impiegato sfiora il meccanico, e si sorridono urtandosi nella congestione delle ore di punta. E' un rione che non ha un volto sociale ben definito, fors'anche perchè è l'allegorica fusione di due mondi che ha messo a vivere vicini, porta a porta, l'operaio della Fabbrica Macchine e l'impiegato del Comune, il marittimo e il dentista.

Il fervore di vita che le pareti racchiudono, si espande anche sulla strada, pullulante di negozi, dove si vendono i più disparati tipi di merce. Barriera Vecchia è l'edizione triestina delle Mercerie veneziane. Il commercio è entrato con irruenza in tutte le sue case, mutando il volto alle vecchie botteghe e trasformando sordidi atrii, che sembravano la anticamera dell'inferno, in moderni e scintillanti negozi. Quando l'ultimo buco al pianterreno era ormai stato occupato, dinamici commercianti diedero la scalata ai primi piani.

Il battesimo del rione risale al crepuscolo del '700, quando l'espansione del centro urbano rese necessaria l'istituzione di una gabella in piazza Garibaldi. Ma il continuo dilatarsi di Trieste richiese un altro ufficio del Dazio, che fu istituito in via Commerciale, e la nuova barriera lasciò in eredità al rione di piazza Garibaldi l'ingiusto aggettivo di vecchio. Giovane in verità non era, ma la linfa vitale scorreva pur sempre tumultuosa nelle sue arterie che il tempo non è riuscito mai a calcificare.

L'antica toponomastica era sostanzialmente diversa da quella attuale, emersa da un mondo riportato alla luce dai colpi del piccone che sventrò cospicue porzioni della vecchia Barriera, radendo al suolo edifici e spianando strade. La via dell'Arcata, via del Sapone, lo stravagante Caffè Bizantino, il teatro [illegible] il pastificio, lo scampanellìo dei tram della linea 4 sono ombre di un passato non ancora remoto. I platani adolescenti che proiettano esigue macchie d'ombra sul piazzale delle corriere per il contado, crescono su quello che fu il cuore della scomparsa Barriera, sul dedalo di strade che si snodavano sotto gli occhi di Giglio Padovan, il cantore di questo piccolo mondo antico. Dalla finestrella della sua soffitta, il Rodolfo triestino esplorò a lungo

Un formicolante spartiacque - Intenso fervore di vita - Iniziative poco fortunate - Un rione senza età - Clamorose imprese dei «topi umani» - Necessario un nuovo semaforo

tra l'intrico delle vecchie vie, e imprigionò nei suoi versi le immagini che impressionarono la sua anima romantica: i giochi dei bimbi, il funerale dei vecchi, la passeggiata domenicale e il raccolto conversare delle sere di estate sui portoni odorosi di muffa. Lo sguardo del poeta frugava nella via Solitario, che non era più deserta come al tempo in cui il vecchio contadino, dal quale prese il nome, attendeva nella sua catapecchia alle fatiche e all'ozio con la stessa indifferenza.

Il rione di Barriera ha visto per un periodo fallire tutte le iniziative: alla via Raffineria è rimasto solamente il nome della industria che tentò d'impiantarvi un tale Ritter; la stessa sorte è toccata a via Maiolica, dove un oscuro artigiano di Faenza gettò le basi per una fabbrica di stoviglie ch'ebbe brevissima vita. Ma, se la sorte non avesse frenato a tempo le iniziative dei nostri inquieti antenati, oggi, anzichè la Barriera, una grossa borgata olandese si stenderebbe a un tiro di fucile dal centro: volevano i molini a vento in ogni contrada. Tentarono in via delle Zudecche, ma il progetto andò a monte, e ritentarono per tre volte nella via Molin a Vento, dove, per lo meno, riuscirono ad imporre il nome del loro sogno. Chissà come sarebbero rimasti i cari, sconosciuti predecessori se avessero potuto vedere il tutt'altro che romantico aspetto che doveva assumere, anni dopo, in un periodo particolare, quella strada lungo la quale il vento avrebbe dovuto passare tra un remoto profumo di tulipani. Non le pale dei romantici molini volteggiavano nell'aria, ma grossi ciottoli fatti volare da certi frombolieri che dicevano d'agire per il bene del popolo.

Ma, forse, lo smantellamento della pavimentazione stradale fece parte, allora, del color locale, ruolo che in altri tempi disimpegnò, con più vivo senso del pittoresco, un tarchiato negro. L'uomo modellato nell'ebano vendeva gioielli in similoro, gemme ricavate dal fondo di bottiglia, monili zingareschi; e per invogliare le clienti dubbiose, le imboniva con gutturali inviti che emetteva da una vecchia tromba da grammofono, incollata perennemente sulle labbra.

Largo Barriera Vecchia, come una bella donna, è senza età; forse il dinamismo e l'elettrizzante atmosfera del continuo rinnovarsi hanno arrestato la disgregazione del tempo. Se qualcuno riportasse sui binari che un po' al giorno l'asfalto sommerge, un vecchio tram di quella linea, il convoglio non si ritroverebbe più: là il mercato con i mille profumi della terra, qui i cento negozi con lo sfavillìo dei cristalli e lo splendore dei colori.

Dall'esigua porzioncina di Corso Garibaldi — chè questo soltanto è rimasto dell'autentica Barriera — scaturisce di sera un arcobaleno di luce che si rifrange sulle pietre di via Molin a Vento, si diffonde nelle vie adiacenti, dove si amalgama con le scritte luminose delle fiaschetterie, delle trattorie e dei ritrovi che fanno del rione uno dei fulcri dell'animazione cittadina. La marea della gente sale e scende, s'incrocia, si sfiora, rallenta il passo, s'incanta dinanzi ai rettangoli fluorescenti delle vetrine. Tra poco le pesanti ciglia delle saracinesche si abbasseranno sui cappellini bianchi smarriti in una nube di tulle e sulla grossa chiave che dondola nella notte, sulla brillantina profumata al tabacco e sulla fioritura dei merletti, sulle cascate di seta e sui cioccolatini al liquore, sui sandali di paglia e sullo scampolo di cotonina stampata, sul brillante che splende aggressivo nel suo castone e sul mazzolino di viole del pensiero, sull'orsacchiotto di pelliccia giallina e sul cappello, tanto distinto, da cerimonia.

Tanta opulenza non poteva lasciare indifferenti gli osservatori più acuti, i ladri, e largo Barriera Vecchia fu spesso traguardo di clamorose incursioni. All'animazione della strada corrispose, qualche volta, un'altrettanto febbrile attività nei camminamenti sotterranei che la percorrono, dove gli inafferrabili topi umani stavano trapanando la pavimentazione delle cantine e scavando passaggi di fortuna per raggiungere qualche negozio particolarmente dotato. Lavorando indisturbati sotto i piedi della gente, quei genialissimi malfattori riuscirono a vuotare un emporio di calze, una gioielleria e qualche altra bottega. Il brusio della zona aveva coperto il ronzio del trapano, e fatto passare inosservati i colpi di piccone.

Mancando un problema centrale del tipo Ponte Verde e del canale, la gente di Barriera è abbastanza soddisfatta dell'andamento del rione e segue con interesse la sua rinascita quotidiana. Qualche piccolo desiderio insoddisfatto sta, naturalmente, di casa anche tra via Madonnina e via Oriani. I vecchissimi, rimasti affezionati al rumoroso tram, si chiedono se erano proprio indispensabili le filovie; anche il «4» faceva le sue cose a dovere, affermano. I giovanissimi, al contrario, vorrebbero invece una vettura filoviaria in più, e gli altri, quelli che bene o male hanno risolto il problema dei trasporti, hanno anche loro una proposta da avanzare e riguarda un po' tutti: non si potrebbe mettere un semaforo nei pressi della via Maiolica? chiedono. Forse non hanno tutti i torti: senza soffrire di alcun complesso di agorafobia, l'attraversare in quel punto la strada provoca sempre un certo cardiopalma. Tra Lambrette, Vespe, corriere, autocarri, filobus, automobili, jeeps, biciclette, motociclette e motocarri che salgono e scendono di continuo, pare che la morte attenda proprio lì, all'imbocco del largo, per giocare il tiro estremo.

Le ombre della notte attutiscono ma non smorzano quel traffico convulso che tanta angoscia mette nel cuore di chi deve disancorarsi da un marciapiede per raggiungere l'opposto. Solamente i gatti corrono all'impazzata, tranne uno: è Buricchio, il micio saggio con un neo sul candido muso, un punto nero che lo fa somigliare a una ballerinetta d'avanspettacolo. Sfiora i muri e corre verso la sua casa, in via Raffineria, dove la padrona, un'ostetrica che ha aiutato a venire al mondo nidiate di bimbi, lo attende abbozzando a mezza voce una ninna nanna.

MIRANDA ROTTERI

GIORNI FELICI per due divi famosi

Il sereno soggiorno veneziano di Humphrey Bogart e Laureen Bacall

Venezia, maggio

Laureen Bacall e Humphrey Bogart sono la prima coppia di celebrità cinematografiche giunta quest'anno a Venezia. Nella Serenissima la stagione turistica si apre più tardi che altrove, almeno nel senso mondano: quando cioè entra in funzione l'attività balneare del Lido e, in seguito, quando si iniziano le manifestazioni artistiche d'ogni genere.

Ecco invece arrivare, d'improvviso, Laureen Bacall e Humphrey Bogart, ossia la coppia che i cronisti di Hollywood hanno definito «unica felice» dello schermo, dopo il divorzio di Robert Taylor da Barbara Stanwyck. I due attori si trovano in Europa già da parecchio tempo, in una specie di secondo viaggio di nozze; sono stati qualche settimana a Parigi, poi sono passati a Cannes, dove hanno assistito a tutto il festival cinematografico. Dalla Francia sono arrivati in Italia, e, prima di tutto, si sono fermati una settimana a Roma, visitando la città e facendo acquisti nei negozi di via Veneto e di via Condotti. Di là hanno proseguito per Venezia ed ora alloggiano in un grande albergo del Canal Grande.

A chi la vede nella vita reale, fuori della finzione dello schermo, Laureen Bacall appare forse un po' meno bella, ancora più magra che non nei film. Ha però un viso grandemente espressivo e due occhi pieni di fascino, profondi, intelligenti, dalle misteriose pupille verdi. I capelli, tendenti al ramé, le coprono la nuca e il collo e sono pettinati all'indietro, con semplicità; le unghie, naturali, senza lacca. Porta un solo anello — di foggia strana — all'anulare della destra. Bogart, invece, non muta in nulla dalla sua immagine cinematografica. E' solo un po' più vecchio, con i capelli ormai radi e alti sulle tempie e molte rughe decise sul viso, intorno alla bocca. Non è alto di statura, ma ha in sè una forza comunicativa che gli procura immediate simpatie.

Come s'è detto, insieme stanno visitando Venezia in lungo e in largo, in gondola e in motoscafo, la città e la laguna, le grandi piazze e i piccoli, nascosti campielli. Nella loro prima giornata di soggiorno hanno fortunatamente trovato il sole e così sono andati in gondola fino a Rialto e di là, a piedi, fino al ponte dei Sospiri.

Il giorno successivo pioveva; e allora i due divi hanno ricevuto nel loro albergo i giornalisti e i fotografi ed hanno risposto gentilmente a tutte le domande. Così s'è saputa perfino la lista della loro colazione, che — per curiosità — era la seguente: scampi alla veneziana con «Veuve Clicquot grand sec», pollo all'americana, «tarte de pommes», con «fine champagne Grand Napoléon» e «petit dessert». Su Venezia, si sono espressi con due aggettivi, ripetuti di frequente: «lovely» e «magic» (bella e magica); poi, Laureen si è lasciata andare al romanticismo e, guardando un fascio di rose che le era stato regalato, ha rammaricato che il suo soggiorno in laguna durasse tanto quanto quei fiori, che presto sarebbero sfioriti. Allora tutti le hanno dedicato un minuto di affettuoso silenzio, dopo di che la diva ha dichiarato fermamente che sarebbe ritornata, facendo riapparire il sorriso sui contristati visi di circostanza.

SILVIO BERTOLDI

PER IL FESTIVAL DI GRANBRETAGNA E' STATO RIPRODOTTO NELLO SPLENDORE DELLE SUE SETE ROSA E ARGENTO, L'ABITO CHE LA REGINA VITTORIA INDOSSO' ALLA INAUGURAZIONE DELL'ESPOSIZIONE BRITANNICA DEL 1851

IL ROVESCIO DI UNA VISTOSA MEDAGLIA

NESSUN DISOCCUPATO ma troppi inconvenienti

L'attuazione del «full employment», massimo vanto dei laburisti, ha reso molto complicata la vita in Inghilterra

Londra, maggio

Fra le medaglie grandi e piccole — alcune sono proprio medagliette — che il regime laburista s'è guadagnato o conferito in questi cinque anni, la più splendente, quella che esso s'appunta sul petto ogniqualvolta dai banchi della Camera o dalle colonne dei giornali l'opposizione brutalmente lancia l'accusa crudele: «Avete rovinato il paese!» è appunto il *full employment*. Essa rivendica al laburismo una grandiosa conquista sociale — la scomparsa totale della disoccupazione — che nella storia moderna due soli grandi paesi riuscirono a realizzare a durissimo prezzo: la Germania di Hitler incamminandosi sulla via della guerra, la Russia di Stalin sacrificando la libertà individuale e instaurando il lavoro forzato. Il prezzo che paga l'Inghilterra ancora non si può misurare perchè l'esperimento laburista — la più singolare e meno esportabile delle rivoluzioni — è stato investito in pieno dai flutti della procella internazionale che ne ritardano, o deviano, la marcia. Ma chi esamini davvicino il rovescio della medaglia arriva alla conclusione che non tutto è oro quel che luce.

Chi viene dai paesi europei dove la disoccupazione avvelena gli animi, freme di invidia al leggere le migliaia di avvisi che ovunque nelle stazioni, sui treni della metropolitana, negli autobus fanno ansiosa ricerca di autisti, bigliettari, conduttori, personale di fatica. Analoghi appelli la radio quotidianamente ripete per tutti i servizi pubblici. Dalle colonnine degli «avvisi economici» l'impiego privato fa eco: ansiosamente cerca, dal fattorino alla dattilografa al caporeparto, le rotelle piccole e grandi che mancano al buon andamento dell'azienda. L'industria e il commercio si inseriscono nel coro. E' una voce sonora che a chi pensi ai milioni di europei senza lavoro canta l'elogio del *full employment*, ma a chi in quest'isola disperatamente cerca le rotelline piccole e grandi che gli mancano, canta una canzone diversa. Chi scrive, da tre mesi aspetta una minuscola rotellina: quella che faccia funzionare il domestico Ascot, una specie di scaldabagno a gas, che fornisce l'acqua calda alla cucina. «Abbiate pazienza!» gentilmente ripete da tre mesi l'azienda del gas, «non abbiamo personale, ci sono tanti utenti che aspettano da tanti mesi».

Lavoro per tutti

Il *full employment* sta creando un vasto rivolgimento sociale. Non c'è donna, giovane o anziana, pulzella o maritata, che ove ne abbia voglia non possa trovare un'occupazione discretamente retribuita.

Il Primo Ministro Attlee ha lamentato in un discorso alla radio che la giovane generazione non apprezzi bastantemente l'inestimabile beneficio del *full employment*. I giovanissimi che lavorano, ha detto, non sanno che cosa sia la disoccupazione, non l'hanno mai conosciuta, pensano che trovar lavoro sia un diritto ovvio, facilissimo a far valere. Senza volerlo poneva il dito su quella che ci sembra essere, nel rovescio della medaglia laburista, l'ombra più scura. Per la generazione entrata nella vita in regime di *full employment* l'idea di restare disoccupati è inconcepibile. Per le altre generazioni, dopo cinque anni, la conquista laburista sta acquistando il carattere di un diritto acquisito.

La ricetta del *full employment*, nella versione ufficiale, è semplice e si chiama dirigismo economico ma in realtà contiene taluni ingredienti che altrove, nei grandi paesi europei, è difficile racimolare in dose sufficiente per la cura. Essi hanno nomi che altrove suonano solenni e maestosi e s'invocano nelle grandi occasioni, qui invece sono modesti e comuni come l'abito di tutti i giorni. Eccoli: spirito di sacrificio, coscienza civica, patriottica disciplina.

Strani ingredienti

Altri ingredienti sono piuttosto strani. Come certi animaletti delle profondità oceaniche si moltiplicano semplicemente spezzandosi in due, con processo analogo in questo paese si moltiplicano i posti di lavoro. Il sistema si chiama «specializzazione» ed è attuato su vasta scala. Inutilmente chiedereste alla donna che viene un paio di ore al giorno a tenervi pulita la casa, di sciacquare un capo di biancheria, spazzolare un vestito, o, peggio, passare uno straccio bagnato sui vetri delle finestre e lustrare le medesime. Non è affar suo. Con orrore si rifiuta di violare la sovranità territoriale del *window cleaner*, lo specialista cui spetta di periodicamente pulire — a vostre spese — le vostre finestre e che senza fretta ma con la competenza di chi non ha mai fatto altro in vita sua porta a compimento un lavoro perfettamente inutile: la pioggia che qui cade ininterrotta, giorno e notte, da otto mesi, e la polvere nera che perpetuamente offusca il cielo londinese in brev'ora annulleranno la fatica del *window cleaner*. Nulla da fare. L'intervento del finestriero è obbligatorio, è sancito dal contratto di locazione.

La specializzazione ha creato un'infinità di professioni singolari come quella dell'uomo che, a vostre spese, vi capita ogni tanto in casa per disinfettare il microfono del telefono. Ed è in omaggio alla specializzazione che i sindacati severamente perseguitano l'uomo-tutto-fare. L'ideale pare sia quello di mobilitare tre persone per piantare un chiodo: una che lo regga, l'altra che maneggia il martello, la terza che fa il collaudo.

CARLO TROTTER

UN GAIO INTERMEZZO AL RADIOSPETTACOLO ORGANIZZATO IERI DALLA LEGA NAZIONALE AL POLITEAMA ROSSETTI: «BOTTA E RISPOSTA»: UN RAGAZZO PREPARATO MA ALQUANTO TIMIDO SUGGERISCE LA RISPOSTA ALL'AMICO MANDANDOLO... ALLO SBARAGLIO

UNA GRAZIOSA FARFALLA

BIMBI AL MICROFONO

Cronaca di «Giornalfoto»

AL PIANO LA PIU' SERIA DELLE PICCOLE CONCERTISTE — IL SINDACO BARTOLI CON IL PRESIDENTE DELLA LEGA

QUATTRO ANNI E MEZZO: LA PRIMA POESIA — ECCO UN TENORE ASSAI SICURO DI SE'

IL CORO, MOLTO APPLAUDITO, DELLE GIOVANI ALLIEVE DELLA SCUOLA DI VIA GIOTTO

LE ULTIME DELLA NOTTE

ATTESO IN COREA l'attacco comunista

Nuove artiglierie di marca russa portate in prima linea — L'aviazione dell'O.N.U. scatenata sulle retrovie nemiche

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Dalla zona di guerra, 13

La giornata odierna è trascorsa nell'attesa del nuovo assalto comunista. I nuclei motocorazzati inviati in avanscoperta, sono rientrati ovunque riferendo di aver incontrato resistenze fortissime dinanzi alle linee dove il nemico si è venuto attestando.

Nebbia artificiale

L'aviazione ha rilevato la notte scorsa ed oggi tutti i segni del preludio della battaglia. Il nemico ha virtualmente cessato la notte scorsa i movimenti di trasferimento di uomini e materiali sulle basi avanzate, mentre più intensa, sempre nelle ore notturne, è stata l'attività tra le dette basi e le unità comuniste in linea. L'artiglieria comunista ha assunto ormai lo schieramento offensivo e al sopravvenire dell'alba, stamane, il nemico è stato lesto a creare il consueto occultamento di nebbia artificiale, nelle zone dove maggiormente intende operare indisturbato. Ma, nonostante tutti gli accorgimenti, si sa che i comunisti hanno portato innanzi unità di artiglieria del tutto nuove, anche come armamento, inutile dirne la provenienza, che è identica a quella degli aerei a reazione Mig-15.

Finora sono state individuate quattro zone principali di radunata delle forze comuniste. Esse sono: 1) al di sopra di Seul, tra Munsan e Uijongbu; 2) al nord di Kapyong, vicino alla strada tra Seul e Ciunchon, che una volta raggiunta è presto, certamente ad un'azione aggirante contro la capitale; 3) oltre Ciunchon, dove si ritiene che vi sia la massa maggiore di forze nemiche; 4) al di sopra di Inje, nel settore orientale, dove una divisione cinese anche oggi ha svolto un'attività prevalentemente offensiva, incontrando resistenze sempre più tenaci.

L'aviazione attacca

L'artiglieria e l'aviazione alleate si sono oggi nettamente divisi i compiti. La prima ha effettuato nutriti tiri sulle zone vitali dello schieramento nemico — ma senza impegnarsi completamente — e la seconda ha dominato con azioni intense, nelle zone d'immediata retrovia dei quattro settori comunisti dianzi specificati. Sia l'artiglieria che gli stormi aerei hanno rivolto le loro cure particolari al settore di Ciunchon. L'offesa aereo non subirà soste per il sopraggiungere della notte, «fino a nuovo ordine». Così, mentre scriviamo, i bombardieri medi B-26 e quelli pesanti B-29 battono anche le posizioni comuniste in primissima linea, mentre i limiti dello schieramento alleato sono illuminati da potenti riflettori, affinchè non accadano errori nell'identificazione dei bersagli. Altri bombardieri hanno colpito oggi di nuovo tutti gli aeroporti principali della Corea settentrionale.

A sera inoltrata sono giunte le prime segnalazione di tiri dell'artiglieria nemica nel settore occidentale, e di intensificazione del fuoco comunista nella zona di Inje, settore orientale. Ma le fanterie nemiche sono ancora ferme, così come lo sono state, per tutta la giornata. Dall'alba al tramonto sono stati fatti solo ventisette prigionieri nei settori occidentali e centrale del fronte. Si ricorda che anche nell'imminenza delle precedenti offensive, l'attività delle pattuglie comuniste subì una brusca interruzione.

Da questa sera è notevolmente irrigidito anche il sistema di sicurezza nelle retrovie, ma fino ad ora le bande comuniste dedite alla guerriglia non hanno gran che accentuato la loro attività.

LEE FERRERO
dell'*International News Service*

Partenza per la Corea d'un reparto boliviano

Bogotà, 13

Il Presidente della Repubblica Gomez ha consegnato le insegne a un reparto dell'Esercito, forte di 1080 ufficiali e soldati, destinato in Corea. La partenza per l'Estremo Oriente è fissata per il 20 maggio.

Stabilità della Francia

(Continuazione dalla 1.a pag.)

to da noi il predominio dei partiti e modificato il regime secondo il quale sotto la Terza Repubblica, un uomo come Poincaré o Briand poteva lungamente imporsi ad una Camera i cui membri non erano separati da paratie stagne. Inoltre l'immissione dei comunisti al Governo, fatta dal Generale De Gaulle e la necessità di estrometterli in seguito, hanno creato nella nostra vita pubblica un turbamento del quale non ci siamo ancora ripresi. Secondo il mio parere, la nuova costituzione ha complicato problemi che il saggio regime detto della Costituzione del 1875, aveva permesso di risolvere. Cristallizzando, per così dire, la nostra rappresentanza parlamentare, il nuovo regime ha urtato l'individualismo francese. E' facile immaginare quale possa essere la difficoltà di governare in una Assemblea dove circa 180 comunisti svolgono una opposizione senza quartiere.

Si comprende quale sarebbe la impossibilità di governare per un Parlamento che vedesse conservarsi inalterata tale opposizione mentre a destra un raggruppamento, del quale sono evidenti le ambizioni, restringesse ancora di più la base delle formazioni governative. D'altra parte, la seconda Assemblea, il Consiglio della Repubblica, non ha più quel potere regolatore che ebbe il vecchio Senato. Pertanto, l'accrescimento della stabilità politica in Francia dipende da una revisione della Costituzione e da una riforma elettorale.

La Costituzione del 1875 ci ha dato quella continuità e quella coerenza che hanno caratterizzato l'opera della Terza Repubblica: il riassetto del nostro esercito e della nostra finanza, lo stabilirsi della democrazia politica, e l'irraggiamento all'estero dell'influenza francese, grazie a questi eminenti personaggi: Paul Bert e Doumer Lyautey e Galliéni, nei quali si incarnava ciò che mi sia permesso di definire il vero genio della nostra razza.

Se la Francia non ha sofferto di più per la sua volubilità, essa lo deve in gran parte alla solidità di una amministrazione nella quale si riassume la esperienza e la tradizione di parecchi secoli di storia. L'influenza di Colbert vi è ancora visibile. Si è potuto schernirla e metterla in ridicolo, con Courteline, le manie dei signori dalle ciambelle di cuoio. Ma in realtà è essa che garantisce il funzionamento continuo della nostra vita e conserva inalterata la nostra solida organizzazione finanziaria e universitaria. E' accaduto anche a me di scherzare sulla Scuola Politecnica e dire che essa è la sola facoltà di teologia che la Repubblica non ha soppresso. In verità, essa ci ha fornito in gran parte l'ammirevole corpo dei Ponti e Strade che lavora sotto ai nostri occhi alla ricostruzione della Francia.

In questi ultimi anni il nostro paese ha compiuto uno sforzo immenso, e troppo misconosciuto, e Vincent Auriol lo ha detto a Québec, con stupende parole: La Francia non si è lasciata abbattere malgrado le sue rovine, malgrado il suo dolore e l'immenso lutto per i suoi figli morti nelle torture o nei forni crematori. E nello stesso tempo ha intrapreso la ricostruzione dei suoi porti, delle sue strade, delle sue vie e mezzi di comunicazione, della sua flotta mercantile, dei suoi due milioni di immobili distrutti; del suo equipaggiamento, che ha potuto completare grazie all'aiuto del piano Marshall, e mentre ha provveduto al suo riarmo intensivo, ha protetto nell'Indocina la libertà del Sud-Est, ha difeso i diritti della coscienza umana nella lotta contro la tirannia e per la salvezza della pace. Quando si tratta di grandi doveri, la Francia non esita, e mai rinnega il suo ideale per il quale ha fatto ed è sempre pronta a fare numerosi e grandi sacrifici. Essa è stabile nelle cose essenziali.

EDOUARD HERRIOT
(Copyright «Opera Mundi»)

PER BOMBARDIERI PESANTI

Basi aeree in Germania costruite dai sovietici

29 Divisioni russe partecipano alle manovre in corso - Minati i ponti delle grandi autostrade

Londra, 13

L'«Observer» scrive in un dispaccio da Berlino che i sovietici hanno iniziato recentemente la costruzione di basi per bombardieri pesanti nella Germania orientale. Il dispaccio così prosegue: «Si apprende poi che il numero delle squadriglie di aerei a reazione sovietici in Germania è stato raddoppiato in questi ultimi mesi. Ma può darsi che tale aumento sia dovuto alle manovre dell'esercito rosso che si svolgono attualmente in Germania».

Il giornale rivela infine che i Russi «hanno attualmente in Germania 29 divisioni che partecipano alle manovre. 21 di esse sono corazzate ed hanno una grande manovrabilità. Le nuove armi sovietiche vengono sperimentate a Rarik, località isolata del Baltico, presso Rostock».

Secondo il giornale «Staedtblatt» che esce nella Berlino occidentale, l'esercito sovietico sta preparando fori per mine nei ponti delle autostrade della Germania orientale. Il lavoro avrebbe avuto inizio tre giorni fa sulle autostrade Dresda-Chemnitz, Lipsia-Berlino e Forst-Berlino, e sulla strada Jena-Eisenach. Reparti della polizia popolare presidiano i ponti nei quali vengono praticati i fori.

La Gran Bretagna sta accumulando una grossa scorta di oltre 100.000 tonn. di gomma.

Negli ambienti dei produttori di gomma, si calcola che il Governo britannico acquisterà dalla Malesia e da altre fonti del Commonwealth almeno 50 mila tonnellate di gomma che dovevano essere vendute alla Cina. Le riserve di gomma già esistenti in Granbretagna sono calcolate a circa 60.000 tonn.

MEDITERRANEO, GRECIA E TURCHIA

Dissensi anglo-americani sulla questione del comando

Londra, 13

Americani e inglesi sono ancora divisi da profonde divergenze di vedute sulla questione del comando navale del Mediterraneo.

Gli inglesi, ha dichiarato un autorevole portavoce britannico, si sono irrigiditi sul loro punto di vista secondo cui deve essere conservato alla Granbretagna il suo tradizionale ruolo predominante nel Medio Oriente, e conseguentemente la maggior responsabilità degli apprestamenti difensivi nel Mediterraneo. Finora, ha precisato il portavoce, non è stato possibile mettere d'accordo e conciliare gli opposti punti di vista americani e inglesi.

Per la stessa ragione, ha continuato il portavoce inglese, non è stato ancora possibile raggiungere una decisione in merito all'ammissione della Turchia e della Grecia nel Patto atlantico e all'integrazione delle loro forze con quelle degli eserciti occidentali di Eisenhower. L'atteggiamento della Granbretagna si appoggia alla considerazione secondo cui gli inglesi avrebbero acquisito nel corso degli ultimi trenta anni una particolare esperienza dei problemi del Medio Oriente.

La controversia anglo-americana sull'importante questione, aggravata dalla pretesa della Francia di essere adeguatamente rappresentata in qualsiasi schema difensivo relativo al Mediterraneo, è fonte di vive preoccupazioni negli ambienti politici e militari occidentali. E', infatti, palese l'esigenza di mettere in atto al più presto possibile quegli apprestamenti che valgono a proteggere le grandi vie di comunicazioni di Suez e dei Dardanelli nonchè l'enorme potenziale petrolifero del Medio Oriente.

La Turchia dispone di trenta Divisioni e di nove la Grecia, ma il loro impiego nel quadro strategico dell'Occidente non è possibile fintanto che non sarà stato raggiunto un accordo sui criteri di difesa dello scacchiere mediterraneo e sulla questione del comando.

Mortale incidente aereo

Cagliari, 13

Oggi nell'aeroporto di Monserrato un aereo biposto dell'Aeroclub di Cagliari, tipo F. L. 3, mentre compiva una serie di evoluzioni è precipitato improvvisamente. Il pilota Giorgio Vassellari è deceduto sul colpo.

Accordo in Finlandia per una tregua economica

Helsinki, 13

Un accordo è intervenuto fra i partiti politici finlandesi per una tregua economica di 5 mesi. Il Governo ha nominato una commissione di 27 membri, incaricata dell'attuazione di tale tregua, della quale fanno parte anche due comunisti.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

LA MODA A FIRENZE nel quadro del «Maggio»

Firenze, 13

Il 25 maggio avrà luogo nel Teatro della Pergola di Firenze una «Serata fiorentina della moda». La manifestazione, che si svolgerà sotto gli auspici dell'Azienda autonoma di turismo e nel quadro del Maggio musicale fiorentino, ha così in questo 1951 la sua seconda edizione, dato che una analoga «serata», sia pure diversa nei suoi aspetti particolari dall'attuale, si ebbe nel maggio del 1950.

L'avvenimento artistico e mondano insieme consisterà di uno spettacolo musicale e di una sfilata di modelli, presentati dalle maggiori case fiorentine di moda, ed eseguiti con tessuti di lana, di seta e di cotone delle grandi industrie tessili italiane. Lo spettacolo musicale comprenderà esibizioni della speciale compagnia di balletti del «Maggio musicale», che nel marzo scorso si produsse al Teatro dell'Opéra di Parigi, intermezzi e numeri di particolare rilievo, e l'orchestra del Teatro Comunale diretta dal maestro Tito Petralia.

Quali sono i motivi che attualmente spingono l'attenzione su Firenze nel campo della moda? Sono molti e svariatissimi, ma fra essi due primeggiano: la storia e l'estetica. Occorre chiarire questi due concetti.

La storia. La tradizione di Firenze, centro di moda, rimonta al Rinascimento, ai tempi d'oro in cui la repubblica fiorentina dettava legge sulla foggia e sul colore degli abiti femminili. Chi oggi si soffermi nelle gallerie di Firenze ad ammirare i quadri dei maestri del '400 e del '500, spesso vede ritratti di donne bellissime che indossano costumi mirabilmente concepiti, stupendamente intonati nei colori. E Bronzino, Raffaello, il Ghirlandaio ed altri che seguirono altro non fecero, nel ritrarre le donne dell'aristocrazia, che fermare nelle tele gli abiti preparati da sarti che erano artisti. Si potrebbe insistere sul concetto: Caterina dei Medici quando andò in Francia per diventare regina, portò alla corte dei Valois la moda di Firenze.

L'estetica. Città estremamente sensibile in fatto di valori estetici, Firenze, la cui gente è dotata di uno spirito di critica finissimo, mostra tanto nei suoi locali eleganti quanto nelle sue strade di periferia donne vestite con un gusto, una fantasia e una finezza veramente uniche. E spesso sono ragazze e donne vestite con tessuti da poco prezzo, confezionati al quarto piano di qualche casa dei sobborghi.

Storia di ieri e storia di oggi: può essere la migliore spiegazione alla «Serata fiorentina della moda» traverso la quale Firenze assume in Italia la funzione di un centro spirituale di «haute couture», per vagliare, suggerire e presentare nuove creazioni al pubblico italiano.

Ripresa cinematografica con 4 morti nel finale

Dublino, 13

Quattro cineasti inglesi sono stati scaraventati in mare da un'ondata mentre a bordo di un'imbarcazione, riprendevano alcune scene di pesca al largo delle coste della Contea di Mayo, Irlanda. Un solo tra essi è riuscito a raggiungere la riva a nuoto. Gli altri tre, insieme con il proprietario del battello, sono periti annegati.

FERITO GRAVEMENTE un paracadutista a Campoformido

Udine, 13

La riunione paracadutistica svoltasi nel pomeriggio di oggi a Campoformido è stata turbata nel suo svolgimento da un incidente nel quale è rimasto vittima l'ing. Bruno Gimmelli, di 50 anni, insegnante di toponomastica allo Istituto Malignoni.

Verso le 18 si stava effettuando il penultimo lancio da un grosso trimotore, lancio per il quale erano impegnati cinque paracadutisti, quando uno di essi, e precisamente il Gimmelli, dopo aver superato buona parte della discesa in condizioni di assoluta normalità, a qualche decina di metri dal campo fu visto avvicinarsi al suolo a velocità accelerata e quindi abbattersi sull'erba.

Il paracadutista è stato immediatamente soccorso e trasportato all'ospedale, dove giungeva in condizioni preoccupanti, avendo riportato la commozione viscerale. L'incidente, come è stato spiegato dai competenti, si è verificato in conseguenza di un avvitamento del fascio funicolare.

Due caccia australiani precipitano in un fiume

Sidney, 13

Due caccia a reazione «Vampire» sono precipitati in un fiume, a 5 km. da Newcastle. I piloti sono rimasti uccisi. I due apparecchi facevano parte di una formazione, ma poi improvvisamente si abbassavano, ed uno di essi andava a cozzare contro la sponda del fiume esplodendo mentre l'altro scompariva fra le acque profonde dodici metri.

TENTAVANO DI RICUPERARNE IL TRITOLO

Due fratelli uccisi dallo scoppio di una bomba

Monfalcone, 13

Una mortale sciagura si è verificata oggi verso le 10.30 in località Isola Morosini. I fratelli Libero e Ottaviano Comar sono stati uccisi dallo scoppio di una bomba mentre erano intenti a smontarla per recuperarne il tritolo. Tale Gioacchino Cettul è rimasto gravemente ferito.

L'esplosione, avvenuta in via Palazzato, ha richiamato immediatamente molta gente sul posto. Un'autoambulanza è accorsa per il trasporto dei feriti all'ospedale di Monfalcone. Durante il tragitto Libero Comar fu Francesco, d'anni 41, decedeva in seguito all'amputazione delle gambe e del braccio sinistro e alle numerose schegge che aveva in ogni parte del corpo. Il fratello Ottaviano, di anni 31, veniva ricoverato in condizioni disperate e immediatamente sottoposto a intervento chirurgico per l'amputazione della gamba sinistra. Malgrado le numerose trasfusioni di sangue, verso le 15 anche egli si spegneva.

Il terzo ricoverato, il ventisettenne Gioacchino Cettul, residente a Isola Morosini in via Colussa 8, veniva medicato in numerose parti del corpo per ferite da schegge. Verso sera le sue condizioni peggioravano improvvisamente e si facevano disperate.

Scontro tra due treni

Basilea, 13

Diverse persone sono rimaste ferite, alcune gravemente, in seguito ad uno scontro fra due treni avvenuto a causa della nebbia, in una località a 10 km. a sud di Basilea. Le due locomotive e una delle vetture sono andate distrutte per la violenza dell'urto.

La spia atomica Fuchs riprenderebbe gli studi

Londra, 13

Il settimanale londinese «Reynolds News and Citizen» ha annunciato che la spia atomica Fuchs che confidò importantissimi segreti alla Russia, verrebbe liberata dal carcere prima della fine dell'anno, per riprendere le sue ricerche scientifiche, sotto sorveglianza. «Gli scienziati che considerano l'incredibile cervello di Fuchs ancora come una delle loro armi più potenti — sostiene il settimanale — hanno vinto una lotta dietro le quinte contro coloro che sostengono che lo spione dovrebbe scontare interamente la sua condanna nelle officine del carcere. I funzionari del servizio investigativo britannico sono soddisfatti di aver escogitato un sistema di controllo così rigido e così completo che Fuchs non potrebbe più essere un pericolo per la sicurezza». Lo scienziato non rientrerebbe ad Harwell o presso altri istituti di ricerche atomiche, ma lavorerebbe in un luogo in cui potrebbe avere tutti i dati necessari, senza aver contatti con estranei.